ANNO XLIII MATTINO — TORINO, *Sabato 27 Febbraio 1909* — MATTINO NUM. 58

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 00	20 00	7 00
Estero qualunque destinazione	72 00	37 00	13 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Le candidature di Giolitti a Messina
e gli altri " casi „ della giornata elettorale.

(Per telefono alla "STAMPA").

Roma, 26, ore 12.

Il primo posto nelle cronaca della giornata elettorale appartiene ai commenti, la cui vivacità è giustificata, intorno alla decisione presa a Messina, di proclamare la candidatura dell'onorevole Giolitti in due collegi della distrutta città. A questa piccola sollevazione contro la decisione messinese, diede primo impulso il senatore Durante, l'illustre clinico siciliano, con una sua lettera aperta all'on. Ludovico Fulci, lettera che — come sapete — sdegnosamente commentava la deliberazione, tacciandola di cortigianeria e definendola come una «domanda di elemosina». Stasera i giornali si occupano della faccenda, usando parole anche più severe di quelle scritte dal senatore Durante. Il *Giornale d'Italia* definisce le due candidature Giolitti a Messina, come le «candidature del servilismo» e, allargando la questione ad alcuni scioglimenti avvenuti di consigli comunali, aggiunge: «Questi sono i momenti in cui alla grande maggioranza dei candidati è caro ed utile l'appoggio del Governo, appoggio che si disputa a prezzo di ogni sottomissione, e del quale è segno più limpido, indiscusso ed indiscutibile lo scioglimento, per qualunque ragione, ed anche senza ragione, dei consigli comunali contrari a candidati cari all'on. Giolitti. Di questo favore l'on. Ludovico Fulci richiese l'on. Giolitti per il Comune di Taormina, che aveva una amministrazione corretta e fattiva. I maligni dicono che il commissario prefettizio, che si recò a Taormina, per mettere insieme le prove contro il Consiglio, fosse satellite del Fulci e non si curasse che di raccogliere il fango delle denunce interessate dei corrotti, senza contestare le accuse agli imputati; che di ragione seria per lo scioglimento dell'amministrazione non ci fosse che quella di sbarazzare il campo all'on. Fulci, dei suoi avversari elettorali; che, anzi, il direttore ed il gerente dell'*Ordine* di Messina, giornale molto amico dell'on. Fulci, e i quali avevano diffamato tre assessori di Taormina, querelati con piena facoltà di prova, furono condannati, nonostante la calda difesa dell'on. Fulci, a 11 mesi di carcere, essendo risultate le loro accuse completamente false. Dunque il Consiglio comunale di Taormina fu sciolto. La popolazione di Taormina tacque, ma quando l'on. Fulci, con servilismo perfettamente imitato dall'on. Valentino, nella provincia di Reggio Calabria, riservando per sè, quale eredità del fratello Nicola, il collegio di Milazzo, propose e fece approvare, dai suoi cognati, che la candidatura nei due collegi di Messina, fosse offerta all'on. Giolitti, tutte le coscienze oneste si ribellarono e, cessato appena il coro degli esosamente interessati, si alzò forte e sdegnosa la voce del Paese che protestava contro la vergognosa imposizione, voce della quale il senatore Durante fu l'interprete più fedele e più alto. I pochi messinesi, che ancora risiedono tra le rovine della loro città, non hanno avuto, o quasi, la forza di ribellarsi, ma ai cittadini degli altri centri dei due collegi, poco o nulla danneggiati, la proposta delle candidature dell'on. Giolitti ha fatto la stessa impressione di uno schiaffo sonoro e di una sanguinosa offesa alla loro dignità. Il malcontento si è esplicato così vivamente, ha preso tali proporzioni che il Prefetto, allarmato, avrebbe dovuto ricorrere ai ripari. Telegrafò al sindaco di Taormina in questi termini precisi: «Sarò grato alla sua cortesia se vorrà compiacersi di venire qui domani 25. Un ringrazio. Trinchieri». Ma il sindaco di Taormina non fu il filo della schiena pieghevole e rispose così: «Ill.mo signor Prefetto: Mentre mi dichiaro altremodo lieto per l'attestato di benevolenza che con tale invito la S. V. mi conferisce, d'altro canto, poichè evidentemente il colloquio in parola non può vertere che su argomenti di indole politica, domando a me stesso se sia il caso di accogliere il di lei cortese invito dopo la motivazione pubblicata dalla *Gazzetta ufficiale* del Regno, circa lo scioglimento dell'amministrazione comunale, da me presieduta. Dette motivazioni suonano alto biasimo per me e per i miei amici ed offendono la nostra integrità morale e la nostra dignità. Vostra Signoria Ill.ma, che certo le conosce, vorrà avere la bontà di significarmi se la approva o meno affinchè io sappia se per avventura l'illustrissimo signor Prefetto della provincia, invitando ad un colloquio il sindaco destituito, non leda, con questo fatto, la sua stessa dignità con l'accordare benevolenza e pratica personale ad un'amministratore corrotto e ad una persona la quale ebbe a meritare la deplorazione ufficiale, in un documento governativo. Quando la signoria vostra illustrissima vorrà togliere tale dubbio, io non avrò alcuna difficoltà per accorrere immediatamente ai suoi comandi. Firmato dottor Bottari».

«Sarebbe assai curioso (conchiude il *Giornale d'Italia*), conoscere la risposta dell'ottimo commendator Trinchieri, ma c'è da scommettere che non c'è ne sarà punto.

Violenze governative nei Collegi di Sicilia?

La *Vita*, occupandosi poi di altre elezioni siciliane, specialmente del Collegio di Castelvetrano, dove è candidato ministeriale l'on. Saporito, pubblica una lettera aperta all'on. Giolitti per invocare che la legalità venga rispettata nelle elezioni in corso, legalità minacciata nei Collegi siciliani.

La *Vita*, prendendo le mosse dal caso Saporito, scrive: «Saporito è un esponente del modo con cui in molti Collegi del Mezzogiorno si fanno le elezioni. L'onorevole Saporito è attualmente l'esponente preferibile perchè parecchie sentenze di magistrati documentano quei procedimenti di violenze e di barbarie. Ma Saporito anche dopo le sentenze rimase deputato, ed oggi si ripresenta in attitudine di trionfatore perchè il Governo ha dato molti carabinieri a lui e molte croci di cavaliere ai suoi elettori. Avversario di Saporito è un socialista, ed il solo voto da lui formulato è questo: vorrei si lasciasse votare secondo le garanzie accordate dalla legge. Quegli, che a certuni può parere sovversivo, non invoca che la legge. Ora il medesimo voto si sente ripetere da parecchi candidati nelle provincie meridionali. Progressivamente si va spegnendo fra quelle popolazioni il senso della confidenza animatrice nelle istituzioni. Poco a poco esse concepiscono che tutti i congegni dello Stato e tutti gli interessi della vita privata sono alle dipendenze della violazione del diritto elettorale; e come credere diversamente quando si offre da Napoli lo spettacolo delle candidature di un membro del Governo, l'ammiraglio Aubry, il quale non ha e non può avere elettori spontanei e si debbono raccomandare i voti con tutti gli espedienti dei professionisti in materia, che nella grande città disgraziatamente non sono pochi?».

La *Vita* conclude osservando che non chiede all'on. Giolitti l'impossibile, cioè di non deliberare le candidature ufficiali e per non sciogliere le amministrazioni locali, conferire croci da cavaliere, permessi di porto d'armi e condonnelli, mandare guardie e carabinieri ed ispettori centrali in servizio elettorale: tutto questo una volta suscitava ribellioni ed ora si tollera, passi pure: ma difendere cogli agenti dell'ordine, coi soldati le violazioni dell'ordine, questo no, questo non deve essere perpetrato ancora: si lasci almeno agli elettori la libertà di votare come vogliono».

Per rendere eleggibile un funzionario

La repubblicana *Ragione* insorge contro i favoritismi elettorali che il ministro di agricoltura avrebbe usato promovendo a direttore generale dell'agricoltura il commendatore Pasqui, per renderlo eleggibile nel Collegio di Forlì, dove si presenta contro il repubblicano Gaudenzi.

La *Ragione*, commentando l'avvenuta nomina, scrive: «A parte la scorrettezza di questa nomina alla vigilia della convocazione dei Comizi elettorali, dal momento che si sa che il Pasqui è il candidato del Governo nel Collegio di Forlì, è da rilevare che la creazione di questa nuova direzione avviene a tutto detrimento dei servizi del Ministero di agricoltura. Colla recente legge a favore degli impiegati nel Ministero si imponeva la creazione di una nuova direzione e si era stabilito di elevare a direzione l'ispettorato generale dell'industria e del commercio. Però ogni provvedimento fu messo in disparte, perchè non fu possibile accordarsi sulla nomina di questo nuovo direttore generale. I pretendenti erano parecchi ed il ministro dell'istruzione, onorevole Rava, il quale, per essere stato qualche tempo all'agricoltura ed approfittando della debolezza dell'on. Cocco-Ortu, pretende portare ancora in quel Ministero la sua influenza illecita, sollecitava la nomina di un funzionario a lui caro. Ma non riuscì a convincere l'on. Cocco-Ortu, e quindi, riuscito impossibile l'accordo, si soprassedette alla creazione della nuova direzione generale ed alla relativa nomina del suo direttore. Intanto il Governo decideva lo scioglimento della Camera e la convocazione dei Comizi e nella compilazione dell'elenco dei candidati di parte ministeriale «comandava» il comm. Tito Pasqui, ispettore generale del Ministero di agricoltura, e candidato ministeriale nel Collegio di Forlì. E fu appunto l'on. Rava (che si affannò a favorire il Pasqui), che è poi riuscito a far rendere eleggibile il Pasqui con quella nomina, che rappresenta il più vergognoso arbitrio e il più sfacciato favoritismo. Dal lato morale la nomina del Pasqui a pochi giorni di distanza dalle elezioni generali è la prova più eloquente dei metodi esplicati dall'attuale Gabinetto».

I socialisti e il problema militare.

L'*Avanti!* si occupa del problema militare e del partito socialista nelle attuali elezioni, scalenando che il libro pubblicato da un ufficiale dell'esercito viene a dar ragione alla piattaforma elettorale dei socialisti, cioè opposizione all'aumento delle spese militari in conformità delle deliberazioni del Congresso di Firenze.

L'*Avanti!* scrive: «Ecco venire a sussidio formidabile della lesi socialista il libro di un uomo, a cui nessuno potrà negare una singolare competenza: alludiamo al libro del maggiore di stato maggiore in attività di servizio ing. Emilio Balzarini. In questo libro il problema è posto precisamente come era posto avanti la Camera nel giugno scorso dal gruppo socialista: dato che la spesa debba essere contenuta nel limite annuo attuale possibilmente diminuendola, devesi cercare, entro tale limite, un ordinamento che sviluppi il massimo di efficienza difensiva. Ebbene, il maggiore Balzarini dimostra come si possa giungere ad un ordinamento militare assai più forte dell'attuale con minore onere del bilancio dello Stato e con minor disagio del cittadino».

Lo suffragiste.

Il Comitato nazionale per il voto alle donne presieduto dalla signora Martini, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Comitato pro suffragio femminile delibera di appoggiare le candidature dei deputati favorevoli al suffragio femminile.

«Ogni singolo socio potrà svolgere la sua azione personale in seno al proprio partito, salvo che si tratti di candidati, che si siano dichiarati contrari al suffragio femminile». Si è già formato il Comitato elettorale femminile, che si metterà a disposizione dei candidati femministi, e pubblicherà quanto prima un manifesto per spiegare al pubblico come oggi sia diritto e dovere nello stesso tempo per le donne di partecipare alla vita pubblica.

Il partito mazziniano ha pubblicato un manifesto per dichiarare che «anche questa volta esso si astiene dalla lotta elettorale, come sempre se ne astenne, finchè in Italia saranno tollerate le «attuali istituzioni», poichè l'astensione è — secondo il manifesto — il metodo più logico, più coerente, più sincero di funzione politica per il partito che intende sostituire in Italia la Repubblica alla Monarchia.....».

Intorno al funzionamento del blocco dei partiti popolari, deliberato in massima dalle Direzioni dei tre partiti, socialista, repubblicano e radicale, può riuscire istruttiva la lettera di rinunzia oggi pubblicata dal candidato radicale del Collegio di Poggio Mirteto, avv. Giovanni Amici. Le tre Direzioni popolari iniziarono trattative per addivenire alla concentrazione delle forze democratiche in quel Collegio, ma fallirono per avere il candidato socialista insistito a rimanere in lotta. Fallite così la speranze del blocco popolare, l'avv. Amici rinunzia, colla lettera accennata, nella quale è detto, fra l'altro: «L'esperienze delle ultime elezioni di Poggio Mirteto avrebbero dovuto servire a qualche cosa, ma pare che di esse non sia rimasta memoria, se noi oggi ci avviamo sbadatamente per la china dello stesso errore, in vista della stessa sconfitta. Di tale sconfitta assuma chi crede la responsabilità; io, per conto mio, non voglio farmene complice. Auguro al nostro Collegio tempi migliori, e ai partiti popolari migliori consigli».

Polemiche bloccarde.

La lotta nei Collegi di Roma si va intensificando, creando alle elezioni romane quell'interesse, che pareva in principio destinato a mancare. Anzitutto abbiamo uno strascico della rinunzia del comm. Giuliani alla candidatura monarchica del I Collegio. Nel manifesto di rinunzia, il Giuliani si era lagnato — come vi dissi — della influenze a suo danno di poteri occulti, cioè, la Massoneria e il blocco capitolino.

Ora, il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, ritenendosi personalmente attaccato da quelle allusioni, ha diretto al Giuliani, che è consigliere comunale del blocco, la seguente lettera: «Egregio collega: In un manifesto indirizzato agli elettori del I Collegio, per giustificare il ritiro della sua candidatura, Ella indica una quantità di ragioni, poteri occulti, indifferenza del suo partito, ecc. Erano forse le stesse ragioni, che indussero lei o gli elettori a battere la stessa via in precedenti occasioni, quando si faceva il suo nome per la candidatura politica? Non mi riguardano, nè per esse primo magistrato della città scrivo; ma Ella, consigliere comunale della Maggioranza, agli altri motivi lacrimati aggiunge i favoritismi capitolini. Su mia proposta, e d'accordo coi miei colleghi, l'Amministrazione ha mantenuto la più stretta neutralità per tutti i candidati, dai più conservatori ai più accomodati. Era un semplice dovere. La invito quindi a specificare pubblicamente i favoritismi capitolini affermati, ovvero a ritrattare l'errata sua prosa. E' una domanda che Le avrei rivolto in Consiglio comunale se l'indisposizione, che mi confina al letto, non minacciasse di lasciar trascorrere il tempo utile per approfittare delle opportune sue rivelazioni».

Così scrive Ernesto Nathan e la risposta viene attesa con una certa curiosità. Nel frattempo, a poco più di una settimana dalle elezioni, manca ancora nel I.o collegio di Roma, il candidato monarchico ministeriale.

Candidature problematiche.

Nel 2.o collegio abbiamo un fatto nuovo destinato però a rimanere senza conseguenze: i rappresentanti di 12 associazioni monarchiche liberali, premettendo di non dover appoggiare la candidatura Suntini, perchè appoggiata dai clericali e quella di filosociali, perchè socialisti, hanno proclamato la candidatura di Giovanni Borelli, votando il seguente ordine del giorno: «Le associazioni ecc. deplorando che la lotta elettorale, come è ora impostata nei collegi di Roma, si riduca ad un contrasto fra le più estreme tendenze di una mera politica interna, sfrontatesi, senza menomamente rinunziare al loro carattere reazionario o rivoluzionario, di assorbire i suffragi della grande maggioranza costituzionale e liberale degli elettori di Roma, ben augurando alla iniziata reazione contro dedizioni ed imposizioni d'ogni parte ambigue e non degne, affermando la suprema necessità, nel grave momento di politica interna ed estera, che attraversa il Paese, che il voto nei comizi significhi voto in Parlamento per una politica efficace di riforme, di organizzazione, di preparazione economica, politica, militare, proclamano nel secondo collegio di Roma la candidatura di Giovanni Borelli, pronte a combattere la buona battaglia contro la degenerazione clericale del principio monarchico, contro la cecità antinazionale del principio socialista per un programma di sviluppo di tutte le energie italiane, che apparecchi un avvenire di grandezza e di gloria alla Nazione». Si ritiene però che Giovanni Borelli difficilmente accetterà di esporsi al massacro elettorale nel 2.o collegio di Roma.

Per finire abbiamo un rigurgito della caratteristica candidatura romanesca del conte Bennicelli, il quale ha preso sul serio l'idea di alcuni suoi allegri amici. Lo sportman, che tutta Roma conosce e che circonda di tanta popolarità spesso molesta ed esagerata, così telegrafa da Torino: «Giustifico ai miei amici la mia assenza con il terrore della gazzarra carnevalesca. Ci vedremo domani. Io sono deciso di presentarmi nel 1.o collegio, come campione monarchico indipendente, contro il repubblicano Cicerone. Lunedì mi presenterò ai miei concittadini, rinunziando ai problematici appoggi, e bastandomi la simpatia e l'affetto dei nobili incorruttibili cufriti». Applaudo alla bella decorosa rinunzia del Giuliani. Scavegliereme il terzo incomodo». Il terzo incomodo, cui alluda il conte Bennicelli, deve essere quel povero comm. Penso, che si ostina a rimanere candidato monarchico al 1.o collegio, mentre pochissimi elettori pensano a lui.

Decisioni della Direzione del Partito socialista

L'*Avanti!* pubblica che la Direzione del partito socialista mancando candidature socialiste nei Collegi di Larino Boiano, Campobasso, San Severo, Aragona, Cortona o costituendo tali candidature delle affermazioni che, senza vantaggio del partito socialista, certamente danneggiano le candidature radicali, esorta le sezioni in tali Collegi di appoggiare sin dal primo scrutinio i candidati proclamati dal partito radicale. Nei Collegi di Cossato, Torino, Viterbo e nel Collegio di Como, la Direzione del partito socialista si è assicurato l'intervento della Direzione del partito radicale affinchè le forze radicali di quei Collegi appoggino sin dal primo scrutinio i candidati socialisti. Per Novara la Direzione del partito socialista invita le sezioni socialiste di quel Collegio ad uniformarsi ai precedenti deliberati appoggiando la candidatura radicale nel caso esso e non la socialista vada in ballottaggio. Infine la Direzione del partito socialista per il Collegio di San Severino (Marche), esorta le sezioni a mantenere l'appoggio promesso alla candidatura repubblicana dell'avv. Cola, non preoccupandosi dei discorsi sorti in alcuni Collegi tra socialisti e repubblicani.

Nei Collegi della Sicilia

Palermo, 26.

(D). — La campagna elettorale in Sicilia si è aperta tra l'apatia generale. In nessun paese della Sicilia si piglia la cosa troppo in calde, essendo risaputo che al momento di deporre il voto tutti obbediranno al verbo del Governo. Il nome di Giolitti in tutti i Collegi dell'isola è amato come il fumo negli occhi. Eppure la quasi totalità dei candidati si presentano con programma giolittiano, e saranno quelli che riporteranno sicuramente la vittoria sugli sparuti oppositori costituzionali e socialisti.

A Messina, dove il presidente del Consiglio ha ricevuto le più violenti manifestazioni ostili per la sua persona e per la sua politica, si è proclamata la candidatura di Giolitti in tutti e due i Collegi della città, rappresentati in passato dai defunti Oriolo e Arigò.

Andate a indagare la causa e il significato di questi fenomeni. Quello di Messina è, in sostanza, spiegabile, giacchè non si tratta che di una manifestazione dei pretendenti a quei Collegi per ingraziarsi Giolitti. Vedrete poi le fiere lotte che scoppieranno tra i fautori di quella offerta per contendersi la supremazia politica di quella città. Poi si tornerà sempre a gridare: «Povera Sicilia! Sempre negletta e calpestata dal Governo!». Ma nessuno però si vuole ormai pentendere che la causa precipua dei mali della Sicilia siano i siciliani stessi!

A Palermo poi non vi è nessun accenno di lotta. Nessun fatto indica che siamo in periodo elettorale. L'indifferenza completa continua con uno scetticismo quasi sdegnoso. E dire che in altri tempi si notava una maggiore vitalità e un maggiore spirito combattivo nelle elezioni di Palermo.

Ora a Palermo, tra le altre cose, abbiamo anche un «Circolo degli stranieri» a Villa Igea, dove, all'ombra delle lenze, si gioca alla *roulette* con un fervore degno di Montecarlo. Il Circolo è intitolato degli *Etrangers*, ma gli stranieri non vi è che una Società francese, la quale fenorizza i guadagni e spedisce in Francia alla barba dei nostri siciliani che profondono in qual gioco, con frenesia dolorosa, vere fortune. L'interesse, dunque, è tutto assorbito dalla *roulette*, dove nei tristi giorni del disastro di Messina non si cessò un solo istante di giocare. E questa, probabilmente, è una delle cause della eccezionale indifferenza nei nostri quattro Collegi politici.

Nel I Collegio, contro il deputato uscente ministerialissimo con tutti i Ministeri, on. Giuseppe Di Stefano, aveva posto in principio la sua candidatura, pure con programma ministeriale, il comm. Raffaele Palizzolo, il quale in cima ai suoi ideali ha sempre la suprema aspirazione di rientrare nella vita politica come è rientrato in quella amministrativa. Ma, dopo alcuni giorni di gestazione, ha finito con l'aderire ai consigli dei suoi amici, i quali giudicano non maturo ancora il momento per lui. E così si è ritirato dalla lotta non senza avere prima studiato tutti i mezzi per trovare un candidato contro il Di Stefano, che per lui rappresenta un usurpatore della sua posizione politica.

Così il Di Stefano resta senza competitori. Ma lui o Palizzolo, è la stessa cosa, giacchè egli ha con sè seguito i sistemi del suo predecessore, non li ha peggiorati.

Nel II Collegio, contro il deputato uscente onorevole Marinuzzi, costituzionale ministeriale è stata posta la candidatura cattolica dell'avvocato Pecoraro, nipote dell'on. Orlando, ma senza nessuna probabilità di riuscita.

Nel III Collegio rimane senza competitore il deputato uscente costituzionale di opposizione Principe Di Trabia.

Nel IV Collegio abbiamo un accenno di lotta che diventerà sempre più aspra con l'avvicinarsi del grande giorno. Contro il deputato uscente ministeriale Duca dell'Arenella è stata posta la candidatura del socialista Tasca di Cutò. Questi, per la lotta ad oltranza che ali si è sentenziata contro nel suo Collegio di Scisciua, ha concentrato tutti i suoi sforzi nel IV Collegio di Palermo, dove conta buone e numerose aderenze. Certo l'esito della lotta qui è molto incerta.

Negli altri Collegi della Sicilia nulla di rimarchevole, se tosto la lotta ad oltranza contro Saporito a Castelvetrano e gli ostacoli frapposti da De Felice contro Cirmeni a Militello.

Nel Collegio di Castelvetrano contro l'uscente Saporito, ministeriale, è stata proclamata la candidatura socialista dell'avv. Tortorici, a fianco del quale si sono pure concentrate tutte le forze dei nazionali, i quali lotteranno accanitamente per abbattere il Saporito. Ma questi, che dispone dell'appoggio incondizionato del Governo farà tutto quello che potrà per non farsi schiacciare. Ha incominciato già con una pioggia di onorificenze, di cui una è pure caduta sul petto di un noto suo protetto, che fu nella precedente elezione accusato e poi condannato per brogli elettorali! Vedremo il resto!!!

Il quadro della lotta nel Ferrarese
La situazione nel campo socialista

Ferrara, 26.

Le proclamazioni — intendo le proclamazioni serie — sono tutte compiute; gli avversari sono tutti definitivamente posti l'uno di fronte all'altro.

Nel *Collegio di Cento*, l'uscente on. Turbiglio, liberale-conservatore, appoggiato dai clericali, ha di fronte il dottor Armando Bussi, socialista. Sembra che, anche malgrado l'aiuto del Governo, il Turbiglio sia seriamente minacciato.

Nel *Collegio di Comacchio*, l'uscente on. Melli, lepidamente sostenuto dai clericali, che avevano già pensato ad una candidatura propria, è contrapposto al sindacalista Guido Marangoni, proclamato dal blocco delle frazioni socialiste. La lotta è ipserta.

Nel *Collegio di Portomaggiore*, l'uscente onorevole Chiozzi — cattolico in sostanza, per quanto accettato anche dai costituzionali — ha per avversario l'avv. Mario Cavallari, riformista. Qui i sindacalisti hanno proclamato la candidatura protesta di Alcide De Ambris, il noto ex-segretario della Camera del lavoro di Parma. Se i sindacalisti non muteranno proposito, il Chiozzi ha fortissime probabilità di tornare alla Camera, giovandosi della scissione.

Nel *Collegio di Ferrara* l'uscente on. Niccolini non è seriamente minacciato dall'on. Gregorio Agnini, candidato anche a Mirandola, sebbene sindacalisti, riformisti e radicali dichiarino ufficialmente di convergere sul socialista. I propri voti, in questo Collegio «prende piede» sempre più la candidatura del prof. Pietro Sitta. Il quale, per quanto non sicura decisa, sembra disposto a presentarsi con programma liberale antiministeriale. I fautori del prof. Sitta sono in gran parte liberali rimasti fedeli all'ideale della vecchia Destra.

Ritornando al campo socialista, la candidatura sindacalista a Comacchio e quella riformista a Portomaggiore sembrarono per poco l'indice sicuro del più grasso accordo fra le due frazioni estreme. Ma poi la proclamazione dell'On. Amoris a Portomaggiore, minacciandole di seppellirlo sotto cinquecento voti riformisti aderenti alle organizzazioni del Collegio di Comacchio. Allora il Marangoni, il quale, malgrado la sua fede sindacalista, trema al pensiero di una sconfitta, è corso ad Argenta per addomesticare i suoi compagni di fede ed infuriati ad appoggiare il riformista Cavallari. Si ignora ancora quale fortuna abbia incontrato la sua missione. E poichè a questo giuoco è fortemente coinvolta in vittoria o la sconfitta dei candidati uscenti, si comprende il grande interesse con cui l'elemento clerico-moderato attende la novella definitiva dell'accordo o della scissione.

Nel Collegio di Biella
Il programma dell'onorevole Bona.

Biella, 26.

L'on. Bona ha diretto agli elettori politici del Collegio di Biella una lettera, nella quale dice:

«Nato dal popolo, ho vissuta e sentita la sua vita, e del popolo credo di aver propugnate e di poter ancora propugnare le idealità e le aspirazioni. Nessuno più di me apprezza ed ama i lavoratori, perchè lavoratore io stesso fin dai primi anni della giovinezza, so di dover tutto al lavoro. Del mio affetto e del mio rispetto per la classe lavoratrice credo di aver dato non dubbie prove fin da quando, prevenendo il legislatore, istituii nei miei stabilimenti, a totale mio carico, la Cassa di maternità e le pensioni agli operai, e con ogni mezzo cercai di favorire lo sviluppo e l'incremento delle scuole professionali. Il mio passato parmi debba essere garanzia di interessamento anche in avvenire per le classi meno abbienti, se il mandato politico mi verrà nuovamente conferito. Alla miglioramento progressivo delle classi operaie è strettamente legato col progresso del commercio e delle industrie, ed a questo intento sarà pure rivolta l'opera mia, e come già io fu durante la scorsa legislatura, quando ebbi l'onore di essere nominato relatore della Commissione Reale incaricata di studiare e proporre provvedimenti per il commercio e per l'industria della lana, e quando fui pure chiamato a far parte della Commissione per il conferimento dei premi al merito industriale, intervenendo nella discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio, sono pure riuscito a far accrescere il contributo del Ministero per le nostre Scuole professionali ed ottenere aumento di contributo anche maggiore per l'avvenire. Per quanto riguarda il problema ferroviario, che tanto interessa il nostro Biellese, io ho costantemente dedicata una particolare cura, ed ho promosse diverse adunanze, fra le quali importantissima quella di Roma, 16 giugno 1907, coi parteciparono tutte le Autorità politiche e civili delle città interessate, e che ricondusse su un terreno pratico e concludente la questione ferroviaria. Intensificherò la mia opera a favore del problema ferroviario biellese, ed ho ferma fiducia che la soluzione soddisferà le nostre aspirazioni».

Dopo aver ricordato la sua azione della passata legislatura, l'on. Bona conclude:

«Fui impedito di partecipare alla votazione sulla politica estera: ma è mio fermo convincimento che, dopo la laboriosa opera compiuta per conseguire una situazione finanziaria tale che consenti il beneficio insperato per tanti anni della conversione della Rendita, che rese possibile la esecuzione di molte opere di pubblica utilità, non convenga all'Italia allontanarsi dalla politica di pace, pure afforzando gradatamente le nostre difese, e promuovendo l'ulteriore sviluppo dell'esercito e dell'armata, onde con fermezza e con dignità la politica di pace possa costantemente seguirsi. Per lunghi anni ancora la grande patria nostra non potrà così ricevere alcun turbamento nella ascesa della prosperità delle sue industrie e nella elevazione, con esse del proletariato».

Ciò che dirà don Murri
agli elettori di Montegiorgio.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 22.

Sono in grado di comunicarvi un largo sunto del discorso che dirà domani don Romolo Murri agli elettori di Porto San Giorgio.

Elezioni mute e il dovere di parlare.

Secondo don Romolo Murri è triste caratteristica delle presenti elezioni politiche il silenzio nel quale si sono chiusi tutti i maggiori uomini politici «silenzio che non si può tentare di considerare reato dalla cinica e fredda relazione retrospettiva che precede il decreto di scioglimento della Camera, ne dalla impacciata e sfuggente lettera dell'on. Sonnino».

Tale silenzio o l'indice di due mali dell'Italia politica: la presente debolezza e stanchezza dei nostri istituti democratici e parlamentari e la incertezza dei criteri e d'orientamento che presiede al governo della nostra cosa pubblica. Il presente silenzio di tutti quasi gli uomini politici di qualche autorità dimostra che la comunione vivace di idee tra clerti ed elettori, che la partecipazione diretta ed effettiva della coscienza del popolo e del pensiero nazionale alla vita pubblica, langue nel paese, quando non si voglia pensare che tale intimità o tale partecipazione siano così vive che la parola diviene inutile per rinnovarle e il silenzio è più eloquente d'ogni parola. Ma tale interpretazione non è affatto ammissibile. L'incertezza poi dei criteri e d'orientamento di governo, sono palesi. Da un anno l'attività legislativa procede lenta ed incerta, cessata grave problema di riforma tributaria o amministrativa, di legislazione sociale e così affrontare.

Uno solo di tali problemi apparve alla Camera: quello della laicità dello Stato e dell'opera sua, a proposito delle scuole elementari, e fu risolto dal Governo con un sottile espediente, il quale gli permise insieme, nel nome di una elastica libertà di tutti appello e al principio astratto della Stato laico tradizione viva e saldissima dell'Italia nuova, sorta dalla oppressione del potere temporale e al concreto appoggio dei clericali che quel principio vogliono e vogliono rinnegato dai poteri pubblici.

Don Romolo Murri nota che l'incertezza del Governo è ancora più grave nella politica estera, dove le nostre opere diplomatiche hanno subito un vero fallimento e nondimeno il responsabile rimane al Governo.

Nel silenzio nerbitlone ed opportunista dei vecchi e provati parlamentari è giusto ed è bene che sorga la voce di uomini nuovi, i quali si facciano interpreti del malcontento dei paesi, per il disagio della nostra azione nazionale e della necessità e delle aspirazioni nuove.

«Libero — dice don Romolo Murri — da ogni precedente legame politico con partiti e da ogni incomoda ambizione, io parlerò, come sono uso, con piena sincerità, la sincerità piena essendo il carattere più necessario di una parte che vuole essere educatrice e risvegliatrice».

Un programma che tutti accettano ma che nessuno compie.

C'è un certo programma democratico di riforme e di propositi legislativi il quale ha da molto tempo il consenso quasi unanime della coscienza nazionale, il dove essa è sana e viva: e coloro che appaiono contrari, non lo sono in effetto, ma adducono a pretesto difficoltà ed inopportunità di varia natura, le quali veramente non si concretano che nel difetto di una volontà operosa ed energica di, si getti in mezzo alle cose e le agiti e le scuota e le ridisponga a suo modo, senza la quale tutte le difficoltà anche le più umili, sembrano e sono di fatto insuperabili.

Tali riforme sono nel campo dei tributi, per rendere meglio distribuiti gli oneri tributari e di sgravare i consumi di prima necessità; nel campo amministrativo per una maggiore autonomia dei Comuni, per un controllo diretto ed efficace degli interessati in luogo del controllo delle autorità e degli organi dell'amministrazione centrale, eliminati così spesso da mire politiche o personali; nel campo dei conflitti economici, per una indagine assidua e sagace colla quale i poteri pubblici accompagnino senza perturbarli gli sviluppi economici e certi provvedimenti che fissando dei limiti rispetto a certi diritti riconosciuti alle classi lavoratrici, diano, con il riconoscimento giuridico, una posizione neutrale alle rappresentanze di classe, creando così opportune maniere d'arbitrato, moderando le lotte, fermo però sempre la libertà piena di ricorso all'ultima ratio, che è lo sciopero e la serrata; nel campo dell'educazione per una riforma della scuola in tutta la sua ampiezza, per una lotta più intensa contro l'analfabetismo, per un maggior sviluppo dell'insegnamento commerciale e professionale, per un radicale riordinamento della scuola media e degli istituti superiori. In questo programma di riforme, l'accordo è compiuto, le riforme sono mature nel pensiero di chi le ha escogitate e studiate nell'aspettazione del paese, nel proposito sicuro dei uomini del Governo: «ma chi pon mano ad esse».

La causa prima di questa atonia legislativa ed ipertrofia dell'opera del potere esecutivo va ricercata nel fatto che l'opera dei partiti e del Governo è, nel nostro regime parlamentare, strettamente legata; la divisione di uffici e più la separazione fra essi è assolutamente necessaria e quindi nel mutarsi e nell'invertirsi dei rapporti che debbono correre fra partiti e Governo è il vizio fondamentale del nostro presente costume politico.

Osserviamo — dice don Murri — questa crisi dei partiti in Italia ed essa permetterà di dirvi già a quale partito io sia iscritto, ed inviterà iscrivermi.

Decadenza dei partiti borghesi.

E' deplorevole il decadimento del grande partito liberale, anzi la sua decomposizione, costretto com'è a dimenticare le sue gloriose tradizioni, per mendicare elettori nelle sacrestie e la cui attività elettorale si sta svolgendo fra le curie e le prefetture. La classe alta ed agiata, nonostante tutti i suoi vantaggi per una educazione politica, appoggiata e favorita dai poteri ecclesiastici e civili, è infrollita nell'ozio, turbata dal profondo trasformarsi dell'economia nazionale e dalla rivoluzione d'idee che non seppe prevedere e dominare. Nemmeno del suo numero seppe farsi forza e si è lasciata sopraffare da una folla di *arrivisti*, specialmente meridionali, che le contesero tutti i seggi della Camera, sospingendola brontolona e reumatica nei laticlavi del Senato.

E' questa classe di arrivisti, avvocati in cerca di clientele, fuorusciti della burocrazia, o per la via dell'insegnamento, dalla borghesia media e piccola, che ha assunto il governo della cosa pubblica in Italia e purtroppo essa ha scarsa coltura moderna, è impantanata in civili bisogne ed in piccole cupidigie, è il fiore della schiena duttile e pieghevole, ha fretta d'arricchire e di salire e cela nella gravità esteriore un insanabile scetticismo. Ed in essa sono poi frequenti i peggiori, i disonesti, gli armeggioni senza fede e senza coscienza, di cui la nazione dovrebbe vergognarsi. Invece non esitano che il Governo appoggia, perchè essi non hanno nome, non hanno programmi, nè capi, perchè esercitano i loro uffici non alla Camera, se non per votare in favore del Governo, in cambio di raccomandazioni e punizioni per gli elettori contro nemici. Essi fanno così i Governi, arbitri dell'andamento e del risultato delle discussioni parlamentari. Nella Camera grigia testè defunta non tutti, certo, ma non pochi appartenevano a questa specie di parlamentari ed erano quanti bastavano per perturbare e viziare il funzionamento dei nostri istituti parlamentari.

I partiti estremi e qual'è la lede politica di D. Murri.

E' giusto riconoscere che in gran parte di questo imputredimento si salvo l'Estrema Sinistra, perchè in più diretta comunicazione cogli elementi vivi di coscienza politica e di attività rinnovatrici di rapporti economici e giuridici, i quali fervono nel paese. Ma il gruppo parlamentare socialista, ch'è il più forte, vivo ed attivo di quelli d'Estrema, soffrì per tutta la passata Legislatura di una crisi interna che ne stroncò gli sforzi e ne inceppò i movimenti. Già nelle passate elezioni sentì il danno d'inconsulte agitazioni aventi carattere rivoluzionario e salito alla Camera in minor numero vi spiegò un'azione stanca ed incerta. Però tale crisi fu crisi di *crescenza*, cioè di fermento di opinioni e tendenze che cercavano il loro equilibrio e da esso il partito socialista è oggi uscito, assai più atto ad esercitare nel Paese e nella Camera futura un'opera feconda di critica e d'iniziativa.

Don Murri a questo punto dice: «Voi sapete che io non appartengo al partito socialista, non appartengo ad esso soprattutto per evitare confessioni che ritengo sempre nocive e per non confondere, specie in ciò che riguarda i problemi spirituali e morali, le mie responsabilità con quelle che di fatto, e nell'opinione del paese, il partito socialista si è assunte. E poichè il proletariato italiano, se molto deve al partito socialista, non s'identifica col socialismo, io, pur non essendo socialista, ma con i socialisti consentendo in molte cose,

fra i candidati sovversivi da una parte e l'informe massa della maggioranza governativa e liberale, che va dai radicali diventati cavalieri dell'Annunziata ai più neri di Estrema Destra. L'eletto gruppo radicale rappresenta oggi il centro vero della Camera italiana, il cemento e l'equilibrio cercato fra le due opposte e parallele energie che sono la tradizione e la novità, il passato e l'avvenire: ed esso deve aspirare al governo e aprirsi a questo la via.

Il primo ufficio d'una Sinistra radicale

Ai nostri giorni in Italia vi sono ragioni vive ed urgenti di una nuova orientazione dei partiti e di un nuovo partito e cimmento nei vizi che rivela la presente politica clericale e l'accordo clerico-moderato che ne è l'espressione. Lo spirito nazionale è minacciato dal clericalismo nelle sue stesse sorgenti, lo fa languire, e così vecchi stati d'animo che quando la vita era intensa parevano superati, risalgono dalla profondità del passato e si rialzeranno e gabelleranno per ispecificamente per nuovi, perturbano e corrompono l'opinione e l'animo del paese. All'Italia si presenta oggi da risolvere il problema di un suo rinnovamento spirituale, di un riforire di idealità collettive, di un più vivo senso del dovere, di un più fresco vigore d'iniziative che pervadano tutti gli organi della nostra attività pubbliche: il problema, in altre parole, della sua religione, nel più ampio significato di questa.

Don Romolo Murri dice di attaccare vivamente il clericalismo non per opportunità di polemica elettorale, ma perchè le vicende attuali della politica italiana portano questo problema in prima linea, tanto che gli è parso doveroso ed anche voluto dai suoi lettori una parola che dicesse alla menzogna e l'errore della presente politica clericale e l'origine prima di essa, nell'esserni un politicantismo audace e reazionario vestito delle forme esterne di una religione interiore, che non c'è quasi più, per volgerle a profitto di un assalto disumano di clericali e di classe. Questo spettacolo d'una Italia, che per mancanza di sincerità clericaleggia esteriormente, è spettacolo comico e triste al un tempo, come triste spettacolo è questa religione che poi non osa dire lealtà di essere quello che Cristo volle fossero, l'alito vivo cioè di uno spirito di bontà e di amore, che nega e trascende i valori interessi delle cose che sono nel tempo e nello spazio, e farsi partito contro partiti, interporsi e perturbarsi in conflitti di classe.

I clericali autentici si affollano alle urne e portano i loro candidati, mutando in giro la strana formola: cattolici deputati sì, deputati cattolici no: formola che o confessa che il cattolicismo, cosa della coscienza interiore, non può entrare insieme ed etichetta di partito e condannare così tutto quello che i clericali vanno facendo, e fa intendere che questi cattolici che divengono deputati lasciano poi sulla soglia di Montecitorio la loro coscienza di cattolici e diventano deputati non cattolici. Il che è assurdo.

Accennando al caso dell'on. Meda, e ricordando che questi cattolici deputati non possono ad un tratto compiere una rinuncia ed un adattamento, la rinuncia al potere temporale e l'adattamento alla democrazia moderna, si domanda don Murri: «Poichè i cattolici italiani sono ancora vincolati dal non expedit e il non expedit è tolto in molti luoghi a favore di certi candidati contro certi altri, che cosa saranno alla Camera i candidati proclamati in virtù di un permesso dell'Autorità ecclesiastica?»

Saranno forse quei cattolici deputati, del quali parla la formola ufficiosa, anche quando, come è il caso più frequente, non credano nè in Dio, nè nel Papa, bensì credano, e molto, nel valore dell'appoggio elettorale dei preti.

La laicità dello Stato.

Contro questo ibrido miscuglio, contro questa perenne degenerazione don Murri afferma vigorosamente la laicità dello Stato e di una distinzione formale e precisa fra la società religiosa e la società civile, perchè lo Stato moderno è società di cittadini, i quali hanno diverse credenze e comuni interessi: le credenze sono intime e personali, e tali devono essere per avere valore; gli interessi comuni associano gli uomini nelle Associazioni professionali, nelle Amministrazioni, nei partiti, nel Governo, anche là dove la credenza differiscono. Dichiari lo Stato la sua incompetenza in convincimenti religiosi e tutti li rispetti: la società religiosa, dal suo canto, rinunci all'appoggio dei Governi, di certe classi sociali e di certi partiti per sostenere le apparenze esteriori di una religiosità che crolla, perchè è falsa.

Don Murri ricorda il suo programma di politica ecclesiastica pubblicato nel volume: «La politica clericale e la democrazia», il quale è stato recentemente condannato da Roma, e dice che esso può essere la base sulla quale può operarsi in Italia l'accordo di tutti gli spiriti sinceramente liberali, desiderosi di risolvere la presente crisi spirituale del paese, riprendendo con maggiore slancio l'opera di educazione e di azione democratica.

Così intesa la laicità della vita pubblica e la libertà della coscienza religiosa, costituiscono il contenuto vivo dei presenti movimenti anticlericali, i quali però non devono mai degenerare al punto d'impedire di avere le credenze ch'egli vuole, all'infuori di ogni imposizione e ingerenza nei conflitti economici e di classe, e di ogni pressione sui poteri pubblici a scopo di monopolio o di sopraffazione. Sono col consenso in un programma di libertà spirituale e di lotta al clericalismo in una larga unione di coscienze credenti e cristiane, i moti anticlericali con assumerannno il carattere antipatico e malvisto di moti antireligiosi e di offesa alla tradizione ed alla coscienza di quanti hanno sacra la fede antica per quello che essa conserva di buono e di vivo.

Don Murri, colla ferma convinzione che il suo programma porterà un contributo non infecondo al risveglio ed allo sviluppo della democrazia italiana, chiede, si di fuori ed al di sopra di ogni sua preoccupazione personale, per quel programma di essere eletto in Parlamento.

Così si porterà in esso una parola nuova, e che apporto di nuova scienza e sconvolge e rivoluziona idee, abitudini e pregiudizi vieti, retorica vana di parole e di gesti. E così una nuova ondata di popolo italiano, liberatosi dalla servitù del mandarino clericale, entra veramente nella democrazia e porta a questa il suo contributo. E' una nuova battaglia fervida e valorosa per una Italia più grande che oggi in coscienza e divenga.

Dichiarazione della "Lega Nazionale" a proposito di un'intervista.

Riceviamo:

«Egregio Signor Direttore,

«Il Segretariato generale della Lega Democratica Nazionale la prega vivamente di pubblicare tutto intero il contenuto dell'intervista riportata dal *Giornale d'Italia*, del 25 corrente. Noi possiamo assolutamente affermare che nessuna grave impressione ha prodotto nei *democratici e cristiani* il programma di don Romolo Murri, anzi le possiamo affermare che esso è stato accolto da tutti i membri della L. D. N. con viva simpatia, e con il rispetto che si deve alla voce di un amato maestro. Nessun membro della L. D. N. in nessun modo ha potuto asserire quanto è nel *Giornale d'Italia*, perchè ogni atto di don Murri, da quando assunse la candidatura, è stato compiuto in perfetto accordo con la Lega stessa. Notiamo altresì che tali assurde informazioni sono diffuse con arte per tentare di travisare l'opinione pubblica sui veri rapporti esistenti fra il Murri e la L. D. N. Asseriamo in questo senso essi sono che muovere elettorali, aventi lo scopo di rafforzare la base di uno dei due competitori di don Murri nel Collegio di Montegiorgio; se non sono lucinate nel misteriosi uffici della *Corrispondenza Romana*. Il che, se vero, non mancheremo di provare. Con ringraziamenti per l'accordatoci ospitalità, distintamente la salutiamo.

«*Il Segretario della L. D. N.*».

Ci telegrafano da Roma che anche quella Sezione della L. D. N. smentisce che alcun suo membro abbia concessa la detta intervista. Ma *Il Giornale d'Italia* replica che l'intervista avvenne realmente, e che l'intervistato è un democratico cristiano dei più devoti a don Murri, e che il dissenso dei democratici cristiani non lui esiste realmente.

I candidati monarchici a Bologna.

Bologna, 24, ore 24.

Stasera nella sede della Federazione monarchico-liberali si tenne una seduta per ufficializzare i candidati. Dopo un discorso del presidente, senatore Secchetti, vennero proclamati: pel I Collegio il marchese Tanari, pel III Collegio l'avvocato Pini, Malvezzi, deputato uscente, dichiarò di ritirarsi dalla lotta nel 2 Collegio per ragioni di famiglia, compiacendosi che il suo successore sia il Tanari. Gli adunati deliberarono inoltre di raccomandare al III Collegio l'ingegnere Marescalchi, quale candidato più adatto.

Nei vari Collegi

Nuovi disordini nel Collegio di Albano

L'avv. Valenzani non può parlare.

Roma, 26, ore 10.

Sono avvenuti nel Collegio di Albano — precisamente nel capoluogo del Collegio — nuove manifestazioni contro il candidato monarchico avv. Valenzani, manifestazioni alle quali si sono abbandonati i fautori della candidatura popolare del principe Scipione Borghese. L'avv. Valenzani si è recato per la seconda volta ad Albano a per la propaganda elettorale. Come è noto alcuni giorni or sono egli non potè prendere la parola ed era stato sonoramente fischiato dai fautori della candidatura Borghese. Ieri si sono ripetute le stesse violenze. L'avvocato Valenzani si recò nella sala comunale, gremitissima, accompagnato dal sindaco del paese, e da parecchi sindaci di Comuni vicini. Quando il sindaco di Albano ha tentato di presentare il candidato Valenzani, ricordando che per quei principii di civiltà e di educazione politica si doveva concedergli libertà di parola, le urla e i fischi si scatenarono diabolicamente, e quando l'avvocato Valenzani tentò di parlare, due socialisti di Frascati chiesero il contraddittorio. L'avv. Valenzani rispose che accettava il contraddittorio soltanto dai cittadini di Albano. Allora gli urli, le grida ed i fischi divennero così formidabili da costringere l'oratore al silenzio.

Il presidente del Comitato pro Borghese, cercò di persuadere il pubblico ad ascoltare il Valenzani, perchè non si dica che Albano è inospitale; ma la massa degli elettori presenti, infuriata, ha ricoperto la voce dell'avv. Valenzani, del presidente del Comitato Borghese, i carabinieri invasero allora l'aula portando via alcuni fischiatori: ma neppure questo atto valse a far ritornare la calma; ed il richiamo alla correttezza e alla civiltà fatto di nuovo dal sindaco, restò inascoltato.

Questo infatti continuò a fischiare il Valenzani tanto che fu costretto ad abbandonare la sala tra le approvazioni del pubblico che si era astenuto dalle manifestazioni.

Nel Collegio di Santhià. Una lettera dell'onorevole Pozzo.

Santhià, 25

L'on. Pozzo ha scritto alla Presidenza del Comitato liberale di Santhià:

«Trattenuto da due giorni a letto per indisposizione che prolungasi oltre il preveduto, sono spiacentissimo di non poter intervenire oggi alla seduta del Comitato generale. Esprimo la mia profonda gratitudine verso la Presidenza e tutti i membri del Comitato, e specialmente ringraziamenti invio al marchese Ricci, il quale, accettando, isolarne agli esimii amici conte Di Gattinara, cav. Zapelloni e cav. Ferragutta, la presidenza, hanno offerto al paese un nobilissimo esempio di quello che è il dovere degli uomini di parte liberale quando vi è pericolo del trionfo dei principii sovversivi.

«Migliorando, come spero, presto le mie condizioni di salute, confido di poter ancora negli ultimi giorni di questa aspra lotta elettorale, accogliere l'invito rivoltomi dal Comitato centrale e dai Comitati locali di visitare quei Comuni dove venne manifestato il desiderio della mia presenza; ad ogni modo accoglierò questo invito nelle imminenti ferie pasquali, se mi sarà confermato il mandato legislativo, e così conservata la fiducia degli elettori.

«Marco Pozzo».

All'on. Pozzo furono scritte le seguenti lettere:

«Santhià, 25 febbraio 1909.

«On. *Pozzo* — Biella.

«Spiacente il Comitato elettorale, ogni riunito, coll'intervento dei rappresentanti di tutti i Comuni del Collegio, che ragioni di salute non le abbiano permesso di presenziarvi fa voti perchè il completo e presto ristabilimento precorra la vittoria della di lei candidatura, oramai sicura.

«Virginio Ricci
«Giovanni Ferragatta
«Carlo Zapellone».

«Santhià, 25 febbraio 1909.

«On. *Pozzo* — Biella.

«Odierna imponentissima adunanza elettori del Collegio di Santhià, coll'intervento e la parola eloquentissima dell'on. Lucca, acclamò unanimente vostra candidatura, esprimendo fiducia certa, assoluta, sicura, trionfale vittoria vostra persona e principii da voi rappresentati.

«Virginio Ricci, *presidente*».

Nel Collegio di Villadeati.

Riceviamo da Pontestura:

«Da qualche giorno c'è un grande movimento lavorio per opporre allo scadente Borsarelli e al socialista Rampini un terzo candidato che raccoglierebbe le fila sparse degli antichi oppositori, rinforzandole coi malcontenti abbastanza numerosi fra i borsarelliani. Una causa penale di poca importanza avrebbe offerto l'occasione, giorni fa, a questo neocandidato di presentarsi agli elettori quale strenuo difensore della locale Società Cooperativa. Per ora la cosa non è di dominio pubblico, ed io non vi faccio il nome del candidato, limitandomi ad accennare che è un noto avvocato penalista torinese, orfundo di questi paesi. Si annuncia fra i ferventi fautori di tale candidatura che domenica prossima il neo-candidato si presenterà agli elettori, facendo un rapido *giro* nel Collegio in automobile e tenendo conferenze a Moutigallo, Montechiaro, Mombello, Pontestura e Gabbiano.

«*Il segretario del Comitato*: Luigi Cerruti».

Nel Collegio di Chivasso.

Chivasso, 25.

Ieri sera, nel teatro Civico, affollatissimo di elettori, l'avv. Ercole Porro, presentato dal presidente del Comitato liberale indipendente, signor Bessano, espose il suo programma politico. Caratteristiche del discorso furono il coraggio e la sinceretà. Il candidato non lusingò gli appetiti delle masse, non fece promesse miracolanti. In tanto dilagare di *particolarismo*, e spudoratamente dichiarò che questi soprattutto avrebbe curato, certo di tutelare così anche gli interessi del Collegio. E il pubblico mostrò di comprendere l'alto significato di queste dichiarazioni sottolineando con frequenti approvazioni e infine coronando d'un lungo applauso il magnifico discorso.

L'avv. Porro si dichiarò costituzionale-radicale e svolse un programma di opposizione al Ministero. Con questo discorso il Porro ha rafforzato grandemente, mettendola in prima linea, la sua posizione elettorale.

Nel Collegio di Cuneo.

Cuneo, 25.

Oggi, sotto la presidenza del cav. avv. Marco Cassin, ebbe luogo l'adunanza dell'Unione commercianti, esercenti ed industriali, onde deliberare sul contegno dell'Associazione nelle prossime elezioni politiche. Dopo animatissima discussione, alla quale presero parte vari soci, venne all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dell'Unione commercianti esercenti ed industriali in sua seduta del 25 corrente, mentre plaude al deliberato della Direzione relativamente alla partecipazione dell'Associazione nelle prossime elezioni politiche, conferma di sostenere la candidatura del socio avv. comm. Tancredi Galimberti».

Ieri poi anche il partito socialista, che si può dire è ormai ridotto ai minimi termini, ha indetta un'adunanza per trattare delle prossime elezioni politiche. Per il Collegio di Cuneo venne proclamata la candidatura del dottor Serafino Arnaud.

Nel Collegio di Vignale.

Moncalvo, 26.

Continuando il suo giro elettorale, l'on. Cleto Ferraris tenne conferenze apoteosi, marcatissime, ad Altavilla, Frassinoli, Fubine, giovedì a Frassi, Serravalletto; oggi a Occimiano, San Mauro, Terruggia, accompagnato da Caligaris, medico; Calissi, Mascarello e Rocca, consiglieri provinciali. La elezione è assicurata.

Nei Collegio di Novara.

Novara, 26.

Al primo dubbio, sorto alla proclamazione della candidatura costituzionale del comm. ing. Mazzini, che per la carica da esso rivestita, fosse non o meno eleggibile all'alto ufficio di deputato al Parlamento, ora è venuta la persuasione e l'assicurazione che quale direttore capo di un ente autonomo non è compreso nell'elenco di quei funzionari che la legge vuole ineleggibili.

Fra le tre candidature poste nel nostro Collegio, quella costituzionale è certo la meglio quotata e quella che dà il più serio affidamento di una riuscita, se non trionfale, almeno assai lusinghiera. Tale candidatura va acquistando sincere simpatie ed è specialissima nel ceto agricolo.

E' certo però che si trova di fronte ad un competitore assai temibile, nella persona del socialista dottor Luigi Giolitti, essendo questi un distinto professionista, che gode molta stima e conoscenze, e che, da tanti anni nella nostra città, ha saputo conquistarsi simpatie in tutti i ceti ed in tutti i partiti. In ogni modo, è questione di principii, e se i costituzionali sapranno fare il loro dovere, la lotta sarà aspra, ma la vittoria sicura *per essi*.

Queste, almeno, sono le previsioni più attendibili.

La sezione di Novara dell'Associazione nazionale dei medici condotti ha deliberato di appoggiare con tutta la sua influenza morale ed intellettuale nella presente lotta elettorale politica, nel quattro Collegi in cui si estende la sua giurisdizione, i seguenti candidati: pel Collegio di Novara il socialista dottor Luigi Giolitti; per quello di Biandrate il comm. Rodolfo Molina; per quello di Borgomanero il dottor Giuseppe Balconi, ed infine per quello di Oleggio il commendatore Luigi Podestà.

Nel Collegio di Biandrate.

Novara, 26.

L'egregio avv. Carlo Prola, che molti elettori e contrariamente alla prima rinuncia volevano portare candidato in questo Collegio, scrive la seguente lettera al *Corriere di Novara*:

«Abbia la cortesia di pubblicare che, come ebbi a dichiarare ripetutamente, non ho mai inteso e non intendo di proporre, nè accettare, comunque offertami, la candidatura del Collegio di Biandrate. Rispondo così anche al suo corrispondente da Carpignano, il quale con scarso criterio di opportunità, massime in rapporto al recente, ha voluto ricordare lotte finite da tempo e dimenticate da tutti; anche e specialmente dagli interessati, che hanno conservato la loro antica ed immutabile amicizia».

Il comm. Molina nel suo attivissimo giro di propaganda ha avuto campo di cattivarsi sempre più le simpatie degli elettori di quel Collegio e di far sparire tutti, od almeno quasi tutti, i ricordi meno lieti dell'elezione del passato dicembre.

La candidatura del socialista dott. Campanozzi credo non abbia ad avere questa volta un grande successo. Sta però il fatto che il candidato costituzionale avrà di contro un nemico assai temibile, non per la persona del Campanozzi ma per l'organizzazione e competenza delle file socialiste. In ogni modo sarà inevitabile il ballottaggio fra queste due candidature.

La candidatura del demo-cristiano Balossini, che da quanto pare è ora ridotta ad una candidatura personale, mancandole l'appoggio ufficiale dei clericali, non potrà avere grande esito, e si crede che non potrà ottenere tutti i voti che ebbe nell'ultima elezione. Ad ogni modo la lotta si prevede molto aspra.

Nel Collegio di Aosta

Aosta, 26.

La candidatura del comm. Rutione acquista ogni giorno maggiore simpatia, e la sua riuscita è ormai ritenuta sicura anche da quelli che affermavano che l'ex-deputato era inattaccabile. Cosa assai significante è il contrasto fra l'accoglienza festosa fatta da questa popolazione al comm. Rutione e quella fatta all'ex-deputato, il quale è accolto con una freddezza degna di questo ritorno di crudo inverno.

Anzi abbiamo al riguardo anche la nota comica. Lunedì scorso in Saint-Pierre una sessantina di abitanti di quel Comune, nonchè dei vicini Comuni di Villeneuve, Aymaville e Sarre, e di alcune notabilità di Aosta, si preparavano ad andare a prender posto ad un banchetto di amici, quando, inatteso e non desiderato, sopraggiungeva l'Alfonso Farinet, seguito da tre suoi accoliti. La comparsa inopportuna del nuovo venuto fu assai male accolta dai banchettanti, i quali si ritirarono tutti, ben decisi a non fare ritorno nella sala del banchetto finchè fosse rimasto colà l'intruso, il quale credette dapprima di imporsi dicendo prepotentemente «J'y suis et j'y reste», ma poi, di fronte al contegno energico e decisivo della comitiva, dovette venire a migliori consigli e fare una prudente ritirata, il bel risultato è allegramente commentato!

Una lettera da Parigi firmata da 500 elettori del nostro Collegio annuncia che numerosi elettori valdostani, fiduciosi al Faubourg St-Denis, alla quest'anno la prossima conferma la candidatura del prof. Rattone nel Collegio di Aosta, invitando i parenti e gli amici ad adoperarsi pel trionfo della causa comune.

Nel Collegio di Cherasco

Riceviamo:

«Il Consiglio direttivo dell'Associazione «Pro Dogliani» per la rettifica della linea Bra-Savona tra Monchiero e Saliceto, radunatosi in seduta ordinaria il 25 corr. febbraio, considerato l'attività e l'interessamento sempre spiegato dall'on. Carreno, deputato del Collegio di Cherasco, a favore di detta *rettifica*, ha deliberato di raccomandare caldamente a tutti i soci di propugnarne la rielezione, nella certezza che anche in avvenire continuerà a prestarle il suo valido appoggio».

Nel Collegio di Capriata d'Orba

Ovada, 25.

Riceviamo:

«La Società dei viticultori italiani sedente in Casale Monferrato, presieduta dal professore Maresciachi, invia calda e decisa adesione alla candidatura agraria dell'ingegnere Schiavina pel Collegio di Capriata d'Orba, invitando di dare la più ampia pubblicità alla sua dichiarazione.

«*Il Comitato*».

Nel Collegio di Susa.

Sant'Antonino di Susa, 26.

Ieri sera, informato che il candidato socialista era fra di noi giunse improvvisamente l'avv. Abramo Levi, onde spiegare agli elettori radunati a Comizio, in contraddittorio col socialista, il proprio programma. Accolto, fin dal suo apparire con grandi applausi, termino il contraddittorio in mezzo a vere ovazioni. Si prevede che anche nel nostro Comune l'avvocato Abramo Levi avrà una forte maggioranza.

Nel collegio di Avigliana

Pianezza, 26.

L'on. Paolo Boselli, primo segretario dell'Ordine Mauriziano, fu da varie legislature eletto deputato al Parlamento per il Collegio di Avigliana. La sua rielezione è sicura per il suo alto ingegno e per i servigi dedicati al bene della Nazione. Gli elettori di Pianezza e di tutti gli altri Comuni voteranno unanimi per il loro deputato di elezione.

Nel Collegio di Valenza.

L'avv. Claretta ci telegrafa da Milano, prevenendoci di pubblicare che egli non scende in lotta nel Collegio di Valenza, nè contro Meriani, nè contro gli altri.

Le candidature socialiste in Liguria

San Remo, 26.

L'avv. Orazio Raymondo, già candidato socialista nelle ultime elezioni, in cui trionfò il commendatore Maragliano, è stato irremovibile. Malgrado le preghiere dei numerosi compagni e della proclamazione di tutti i Circoli socialisti del circondario, non ha voluto accettare la candidatura. I socialisti perciò si riuniranno domani a Congresso a Bordighera, e decideranno sulla nuova candidatura da contrapporsi al Maragliano, al quale è assicurata completa vittoria.

Molto disparate sono però le tendenze. Alcuni vorrebbero presentare una candidatura protesta per tutti i Collegi, altri invece sono favorevoli ad una candidatura protesta in ogni capoluogo, e cioè a San Remo, Bordighera e Ventimiglia. Pare che prevarrà questa seconda tendenza.

GLI AVVENIMENTI BALCANICI.

La preponderante influenza della Francia per il mantenimento della pace.

Berlino, 26, ore 9.

Ecco alcuni commenti della stampa tedesca sulla situazione. La *Berliner Tageblatt*, radicale, scrive: «Nella stampa ed alla Borsa si è più ottimisti di ieri. Tuttavia questo sentimento risponde a pure considerazioni e non a fatti. Si spera, senza dubbio, nell'intervento energico della Francia presso la Russia, per decidere ad aggiungersi alla comune azione diplomatica delle Potenze a Belgrado. Ciò che sembra spiacevole è il linguaggio poco conciliante di qualche giornale austriaco. Il loro contegno non favorisce gli sforzi delle Potenze. Ma siamo convinti che il Governo tedesco cerca di esercitare una pacifica influenza sul barone Aerenthal».

La *Gazzetta della Croce*, giornale conservatore dice: «Qualche cosa ha contribuito in questi giorni a calmare l'inquietudine ed a sostenere in speranza nel mantenimento della pace: la calma dell'Austria ed il contegno leale ed energico della Francia di fronte alla guerra in Oriente ed alle conseguenze che un conflitto potrebbe avere. Ora si vede chiaramente il gran valore dell'accordo marocchino del 9 febbraio, il quale ha coronato il riavvicinamento franco-tedesco».

Il *Bacrsen Courrier*, dice: «Si considera dovunque come la situazione con maggior calma. La ferma risoluzione della Francia la quale ha fatto di tutto per evitare lo scoppio della guerra non ha per poco contribuito a questo miglioramento».

La *Deutsche Tages Zeitung*, agraria, scrive: «La crisi orientale non ha ancora perduto il suo carattere pericoloso perchè l'intervento collettivo delle Potenze non è stato deciso e perchè in questo tempo il partito della guerra in Serbia continua ad accitare l'opinione. Tuttavia in Francia e la Germania lavorano al mantenimento della pace: tutto dipende in questo momento dal contegno della Russia, sul soccorso della quale la Serbia fondava vane speranze. Questo soccorso mancherebbe invece in caso di guerra. Rimane però il fatto che la possibilità di una guerra austro-serba esista».

Le alternative della pubblica opinione russa.

Pietroburgo, 26, ore 7.30

Quantunque l'inquietudine sia sempre acuta si sembra disposti qui a cercare una consolazione nel tono pacifico di un certo numero di giornali tedeschi. Dal canto suo la stampa russa continua ad elevarsi contro la politica di aggressione dell'Austria-Ungheria e dichiara che il dovere della Russia è di appoggiare gli slavi. Non vi è che una voce dissonante: quella di un giornalista, il quale sarebbe il portavoce del partito germanofilo e che ora informa i suoi compatrioti che sono i progetti machiavellici dell'Inghilterra che conducono la Russia alla guerra. Le voci secondo cui la Russia sarebbe sul punto di mobilizzare sono assolutamente false. Il ministro della guerra non ha ancora ordinato le misure necessarie per surrogare gli approvvigionamenti utilizzati durante la guerra russo-giapponese. Le voci in questione dipendono verosimilmente dall'appello delle classi riservate per il loro periodo abituale di manovre di istruzione. Appare chiarissimo che il Governo russo non si augura la guerra ed egli farà pertanto tutto il suo possibile per impedirla. Ciò non vuol dire tuttavia che il Governo russo sia necessariamente in grado di resistere alla pressione dell'opinione pubblica nel caso in cui la Serbia fosse oggetto di un attacco. Dal punto di vista russo la situazione è attualmente allo stato acuto, perchè l'Austria desidera, non soltanto che la Serbia abbandoni ogni progetto di compenso territoriale, ma anche che rinvii il suo esercito. Di più l'Austria chiede che la Russia eserciti la sua influenza presso la Serbia ed il Montenegro onde le sue condizioni siano accettate.

L'ambasciatore austriaco a Belgrado ricevuto da Francesco Giuseppe

Il Granduca ereditario vuole la guerra

Vienna, 26, ore 7.

Il conte Forgach, ministro di Austria-Ungheria a Belgrado, è stato ricevuto oggi in udienza privata dall'imperatore Francesco Giuseppe. Nel corso di quest'udienza, che è durata mattinissimo, l'Imperatore avrebbe manifestato il suo profondo desiderio per la pace, e la sua speranza che si trovi una soluzione pacifica del conflitto con la Serbia. Si dice d'altra parte nei circoli politici di Vienna che l'arciduca ereditario si trovi a capo di un grande partito, il quale è partigiano della guerra immediata. Il parere dei generali sarebbe diviso tra il parere dell'Imperatore e l'idea del Principe ereditario. Si aggiunga che il barone Aerenthal avendo creduto dapprima che gli armamenti della monarchia non lasciassero per nulla a desiderare, aveva avuto fino a questi ultimi tempi l'intenzione di seguire la loro politica fino nelle sue ultime conferenze, ma essendo stato informato che i quadri delle truppe di artiglieria non sono completi inclinerebbe piuttosto ora verso una politica di aspettativa.

La firma del trattato austro-turco a domani

Il ministro di Bulgaria non andrà a Pietroburgo.

Londra, 26, ore 11.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: «Tutti i particolari del Protocollo austro-turco sono regolati ed il Protocollo sarà firmato domani».

Il corrispondente del *Times* a Pietroburgo annuncia che, per evitare ogni falsa interpretazione, il viaggio del ministro di Bulgaria in Russia non avrà luogo.

Il *Libro Bianco* sul Marocco tolto dalla circolazione.

Berlino, 25, ore 9.

Il Governo ha fatto ritirare tutti gli esemplari del Libro Bianco che erano stati distribuiti ai deputati. Come si sa, il Libro Bianco concerne gli affari del Marocco e la sua supremazia fu decisa alla vigilia dell'accordo franco-tedesco.

La Scià è disposto a concedere la costituzione.

Costantinopoli, 26, ore 9.5'.

Lo Scià ha telegrafato al ministro persiano a Costantinopoli promettendo di ristabilire la costituzione qualora gli si garantisca che nessun attentato verrebbe diretto contro la sua vita. Egli ha incaricato il ministro dei negoziati coi rivoluzionari in tale senso. Il figlio di Kuja Tuliohan, uno tra i principali capi religiosi, è arrivato a Costantinopoli dichiarando che la vita dello Scià sarà risparmiata qualora egli mantenga le sue promesse.

La guerriglia in Persia.

Teheran, 26 ore 11.

I nazionalisti hanno fatto oggi una sortita per riprendere una posizione avanzata; ma sono stati respinti con gravi perdite, dalle truppe reali. Hanno lasciato un importante distaccamento isolato. Tutte le truppe rimangono ferme, ma il corriere estero è autorizzato a passare con salvacondotto del comandante realista.

La cronaca della neve del freddo e della bufera.

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Venezia, 26, ore 9.20.

La bufera di neve perdura. Da anni non si ricordava a Venezia una nevicata eguale. La neve ragguaglia in qualche punto 1 m. centimetri. Continua a soffiare un vento gelido, gagliardo. La bufera si estende in quasi tutto il Veneto. Rimasero bloccati due treni. Il diretto di Milano, che arriva a Venezia alle 18.45, rimase bloccato presso Padova, e proseguì per Venezia dopo alcune ore. L'accelerato di Milano arrivò qui alle ore 20, dopo essere rimasto bloccato fra Caldiero e San Bonifacio. Nessuna disgrazia.

Venezia, 26, ore 9.5'.

La bufera continua, accompagnata da forte nevicata. Le strade sono gelate. Il vento, che ha la forza di 120 chilometri all'ora, atterrò un centinaio di passanti. Si segnala un veliero italiano arenato e pericolante presso Monfalcone. Partirono subito soccorsi.

Piacenza, 26, ore 18.5.

Causa la bufera di neve, che dura da 48 ore, avendo oggi la neve oltrepassati i 40 centimetri, i treni e le tranvie provinciali subirono ritardi di due ed anche di tre ore. I primi treni in partenza per la provincia saranno sospesi. Il diretto Bologna-Milano, che doveva giungere qui alle ore 15.14, ebbe 180 minuti di ritardo. Altri treni pure ritardarono enormemente. E' sospeso il servizio di vetture. Continua a nevicare.

Schio, 26, ore 16.

Da trenta ore a Schio ed in molti paesi del circondario nevica ininterrottamente. Le comunicazioni sono rese difficilissime. I treni giungono con fortissimi ritardi. In città la neve raggiunge l'altezza di sessanta centimetri e continua a nevicare.

Roma, 26, ore 17.

Stamane i treni provenienti da Firenze e da Avezzano sono giunti a Roma con rilevantissimi ritardi a causa della grande quantità di neve caduta sulle linee. A Roma il cielo è coperto e la temperatura rigida, ma non ha più nevicato.

***

BOLOGNA, 26. — Continua a nevicare; le strade sono ricoperte di trenta centimetri di neve. I treni subiscono gravi ritardi. Il servizio tramviario in città è sospeso.

FIRENZE, 26. — La neve caduta in città ha raggiunto 30 centimetri. Il freddo è intenso. La circolazione delle tramvie e degli omnibus è sospesa.

PRATO, 26. — La neve cade abbondantissima. Il freddo è intenso. Le fontane sono ghiacciate. Il transito è interrotto. A Monte Giano la neve ha raggiunto l'altezza di un metro.

SPEZIA, 26. — Da ieri la neve cade fortissima. Il termometro segna il zero, cosa assai eccezionale per Spezia.

SAN GIOVANNI VAL D'ARNO, 26. — Da ieri sera cade abbondantemente la neve. Il servizio delle carrozze è paralizzato. La neve raggiunge in alcuni punti 50 centimetri.

LIVORNO, 26. — Oggi ha nevicato tutto il giorno. Soffia un forte vento di tramontana.

CASERTA, 26. — Da stamane nevica. La neve ha già raggiunto l'altezza di tre centimetri.

TERLIZZI, 26. — E' caduta una copiosa nevicata. Il freddo è intenso.

MORIA, 26. — La neve è caduta abbondantemente in città e nelle campagne circostanti.

CANOSSA, 26. — Continua a nevicare incessantemente. La neve ha già raggiunto i 10 centimetri di altezza.

FOGLI, 26. — Da ieri nevica quasi ininterrottamente. Le strade sono impraticabili. I treni giungono con enormi ritardi. La neve raggiunge 50 centimetri di altezza.

PERUGIA, 26. — Da ieri cade abbondantemente la neve.

Bollettino Giudiziario.

Roma, 26, ore 23.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine, disposizioni e promozioni:

Magistratura. — Ferro Luzzi, primo presidente della Corte di Cassazione di Palermo, è collocato a riposo per sua domanda, conservando il trattamento, il titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte di Cassazione — Scarpa, consigliere alla Corte d'Appello di Venezia, è collocato a riposo per sua domanda — Mardico, procuratore del Re presso il Tribunale di Bergamo, applicato all'ufficio della Procura generale presso la Corte d'Assise di Palermo con la funzione di sostituto procuratore generale, è nominato, col suo consenso, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, assegnato dall'anzidetta applicazione — Vicini, presidente del Tribunale di Sergolasco, è trasmutato a Reggio Emilia per sua domanda — Mercadante Carrara, procuratore del Re presso il Tribunale di Arezzo, applicato temporaneamente presso la Procura generale della Corte d'Appello di Palermo, con le funzioni di sostituto procuratore generale, è trasmutato alla Regia Procura del Tribunale di Bergamo, continuando nella data applicazione — Matera, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo, è trasmutato a quella di Roma — Morvara, procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma, è nominato avvocato generale presso la Corte di Cassazione di Roma — Cuma, consigliere alla Corte di Cassazione di Lucca, è nominato presidente di Tribunale a Benevento — Curato, presidente del Tribunale di Benevento, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Lucca — Petrilli, primo presidente della Corte d'Appello di Bologna, è nominato primo presidente alla Corte di Cassazione di Palermo — Ottaviani Leopoldo, primo presidente alla Corte d'Appello di Torino, è nominato primo presidente alla Corte di Cassazione di Torino — Cagliesi, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino, è nominato primo presidente della Corte d'Appello di Torino — Racchiusi, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Aquila, è trasferito a quella di Torino — Marsconi, consigliere alla Corte di Cassazione di Palermo, è nominato primo presidente alla Corte d'Appello di Bologna — De Marchi, consigliere alla Corte d'Appello di Aquila, in funzione di capo-gabinetto al Sottosegretario di Stato del Ministero di Grazia e Giustizia, è trasmutato a Venezia, continuando nelle funzioni anzidette — Salomone, consigliere di Corte d'Appello, assegnato al ruolo della Corte d'Appello di Napoli ed assegnato Cavarla al tribunale parrocchiale di S. Biagio in Castelnuovo Belbo.

Annullamento di decisioni. — Venne annullata d'ufficio la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Novara, in data 7 novembre 1908, e quella in data 15 dicembre 1908, nonchè la deliberazione colla quale il Comune di Marrondo, nell'anno 1908, radiò dal suo bilancio l'assegno di lire 120.15, dovute alla parrocchia locale, facendosi obbligo al detto Comune di ridonare di ripristinare lo assegno nel testo del suo bilancio.

REATI E PENE

Il furto di L. 11.000 al Cotonificio Poma.

Tre anni di reclusione.

Biella, 26.

(Tribunale di Biella).

Nella notte dal 17 al 18 del dicembre scorso, a Miagliano, nel Cotonificio della Ditta Fratelli Poma con sede in Torino, veniva compiuto un audacissimo furto di oltre 11.000 lire, in circostanze strane e misteriose. La sera del 17 dicembre, due facchini trasportavano nello stabilimento e quindi nello studio del cassiere, una cassetta di legno contenente L. 11.200 in monete di rame ed argento, destinata per la paga degli operai: la sera successiva, un guardiano della fabbrica, entrando nello studio, s'accorse che la cassetta era scomparsa: iniziate le indagini, si ritrovò la casset

Un grande scandalo politico

(Dal nostro inviato speciale)

Questa lettera del nostro inviato speciale è dedicata al grande processo politico, che sta per venire davanti ai giudici di Agram, e costituisce, specie in questo momento, uno dei più emozionanti episodi della lotta, che si combatte fra serbi e austriaci. L'Associazione dei giornalisti serbi, che ha la sua sede a Belgrado, pubblica, in questa occasione, un appello alle consorelle d'Europa, nel quale, dopo avere prospettato le linee del processo voluto dall'Austria, e messi in rilievo i rapporti del processo stesso con la crisi balcanica, dice:

« Davanti a una tale prospettiva, l'Associazione della stampa serba non poteva non provare un'orribile angoscia per la sorte e per la vita di codesti 53 martiri, il cui solo delitto è di essere serbi, in un momento così fatale, come è il presente, per la nazionalità serba ». L'appello prosegue facendo assegnamento sui sentimenti umanitari dei colleghi d'Europa, perchè accorrano ad assistere al giudizio onde questo si compia sotto un controllo disinteressato e sicuro.

Agram, febbraio.

La storia che raccoglierà le vicende della nuova crisi orientale dovrà ricordare il processo politico di Agram, che si dice prossimo e che agita da molto tempo i serbi e i croati della Bosnia-Erzegovina, della Dalmazia e della Croazia. La stampa italiana finora se n'è occupata poco. Puro non è avvenimento lieve. Avrà una soluzione tragica o forse, come io penso, semplicemente comica: non riuscirà con tutta probabilità nei suoi reconditi intendimenti politici: sarà soffocato nel silenzio, fallito il giuoco che doveva animarlo: ma esso è un grande fatto e, voglio aggiungere, un grande scandalo politico, dove le arti processuali austriache rinnovano, e con più ingegnose e stupefacenti *mises en scène*, le grandi commedie a un tempo dolorose e comiche dei processi del nostro Risorgimento.

Oggi nel carcere di Agram sono rinchiusi cinquantatrè serbi. Vi sono rappresentate tra essi tutte le classi sociali — medici, professori, maestri, preti, negozianti, contadini — e tutte le età: dai 27 ai 63 anni. Uno solo degli imputati ha 22 anni. Per cinquantuno di essi l'atto di accusa reca la parola *saprocnog*, che significa in lingua croata « incensurato ». Gli altri due accusati hanno subito lievi condanne: uno, un maestro, otto giorni di prigione per dimostrazioni: l'altro qualche mese di carcere per offesa all'onore. L'accusa che pesa su essi è gravissima. Si attribuisce loro la trama di una vasta congiura destinata a sollevare, in una rivoluzione di sangue, le popolazioni della Bosnia-Erzegovina, della Dalmazia e della Croazia per abbattere, col ferro e col fuoco, il dominio austriaco e proclamare la sovranità serba. Un'imputazione di alto tradimento dunque. L'atto di accusa, pubblicato in lingua croata, in centinaia pagine di grande formato e in fitta stampa, è stato diffuso — fatto nuovo nella storia dei processi — per tutti i paesi slavi del Sud, gratuitamente, con una liberalità prodigiosa, a migliaia di copie. Lo si può trovare in ogni caffettaria, in ogni piccola osteria di villaggio. Vuol dunque destare, attorno a questo triste processo, una pubblicità enorme.

L'atto di accusa cita oltre trecento testimoni: ma non può dimostrare, nè pure lontanamente, la realtà del tragico tentativo rivoluzionario. L'imputazione fatta ai cinquantatrè carcerati potrebbe valere ugualmente per tutti i serbi, e sono molte centinaia di migliaia, che vivono sotto la corona degli Asburgo. Il materiale probatorio raccolto dimostra in verità ben poca cosa. Che gli imputati, come serbi, possedevano libri e giornali serbi, non proibiti e non sequestrati in Austria-Ungheria: piccole bandiere nazionali concesse e garantite in Austria come bandiere di una nazionalità riconosciuta dallo Stato: carte di sigarette con colori serbi e caratteri cirilliani: berretti con stemmi serbi; fiaschetti con insegne nazionali: e queste, che dovrebbero costituire una prova di alto tradimento, sono fabbricate, si noti bene, in un Istituto erariale presso Agram; bicchieri, coppe; tappeti, strumenti di musica, qualche biglietto di visita di impiegati al Ministero serbo degli esteri e quello, che è più grave ancora, statuette di gesso di Nicola Petrovitch e di re Pietro, che adornano le case dei contadini serbi, come i ritratti del Papa e di Garibaldi vegliano alla parete, colla Madonna, i sonni dei contadini italiani. E questo non è tutto. S'è scoperto che molti degli imputati facevano parte di società ginnastiche e agrarie serbe, esistenti in Croazia, approvate e permesse dallo Stato, e, come tali, società pubbliche. S'è carpita ai testimoni la precisa confessione che questo e quel mercante aveva talvolta affermato di essere serbo e di voler morire serbo. S'è riuscito perfino a provare che taluno degli accusati aveva ricevuto in casa sua deputati della coalizione serbo-croata e l'aveva anzi trattenuto a cena.

A questo si riducono le prove della preteso rivoluzione che doveva scoppiare terribile con la dinamite e con le bombe. E che fondamento abbia tutto il materiale probatorio del gran processo di Agram è dimostrato da un fatto solo. Fra gli indiziati v'erano pure tre deputati di Budapest, redattori dell'organo del partito serbo di Agram. Se n'è domandata l'autorizzazione al Parlamento ungherese. Ma questo ha rifiutato affermando che mancavano le prove e che ogni processo condotto sui documenti prodotti aveva un carattere manifestamente vessatorio.

Gli imprigionati, che erano all'inizio cinquantaquattro, aiutandosi. Pare che il Governo non abbia troppa fretta di chiamarli in giudizio. Da sei mesi li tiene ad Agram, immobili. E pure essi vogliono che si faccia finalmente luce sul mistero di tutta questa pretesa congiura. Hanno domandato più volte che si cominciasse il processo; non hanno ottenuto nulla. Allora si sono decisi, in una intesa concorde, al cosidetto « sciopero della fame ». Hanno rifiutato ogni cibo per parecchi giorni. Sono caduti ad uno ad uno estenuati, ma fermi immutabilmente nel loro proposito. Li si è trasportati all'ospedale. Si è imposto ai medici di nutrirli artificialmente e a viva forza, tenuti immobili dagli infermieri. Ma i medici si sono risolutamente rifiutati, dicendo che essi hanno il dovere di curare gli ammalati, ma non possono sottomettersi ad eseguire così brutali e tiranniche. E allora s'è fatta balenare qualche promessa. I « pazienti » sono tornati sfiniti alle loro celle. Ma nulla è venuto. Ed è ricominciata la disperata rivolta silenziosa dei cinquantaquattro uomini che volevano la verità. Un giorno uno di essi, Pietro Vujaklija, è stato trovato nella sua cella, steso supino, rigido: morto. Lo si è sepolto di nascosto, in silenzio, con infinite precauzioni. Qualche voce però ne è corsa: ma la Polizia ha subito soffocato ogni tentativo di dimostrazione. Nei giornali di Budapest e di Vienna queste cose furono tacciute o smentite.

Finalmente i cinquantatrè superstiti, dopo tanto soffrire, sono riusciti a ottenere l'atto di accusa, nel quale il procuratore di Stato domanda per tutti, senza eccezione, l'applicazione del paragrafo 58, lettera C, della legge penale che significa: condanna a morte.

I difensori hanno pubblicato già molti ricorsi, dimostrando che l'organizzazione di tutta la denuncia è stata tramata da un agente del Governo, che ha immaginato egli stesso e « fabbricato » i documenti del processo. Hanno provato, recando le fotografie delle lettere, che quest'uomo è stato pagato dal capitano di stato maggiore Von Verner, addetto al comando militare di Serajevo. L'agente misterioso — lo si ricordi bene — si chiama Giorgio Nastic, ed è quello stesso che, per conto di chi ne quali persone interessate, ha organizzato quell'oscuro episodio, non ancora bene chiarito, delle bombe di Cettinje. Ma questi documenti e questi ricorsi degli avvocati difensori sono stati sempre sistematicamente sequestrati.

Il processo, come ho detto, si deve dibattere ad Agram, capitale della Croazia. Ora in Croazia non esiste indipendenza di giudici. Il Parlamento di Agram due anni or sono ha votato, è vero, una legge per l'indipendenza della giustizia: ma questa legge non è stata mai sanzionata. Così i giudici sono ancora nell'arbitrio del Governo, e questo, in occasione del prossimo processo, ha decretato giubilazioni, ha favorito promozioni e trasferimenti, così da avere la perfetta sicurezza che al dibattimento dei Tribunale di Agram assisteranno quei giudici nei quali esso ripone la massima fiducia, per il compimento dei suoi piani.

Queste le linee generali e precise del grande processo politico di Agram. La reazione ch'esso desta nel popolo è enorme. Basti dire che tutti gli accusati sono mantenuti in prigione dalle oblazioni che vengono offerte volontariamente da croati e da serbi, senza distinzione, da tutta la Croazia. Di più molti testimoni, citati dall'atto d'accusa, vanno pubblicando nei giornali di Agram vivaci proteste, affermando che le loro deposizioni sono state riportate falsamente, non avendo mai detto quello che l'atto d'accusa attribuisce loro. Ma anche queste dichiarazioni vengono subito sequestrate. Frattanto i vescovi della religione ortodossa hanno protestato, presso l'Imperatore, lamentando che l'esercizio dei vecchi e sacrosanti diritti degli ortodossi e dei serbi, sanciti dalle leggi e dai rescritti sovrani, venga ora interpretato come un moto di alto tradimento.

Il grande processo di Agram è dunque anche un grande scandalo politico, una « montatura » che non ha alcuna base positiva nella realtà. Ma che io penso, si può facilmente spiegare per il suo spirito e per le sue finalità politiche. Vi si riflette in esso tutto un lato della grande crisi orientale, dal colpo di mano dell'Austria. Poi che a me pare che gli scopi essenziali di questo processo siano due ed entrambi di carattere politico: l'uno interno e l'altro esterno. Il primo risulta evidente quando si ricordi l'esistenza fra gli slavi del Sud di un grande e forte partito di coalizione serbo-croata, di cui ho detto in altra mia corrispondenza, perchè esso rappresenta tutto un movimento di idee contro la politica d'Austria nei Balcani. Questo partito è serio per le nuove necessità comuni dei serbi e di un gruppo di croati di difendersi dalla invadenza e dall'assorbimento austriaco: ha posto fine alle aperte e violenti discordie che dividevano nel passato i due gruppi fratelli di una stessa nazionalità; ha levato come sua bandiera la costituzione d'un grande regno croato indipendente, sotto la corona degli Asburgo — prima tappa per la finalità più audace d'una perfetta autonomia — che raccolga in un sol fascio gli yugo-slavi della Croazia, Dalmazia e Bosnia-Erzegovina. Con questo — lo si vede chiaramente — leva una compatta e solida barriera slava a mezzogiorno dell'impero austro-ungarico, taglia recisamente il cammino ad ogni avanzata tedesca nei Balcani. Il *Drang nach Osten* è spezzato: la politica che Bismarck ha tracciato all'Austria col trattato di Berlino è paralizzata. L'Austria non può permettere di esser giocata a questo modo e vuol garantirsi con ogni mezzo una libera via aperta verso il Sud. Prima il compito le era assai facile. Fervevano sanguinose competizioni fra serbi e croati, uomini diversi di una stessa nazionalità: ogni pericolo di coalizione slava mancava; l'Austria fedele alla sua tattica politica del *divide et impera* ne profittava per germanizzare rapidamente la Bosnia-Erzegovina e infiltrarsi anche in Dalmazia e in Croazia. Ma gli slavi del Sud s'accorsero tardi, ma forse ancora in tempo, del pericolo grave che minacciava, senza più speranza di risurrezione, la loro nazionalità, e s'allearono concordemente contro il nemico comune. Con il processo di Agram, l'Austria, speculando sugli antagonismi appena sopiti fra serbi e il gruppo nuovo dei croati, tenta appunto di spezzare la grande loro coalizione e piegare la resistenza della nazionalità croata. Con un mezzo semplice: dimostrando, a traverso l'incartamento del processo, che i serbi tramavano i moti insurrezionali, rompendo la fede dell'alleanza a esclusivo beneficio loro, contro i fondamentali interessi dei croati. Come ho già detto, infatti si attribuisce ai serbi l'intento di aver voluto unire le tre grandi provincie slave alla Serbia, trascurando così ciò ogni diritto croato alla sovranità. La verità di questo scopo di politica interna del processo è dimostrata da un fatto sintomatico. Si è già fatto comprendere molte volte apertamente ai serbi che, se essi si staccheranno dai croati, il processo finirà in nulla. Ma i serbi non cedono, e i croati non si sono lasciati vincere da questa astuzia sottile. Gli avvocati croati si sono messi spontaneamente e gratuitamente a disposizione degli imputati e la stampa e i deputati e specialmente tutta la gioventù croata hanno pubblicamente affermato la loro solidarietà colle vittime serbe.

Ma, ho detto, il processo di Agram ha pure uno scopo di politica estera. Esso, è evidente, è una cosa preparata da lungo tempo — m'è stato detto che l'azione s'è iniziata nascostamente da più di un anno — per giustificare l'annessione della Bosnia-Erzegovina. Non è una pura combinazione, io penso, che tutti gli imputati vengano da luoghi di Croazia che confinano colla parte settentrionale della Bosnia: e che i trecento testimoni citati abbiano pur essi tutti dimora sui confini bosniaci, occidentali e settentrionali. Poi chè, con questa tattica geografica, mentre all'interno della Monarchia si vuol tentare ancora una volta la gran politica del *divide et impera*, si mira, sotto il punto di vista estero, a fornire al barone di Aerenthal, davanti alle Potenze europee, un buon pretesto per il suo colpo di mano: la prova che l'annessione della Bosnia-Erzegovina era — come si tenta infatti di dimostrare nei giornali ministeriali — una necessità assoluta, imprescindibile per la vita e la sicurezza della stessa Monarchia austro-ungarica, essendo essa sconvolta da continue minaccie di insurrezione, dentro i suoi stessi confini. E con ciò è detto tutto. Quella che dovrebbe essere una causa dell'annessione è nella realtà solo una conseguenza, portata dall'improvvisa levata di scudi del partito serbo slavo coalizzato e dalla protesta delle Potenze europee per la violazione di un trattato e dei diritti di una nazionalità.

Ho definito questo misterioso e impressionante processo di Agram uno scandalo politico: e tale esso mi sembra veramente in tutti i suoi episodi, nel suo tragico spirito di repressione e di minaccia, nel suo doloroso comico incartamento che vota a morte cinquantatrè uomini, sulla prova di qualche carta di sigarette e di piccoli fiaschi innocenti. Ma non avrà, se non sono morto, una soluzione tragica. Quand'anche vi fossero prove ben più precise e schiaccianti, l'Austria non si risolverebbe a far retrocedere sotto la mannaia la testa di cinquantatrè uomini onesti, che hanno sognato, senza però violare le leggi dello Stato, la liberazione della loro nazionalità. Sente troppo bene che l'Europa, se non colla sua diplomazia ufficiale, certo nel suo invincibile sentimento popolare, si solleverebbe tutta, in un impeto di indignazione e di civiltà. E per questo sarà assai prudente. All'ultimo istante, anche prima di pronunciare la condanna, troverà modo di commutare e attenuare le pene. O forse anche rinuncierà al processo, poi che il suo piano è fallito, e farà il silenzio su questa triste pagina della sua storia politica. Ma l'Europa dovrà ricordare e meditare.

VIRGINIO GAYDA.

Arresti a Belgrado
per un complotto contro lo Tsar di Bulgaria.

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Belgrado, 26, ore 20.

La Polizia ha arrestato il bulgaro Anastassoro ed un serbo abitante a Sofia, chiamato Popovitch, i quali si preparavano, credesi, a commettere un attentato a Routschouth lanciando una bomba contro il Principe di Bulgaria al suo ritorno da Pietroburgo. Gli arrestati hanno confessato di essere membri di una grande cospirazione contro la vita del Principe, la cui sede sarebbe a Sofia. Sarebbero stati incaricati di procurarsi a Belgrado i materiali necessari per la fabbricazione della bomba, che una donna avrebbe portato da Belgrado a Routschouth. Anastassoro sarebbe uno studente di filosofia e corrispondente di giornali di Sofia. Popovitch dichiara essere venuto a Belgrado per farsi arruolare in un Corpo di volontari. Una inchiesta è aperta. La Polizia ricerca una donna, che sarebbe complice.

Una fabbrica di biscotti distrutta dal fuoco.

Losanna, 26, ore 16,05.

Un incendio ha distrutto una fabbrica di biscotti a Villeurbaine. I danni sono calcolati a 150 mila lire. Si ignorano le cause dell'incendio.

Le Bargy non può lasciare la Comédie Française.

Parigi, 26, ore 10.

Ieri si è riunito, sotto la presidenza di Giulio Claretie, il Comitato di amministrazione del Teatro Francese. Questo Comitato si è esclusivamente occupato di una lettera che era stata diretta da Le Bargy, il quale non assisteva alla seduta del Comitato. In questa lettera l'attore pregava l'amministratore di compiacersi di domandare ai suoi colleghi l'autorizzazione di recarsi a sostenere la parte del Gallo in *Chantecler*, al teatro della Porte Saint-Martin. Le Bargy invocava particolarmente nella sua lettera l'interesse sacro dell'arte. All'unanimità i membri del Comitato respinsero la domanda. Si ricordarono i precedenti: nel 1901 il Comitato aveva dato ad un socio il permesso di dare rappresentazioni su altra scena. Solo due volte un tale permesso era stato accordato dal ministro, nonostante il voto del Comitato. E' curioso notare che quando Monnet Sully sollecitò dai suoi colleghi l'autorizzazione per andare a sostenere la parte del protagonista nella *Cocotte di boulevard*, Le Bargy aveva votato contro.

Ma cosa farà Le Bargy? E' questa la domanda che un giornalista ha rivolta all'attore stesso. Egli rispose:

— Finchè non riceverò informazione del voto del Comitato, e non la riceverò che tra 24 ore, non posso rispondere nulla.

— Darete le vostre dimissioni?

— Assolutamente...

Il giornalista, uscendo dalla casa di Le Bargy, incontrava il signor Hertz, direttore del teatro della Porte Saint-Martin.

— Sapete la notizia? Il Comitato ha rifiutato a Le Bargy l'autorizzazione sollecitata.

— Allora egli non rappresenterà il gallo di *Chantecler* — rispose il direttore della Porte Saint-Martin.

— Perchè? Può dare le sue dimissioni...

— Ma sapete che, per essere valide le dimissioni, debbono essere rinnovate in capo a sei mesi? Il dimissionario non potrebbe lasciare la Comédie che sei mesi dopo. Le Bargy non potrebbe dunque entrare alla Porte Saint-Martin che tra un anno. Orbene, posso affermarvi che quattro mesi prima d'allora *Chantecler* si rappresenterà.

Un disastro ferroviario
sulla linea Lilla-Calonia.
Un capo-treno sfracellato.

Lilla, 26, ore 8.

Il diretto Calais-Colonia ha questa sera urtato alla stazione di Requigneuil contro un treno merci, ed è saltato. Il macchinista è rimasto ucciso. Parecchi viaggiatori rimasero feriti gravemente.

Ecco alcuni particolari. Il treno diretto internazionale 2279, che lascia la stazione di Calais Marittimo alle 17.54, e che passa da Lilla, per dirigersi in seguito verso Liegi e Colonia, aveva appena lasciato la stazione di Auinoy e si dirigeva colla velocità di 50 chilometri all'ora verso la stazione di Jeumont, quando fra il passaggio a livello di Boussois e la stazione di Requigneuil incontrò il treno merci 4128, che attraversava il binario per eseguire una manovra. Le due locomotive si urtarono violentemente e penetrarono l'una nell'altra. Il furgone di testa del diretto andò in frantumi; i vagoni del treno merci andarono sossopra. Fortunatamente i vagoni a corridoio che componevano il diretto resistettero all'urto, ed i viaggiatori non ebbero che una violenta scossa. Soltanto quattro o cinque rimasero contusi e non gravemente. Fra il personale della Compagnia è però a lamentarsi la morte del capotreno Coriols, originario di Hazebrouck, il quale è stato completamente fatto a pezzi. Coriols si trovava nel furgone di testa del diretto. A sua volta, il guardafreni Demiautte, del Deposito di Calais, è stato ferito gravemente. Sono pure stati feriti gravemente il macchinista ed il fochista del diretto. Dei vagoni del treno merci non rimase che un mucchio di frantumi. I due binari sono rimasti ostruiti e ci volle non poca pena per ristabilire entro la serata la circolazione su un binario. Passato il primo momento di terrore, vennero chiesti soccorsi ai paesi vicini. Tutti i medici disponibili accorsero in fretta e dalle stazioni vicine si inviarono barelle.

Si ignora ancora come l'accidente abbia potuto prodursi; sembra certo che i segnali che dovevano proteggere il treno merci furono fatti male, non si riesce a spiegare come mai questo treno sia stato messo in modo ed abbia eseguito una manovra che lo condusse attraverso il binario percorso dal diretto. Il diretto Calais-Colonia l'ha scampata bella, giacchè esso era seguito a poca distanza da un altro diretto: il *Nord express*. Esso poi è stato fermato in tempo.

Il macchinista del diretto, Du Colombes, che ha incontrato a Requigneuil il treno merci appartenente al deposito di Auinoy, ha avuto le due gambe spezzate ed è morto poco dopo. Un mucchio di servizio ai lavori è stato ucciso. Il macchinista del treno di Charleroi ed il fochista sono feriti. Un altro, Giulio Lemoine, ha avuto le due gambe infrante e si dovettero amputare. I feriti sono 10.

La tragica morte
di una ricca signorina tedesca.
Il suicidio dalla sua cameriera.

Berlino, 26, ore 16,5.

La famiglia di von Siemens, che ha dato al paese scienziati e diplomatici notevoli, è stata crudelmente colpita dalla morte tragica della signorina Gerda Ellen, dell'età di 16 anni, figlia del grande industriale Arnoldo. Alla vigilia di partire coi suoi parenti per il Cairo, la signorina Gerda volle farsi tagliare dalla sua cameriera un callo fastidioso ad un piede. La cameriera le fece una piccola ferita e la signorina Gerda, senza badarvi, si pose le calze nere. La impurità del colore ed il contatto colle scarpe produssero in breve un avvelenamento del sangue. La ragazza soffriva molto. Ma non volendo per nulla ritardare il viaggio, tacque. Sbarcata al Cairo, lo stato della giovane era tale che la si dovette trasportare all'ospedale, dove è morta, non ostante tutti gli sforzi dei medici.

La cameriera, conoscendo la fine tragica della ragazza, si rimproverava la propria imprudenza, e, considerandosi come responsabile della morte della ragazza, si suicidava aprendosi le vene.

Ladri di seterie arrestati

Napoli, 25, ore 18.

Ricorderete il grosso furto di seterie e di stoffe avvenuto in danno del ricco negoziante D'Amato. Varii arresti furono fatti, ma senza risultato. La squadra mobile della Questura continuò le indagini ed arrestò ieri sera varii pregiudicati. Ecco come avvenne l'arresto: Quattordici guardie travestite da fontanieri, agli ordini di due delegati, hanno arrestato due pregiudicati: Alfredo Ferranti e Giuseppe Bubber, mentre entravano in una vettura, sulla quale erano caricate due grosse casse chiuse con catenacci. Essi si recavano dal loro ricettatore Gaetano Cerretari, che fu pure tratto in arresto. I casi contenevano tutta la refurtiva, meno una certa merce venduta precedentemente. Furono pure sequestrate 1500 lire, consegnate in corso dal ricettatore. Furono pure arrestati quattro complici e la Questura è in traccia di altri.

Ucciso da una rotativa

Napoli, 26, ore 18,50.

Ieri sera, verso le 21, il vecchio giornalista Giuseppe Fusaro, un po' brillo, andò a sedersi, come del resto soleva fare spesso, nella tipografia del *Pungolo*. Si appoggiò alla macchina rotativa addormentandosi profondamente sedulo su una panchetta. Ad un tratto, senza che nessuno se ne fosse accorto, fu travolto dal volante della macchina posta in movimento, ed in modo che si pensi il povero vecchio capitò fra gli ingranaggi riportando gravissime ferite. Trasportato all'Ospedale dei Pellegrini, vi morì dopo due ore.

La vicenda d'un biasimo a Roosevelt.

New York, 26, ore 19.

Il rapporto della minoranza della Commissione senatoriale incaricata dell'inchiesta relativa alla compera della *Tennessee Airon and Coal Company*, per parte della *Steel Corporation*, dice che il Senato non ha alcun diritto di pronunciare qualsiasi giudizio relativo ad atti ufficiali del presidente, salvo il caso di una messa in accusa formale da parte della Camera dei deputati. Si ricorderà che il rapporto della maggioranza della Commissione senatoriale, votato con tre voti contro due, biasimava il biasimo al presidente per l'atteggiamento che egli aveva preso in questo faccenda. La Commissione giudiziaria del Senato dovrà ora presentare, a sua volta, il proprio rapporto a questo proposito.

Giornali e riviste

La vita media e la longevità sono tutt'altro che in diminuzione. Verso la fine dello scorso secolo Duvillard fissava tale media a 66 anni. Non ha guari, il dottor Vactor, con Levy Bettion, fissava a 73 anni la longevità media della generazione di questo principio di secolo. Non c'è male: abbiamo guadagnate otto anni. La vita umana sarà dunque sempre effimera come si dice, mia cari lettori, ognuno di noi può aspirare alla venerabile età di 73 anni. Haller, nei suoi *Elementa physiologiae*, asserisce anzi che l'uomo è uno degli animali che vivono più a lungo. I limiti estremi della sua età non supererebbero i 70 o 85 anni, come si ritiene, ma a 200. C'è 32 consolarsi. Tommaso Parr morì a 152 anni d'indigestione (poveraccio), perchè, chiamato a Corte da Carlo V per vederlo ed ammirarlo, gli offerse un troppo copioso pranzo. Non meno notevole è quel norvegese, Gurrinton, che morì a 160 anni, lasciando del suo ultimo matrimonio un figlio di cent'anni, mentre il primogenito ne aveva..... 108! Al momento attuale vive ancora un negro, Bruno Corrimbabitante a Buenos Aires, che ha già di 150 anni. In Serbia vi sono di questi longevi fra i 135 e 140 anni; diciotto fra i 126 e i 135; 123 fra i 115 e 125; 290 fra i 100 e 115. O invidiata Serbia! La cifra dei centenari europei è, del resto, veramente notevole. Secondo una diligente statistica del Solleville, nel 1879 vi erano in Europa ben 62 individui ad disopra di 100 anni su 100,000 abitanti. Ora l'Italia ne ha 87, la Germania 78, la Francia 213, la Spagna 401, l'Inghilterra 140, l'Irlanda 573 e la Romania passerebbe i 1000. Agli Stati Uniti vi erano, nel 1890, ben 3941 persone al disopra dei 100 anni; e solo la città di Londra, alla stessa epoca, ne contava 31. Ora facciamo un passo indietro e frughiamo nel passato. Un opuscolo pubblicato a Torino nel 1613 narrava di un abitante di Goa che a 400 anni possedeva di vita e di salute. E scusate se è poco! Nello stesso secolo decimosettimo esisteva uno scozzese, certo Mac Craim, di 360 anni di età, che perdeva della guerra delle Due Rose come ora si parla delle guerre d'Africa e delle Filippine! Non strabiliate. Gli scrittori greci e romani citano dei casi meravigliosi di longevità. Plinio e Valerio Massimo narrano di un re dell'isola di Locmiaus che morì a 366 anni, pardon (dico ottocento e due anni!). Un vero rivale di Matusalem, Pavo di Noè, che, secondo la Bibbia, visse 969 anni! Lo chiamerei..... fenomeno millenario! Strabone assicura che nel Pendiab si viveva più di 300 anni. Nel censimento dei centenari viventi nella regione d'Italia, compresa fra gli Appennini ed il Po, compiuto sotto Vespasiano, si trovarono 150 individui al di là dei 100 anni per una popolazione di tre milioni. Il loro decano, Marco Apponio, aveva più di 150 anni. Esaminando la vita dei Santi, si vede che abbonda di questi longevi. San Narciso è morto a 175 anni; San Paolo eremita a 113; Sant'Antonio a 105. San Simeone, il sposo della Vergine, è stato martirizzato a 107 anni. I monaci del Monte Athos arrivano spesso a 130 anni. Il primo vescovo dell'Etiopia ha vissuto circa 200 anni. *Et alors!*

***

In molta parte del popolo italiano delle regioni meno colte la credenza negli spiriti perdura viva e diversa. Sono temuti e rispettati con un sacro timore unito ad ammirazione; qualche volta adorati. *Cane orso* è il diavolo che dà gli ordini; *Farfarello* quello che appare nei sogni; *Mezzamarcello* quello che spaventa gli uomini; *Zuppiddu* quello che tenta per mezzo dei piaceri dei sensi..... Soventi entrano nel corpo dei pipistrelli, dei montoni, dei cani, delle lucertole, qualche volta sono personificati nel vento. E il popolino si premunisce contro di essi, sia mangiando dell'aglio, perchè si crede che il respiro, avvelenato dal cattivo odore, faccia fuggire gli spiriti — sia serrando le gambe l'una contro l'altra per impedire ai diavoli di passare attraverso (Roma), sia gettando dei sali per terra, o portando in tasca un pezzo di telo o stoffa rossa. Gli spiriti cattivi contro i quali bisogna continuamente tenersi in guardia non sono i soli spiriti che il basso popolino vede aggirarsi nell'aria. Accanto agli spiriti cattivi esistono gli spiriti buoni, gli spiriti protettori. Qui la credenza popolare si rimonda di più alle credenze infantili che a quelle strettamente e puramente selvagge e qui specialmente a quella parte di credenze infantili che riguardano le Fate e i Geni. Per il popolo dei villaggi e delle campagne di gran parte d'Italia le fontane e gli alberi sono abitati da fate e da spiriti protettori. Nel Mezzogiorno le sorgenti sono guardate da una giovinetta: *Monacella della fontana*, che sorveglia i tesori nascosti nel letto dei fiumi e dei laghi; nelle grotte abitano i *Vicariuni*, che sorvegliano i metalli preziosi nascosti nelle viscere della terra; nei boschi abitano i *Mercanti*, piccoli uomini vestiti di rosso, gli occhi semicoperti da un cappuccio dello stesso colore. Nel mare abitano benefiche Sirene, e lungo tutta la costa italica le popolazioni povere e primitive di pescatori affermano che quelle Sirene hanno, in fondo al mare, meravigliosi palazzi, costruiti con pietre preziose e perle risplendenti. Anche non pochi di tali spiriti protettori prendono vesti di lucertole, di galline nere o di tartarughe, che si tengono allora in casa come geni protettori. Si crede che una quantità di geni di sesso femminile popolino le case, si interessi alla famiglia, ne guidi i destini (in Sicilia: *donne di fuore* e a Napoli il *monacielo* e la *bella mbriana*). Spiriti domestici, spiriti femminili che si trasformano a volontà in rospi, ed è per questo che tali animali non debbono essere uccisi: altre volta si mutano in serpenti, o nel vento che soffia sui tetti, e allora l'uomo del popolo parla con il rospo, con il serpente, con il vento, e si ode più di un caso in cui veri dialoghi si svolsero tra l'allucinato e l'animale protettore. Così A. Nicefore nella rivista *Musica e Musicisti*.

***

In generale si ritiene che il grande ammiraglio Orazio Nelson si sia fatta costruire la propria bara col legno dell'antenna della nave ammiraglia nemica l'*Orient*, da lui fatta saltare in aria nella famosa battaglia di Aboukir. In Italia questa credenza è particolarmente diffusa per il credito che le diede Ugo Foscolo scrivendo di Nelson nel suo celebre carme *I Sepolcri* i noti versi. Fu invece l'ammiraglio Ben Hallowell, comandante della nave *Swiftsure*, il quale avendo con questa sua nave trionfalmente rimorchiato l'albero maestro dell'*Orient* da lui affondata, nel maggio del 1799 fece costruire col legno e col ferro di quell'antenna una bara che mandò in dono a Nelson con la seguente curiosa lettera:

« *All'onorevolissimo lord Nelson.*

Mio signore,

Vi mando una bara costruita col legno dell'albero maestro del vascello francese l'*Orient* affinchè, quando lascierete questa vita, possiate riposare ancora nei vostri trofei.

La speranza che questo giorno sia ancora lontano è il desiderio sincero del vostro obbedientissimo e affezionatissimo servo

Ben Hallowell.

Da bordo dello *Swiftsure*, 25 maggio 1799 ».

Nelson, che preferiva pensare a cose più allegre, non si era mai occupato, come del resto è ben naturale, della cassa nella quale dovesse chiudersi la sua salma quando fosse morto; ma poichè aveva avuto quella in dono, gli fu grata, e volle sempre portarla seco. Un giorno che a bordo della nave ammiraglia *Fahminante* un gruppo di ufficiali discorrevano guardando la bara gloriosa, una voce dall'interno della nave gridò: « Ammiratela pure, o signori; nessuno di voi l'avrà mai ». Era la voce di Nelson!

***

Consolatevi, gentili lettrici. Uno dei fenomeni notevoli della longevità è il suo predominare nel sesso femminile in confronto del maschile. Come spiegare tutto ciò? Il Finot osserva che le donne non sono soggette al servizio militare, non lavorano nelle miniere, s'astengono dalle occupazioni più micidiali e si sottraggono all'alcoolismo. Certo sui 3981 centenari che nel 1890 esistevano negli Stati Uniti, 2583 erano le donne, e soltanto 1398 uomini; in Francia si contano su 33 centenari, 7 donne e 3 uomini; in Scozia, su 21, 16 son donne e 5 uomini. Su 111 persone morte a New York in età di 90 anni, si contano 77 donne e 34 uomini. Nel censimento prussiano del 1895 si sono trovati, al disopra di 90 anni, 2061 uomini e 3347 donne. Adunque l'espressione « sesso debole » applicato alle donne non ha ragione di esistere: si può anzi dire, fondandosi su dati forniti dall'embriologia, che la donna possiede più elementi di vita dell'uomo. Nel mondo animale basta nutrire bene la madre per aumentare bene la proporzione delle nascite femminili. Più il paese è povero, più grande è il numero dei maschi. In Inghilterra e in Germania, paesi ricchi, il sesso femminile ha una notevole preponderanza numerica.

Leggete in settima ed in ottava pagina « Capelli d'oro » e « L'avventuriero »

L'esperienza di un medico sulla superiorità del rimedio autentico.

Venezia, Zattere No. 417.

"Da circa 10 anni prescrivo la Emulsione SCOTT in casi di rachitismo, di lento sviluppo, durante la convalescenza dopo malattie esaurienti, in puerpere e allattanti e devo dichiarare che la trovai sempre di una efficacia indiscutibile e superiore di gran lunga a tutti i preparati congeneri ed alle imitazioni che spesso si trovano in commercio."

Dott. Luigi Agostini
Medico-Chirurgo.

Emulsione Scott

La superiorità della Emulsione SCOTT, sulle imitazioni e preparazioni congeneri, è dovuta alla purezza chimica dei materiali dei quali è composta, al processo esclusivo di SCOTT, ed agli speciali impianti meccanici, in laboratori dove non si produce altro. Il nome SCOTT e la marca di fabbrica, "pescatore con un grosso merluzzo sul dorso", posta sulla fasciatura delle bottiglie, sono garanzia che il contenuto è quanto di meglio possa trovarsi come rimedio inteso alla ricostituzione organica.

Bisogna sempre Emulsione con la marca "pescatore" che distingue quella preparata dal processo SCOTT.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

Odol

Un'acqua dentifricia sarà tanto più buona quanto più a lungo essa sopprime i processi di fermentazione e putrefazione nella bocca dopo ogni sorsata sciacquata. L'Odol supera di gran lunga tutti i dentifrici nell'azione duratura d'impedire la putrefazione.

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 31 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasti giardini - Fisioterapia completa. Cure dietetiche.
Servizione speciale diretta dal Dott. REYMONDE per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri.

ESPOSIZIONE
Imperiale Internazionale
LONDRA 1909
SHEPHERD'S BUSH - MAGGIO - OTTOBRE

Per richiesta di spazi, programmi e schiarimenti relativi alla **Sezione Italiana**, rivolgersi al
COMITATO ESECUTIVO
per la MOSTRA ITALIANA
MILANO
Via Volpetrosa N. 1 - Telefono 52-84

La Società Anonima
Garages "E. NAGLIATI,,
in cose ai signori Proprietari di
VETTURE
DE DION BOUTON
che in questi giorni verrà aperta la sua nuova
AGENZIA PEL PIEMONTE
con officina di riparazioni
e deposito di pezzi di ricambio, a
TORINO
10 — Via Esposizione — 10

Torino, 1909 — Tip. Fratelli e C.

CRONACA CITTADINA

Solenni funerali del conte Ernesto di Sambuy

L'intervento del Duca d'Aosta in rappresentanza del Re.

Affettuosa dimostrazione di cittadini

Torino ha dato ieri una degna e nobilissima attestazione di affetto e di reverenza a chi sopratutti l'amò con devoto cuore di figlio. Ernesto di Sambuy ha santificato lo aleggiare intorno alla sua bara il grande spirito commosso della città prediletta, che gli recava nell'ora suprema il tributo della riconoscenza e del compianto.

Mai forse fu più sincero cordoglio di questo per la morte di un cittadino.

Persone d'ogni ceto e d'ogni condizione trassero in mesto pellegrinaggio alla casa dell'Estinto; si schierarono in fitta ala lungo le strade, per salutare una volta ancora l'uomo che è vissuto con un fulgente ideale nel cuore: la grandezza della Patria.

La visita del Duca d'Aosta.

Sotto la neve, caduta senza tregua, la palazzina di via Magenta pareva ieri più triste e più muta. I preparativi per la cerimonia imminente mettevano nell'anima dei famigliari, un senso di gelo, rinnovava più fieramente il dolore non anco sopito.

Era nei congiunti come una sofferenza nuova: uno stupore angoscioso al pensiero di veder fra poco deserta la casa che il conte aveva riempito fino a ieri di sè, in cui era risuonata ogni giorno la voce autoritaria e pur dolce e buona, del capo venerato della famiglia.

Il Duca d'Aosta, che volle dire alla vedova ed ai figli desolati, il suo cordoglio per la dipartita dell'amico fedele di tanti anni, ed era venuto in rappresentanza del Re, si recò, appena giunto da Napoli, alla palazzina del conte di Sambuy, insieme al conte di Agliè, suo aiutante di campo, e chiese di visitare la salma. Fu accompagnato nella camera ardente, ed il Principe non riuscendo più a dominare la viva commozione, si soffermò, con le lacrime che gli facevano velo agli occhi, presso la salma.

Poi si chinò, piamente, a baciare la fronte smorta che non si era piegata mai, altro che per rendere omaggio alla gentilezza ed al valore.

Una corona fu recata in nome del Principe e della sua consorte e deposta a piè della salma. Diceva la scritta: *Al nostro più caro e sincero amico, il Duca e la Duchessa d'Aosta.*

Quando, più tardi, venne l'ora della cerimonia funebre, i figli del Conte, e i pochi intimi, entrarono ancor essi nella camera ardente a baciarono alla lor volta l'estinto. Che schianto nel cuore della vedova!

La salma fu sollevata e con infinita cura deposta nella bara foderata di seta; i figli la rivolsero uno sguardo come per imprimersi bene nella mente e nel cuore le sembianze care, poi il coperchio si rinchiuse per sempre.

La contessa Di Sambuy, le figliuole piangenti furono con dolcezza allontanate.

La formazione del corteo.

Sono le 14, quando le prime rappresentanze ufficiali giungono alla palazzina. La neve continua la sua fantastica ridda, nell'aria gelida.

Le autorità solgono fino all'anticamera per deporvi il loro biglietto di visita: sulla breve gradinata d'onore si fa presto una grande ressa, poi che tutta quanta l'aristocrazia viene a rendere omaggio alla memoria dell'estinto. Fuori, nella via, si schierano frattanto i gruppi dei sodalizi, con le bandiere a lutto, il battaglione del 92.o reggimento di fanteria, con musica e bandiera, il picchetto armato delle guardie municipali, i valletti di Casa Reale, del Municipio, del *Whist-Club*, di numerose famiglie patrizie...

All'ora prescritta, le 15, arrivano il clero e le confraternite religiose.

La salma è benedetta, poi recata a braccia, dalla camera ardente fino al carro che attende presso la gradinata sul viale sgombro.

Il Duca d'Aosta esce dalla palazzina insieme ai figli del Conte di Sambuy. Nella via avviene un confuso movimento: le truppe hanno presentato le armi e adesso si dispongono per il corteo. Presso i cancelli della palazzina, la folla si pigia e si urta, trattenuta a stento dagli agenti.

Il percorso.

Poi che il Municipio ha con sollecitudine fatta sgombrare la via dalla neve, il corteo è presto formato. Sono innanzi i pionieri del 92.o reggimento fanteria, i cui tamburi rullano in una nenia lenta e cupa; seguono le confraternite religiose, quindi i giovinetti della Casa Benefica, con la loro bandiera, la banda municipale e il clero numeroso che precede la salma.

Sul carro di gran gala, trainato da quattro cavalli neri bardati con finimenti e fregi d'oro e guidati a mano da quattro valletti in parrucca bianca, spicca la corona dei Duchi d'Aosta.

Il feretro è circondato dal picchetto delle guardie municipali, con la scibola sguainata, e dai valletti di Casa Sambuy, Casa Reale e del Municipio.

Reggono i cordoni, a destra: il senatore Cibrario, in rappresentanza del Senato, il sindaco Frola, per il Municipio, il generale Barbieri, per il Comando del Corpo d'Armata, Piero Giacosa, per l'Accademia Albertina di Belle Arti e l'Accademia di Brera; a sinistra: S. E. Boselli, per il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano ed il Consorzio Nazionale Italiano l'on. Compans di Brichanteau, in rappresentanza della Camera dei deputati, il comm. Ostermann, primo Presidente della Corte di Cassazione, ed il Prefetto comm. Vittorelli.

Subito dietro il carro funebre, sono il Duca d'Aosta, in *redingote*, ed i figli del conte Di Sambuy, conte capitano Vittorio, tenenti Filippo, Federico, e Luigi, che vestono la grande uniforme.

Li seguono uno stuolo larghissimo di personalità della politica, della Magistratura, dell'esercito e dell'aristocrazia.

Vi notiamo: il generale Frugoni, comandante la Divisione di Torino, i maggiori-generali Porro, Grec[illegible] e Girola, i senatori Polberti D'Ovidio, Cibrario, Giuseppe Carle e Antonio Carle, Pio Foà, Chiesa, Biscaretti, gli onorevoli Daneo e Albertini, gli assessori e consiglieri comunali Tacconis, Bonelli, Frescot, Bona, Vicary, Fenoglio, Ralli, Depanis, Usseglio, Cagno, Invrea, Cauvin, Alasia, Patrucco, Amar, Geisser, Pomba.

Fra gli artisti, Calandra, Bistolfi, Rubino, Biscarra, Gianì, Pozzi, Caragiolì, Monti, Guido Rey; il questore, comm. Carmarino, col suo segretario, cav. Donvito; il console di Turchia, cav. Peyrot, il console di Germania, Hans von Kolmer, il console del Belgio cav. Lauchard; i consiglieri provinciali Richelmy, Cesare Rossi e Tosca, il provveditore agli studi, cav. Bongiovannini, il conte Di Gropnello, quale presidente della Società per le corse dei cavalli, di Torino, e per rappresentanza della Società delle corse di Milano.

Ma come sarebbe possibile ricordare qui i nomi di mille e mille persone che vollero accompagnare la salma del conte Ernesto di Sambuy?

Si potrà dire che venivano ancora quattordici associazioni, con bandiere e fra quelle, la rappresentanza dell'Unione Monarchica Umberto I.

Chiudevano il corteo due carri carichi di bellissime corone, seguiti da un picchetto di soldati di fanteria. E tra le corone erano quelle del nostro Municipio: della città di Bologna con la scritta: «Bologna al suo concittadino onorario»; della Società Reale Incendi; della Società Orto Agricola; dalla Società torinese per le corse; delle Società Lombarda per le corse; della Famiglia Visconti-Venosta; degli ufficiali della terza sezione della Scuola di Pinerolo; del conte e della contessa Marazzo di Lucca; del personale di servizio; della Famiglia Pallavicino, ed altre parecchie, senza nome e senza dedica.

Il corteo si dirada lento, come un gran nastro nero, che spicca più cupo e funereo tra il candore della neve, percorre via Magenta, svolta in corso Re Umberto, poscia, per corso Vittorio Emanuele e via Amedeo Avogadro, giunge alla chiesa dei SS. Angeli Custodi.

Dappertutto, lungo il percorso, la folla, sfidando la neve, si assiepa, resi che il corteo va fra due ale di popolo reverente che saluta con commozione la salma del più popolare patrizio.

Alla chiesa.

In via Amedeo Avogadro, presso la chiesa, la folla è enorme, e gli agenti dell'ordine stentano ad aprire il passo.

Il battaglione di fanteria si schiera da un lato e presenta le armi, mentre all'ingresso della chiesa, il picchetto delle guardie municipali si dispone in doppia fila ed alza la sciabola, in gesto di saluto alla salma, che è recata fino al catafalco eretto nel centro della navata.

Sul feretro viene deposto il cuscino di velluto rosso, con le decorazioni dell'Estinto.

Il Duca d'Aosta entra nella chiesa col figlio del conte Di Sambuy, ed assiste alla cerimonia di rito per la benedizione della salma.

Poco dopo il Principe esce, ed in carrozza si reca al Palazzo della Cisterna, mentre la folla innumerevole gradatamente si allontana e si disperde.

I figli del Conte Di Sambuy tornano a loro volta alla palazzina di via Magenta, dove la madre e le sorelle, in gramaglie, piangono e pregano.

Il trasporto a Chieri.

La salma rimase tutta la notte nella chiesa dei SS. Angeli Custodi.

Questa mattina per tempissimo, essa venne trasportata alla stazione di Porta Nuova e accompagnata a Chieri, avendo la famiglia Di Sambuy rinunciato, per le condizioni nessime delle strade, a compiere la traslazione per la via ordinaria.

Un carro ferroviario fu a tale scopo preparato, ed in esso vennero deposte subito le corone. A Chieri, il feretro sarà chiuso nel sepolcreto che il conte Di Sambuy aveva molti anni addietro fatto edificare.

Il sindaco, senatore Frola, aveva ricevuto dal ministro Casana e dal pro-sindaco di Bologna, i seguenti telegrammi:

«Dolente che imprescindibili impegni di Governo mi trattengano Roma, prego V. S. volermi rappresentare al trasporto funebre del conte Di Sambuy, che sempre animato da intenso affetto per la nostra Città e da caldo amore per il Paese, diede all'una ed all'altro tanta parte del suo alacre ingegno.

«*Ministro* CASANA».

«Associandomi lutto codesta Città, per le morte del senatore Sambuy, cittadino onorario di Bologna, prego rappresentarmi funerali e deporre corona per conto di questo Comune.

«*Pro-sindaco* TANARI».

La scoperta di un'associazione ladresca.

Nove arresti.

Era da molto tempo che la Questura andava cercando la fila di un'associazione ladresca, che dava frequenti segni della sua operosità in ogni genere di imprese delittuose, il campo d'azione, per così dire, degli ignoti ladri era circoscritto alle sezioni di Borgo San Donato e San Secondo. Per vari segni la Questura si era formata la convinzione che i furti di cui veniva successivamente a conoscenza, erano opera degli stessi individui, ma tutti i tentativi fatti per scoprirli non diedero mai gli sperati risultati. Finalmente di un capo filo di luce potè venire in possesso il vice-commissario avv. Intaglietta, capo della Delegazione di P. S. di Borgo San Donato.

L'intelligente funzionario non lo abbandonò più, e poco a poco riuscì a diradare il mistero in cui si avvolgevano gli ignoti ladri. Così potè stabilire che i componenti la ladresca associazione erano diciassette individui, tutti già conosciuti più o meno per le loro abituali ladrerie.

Il luogo di riunione della banda era consuetamente in due esercizi pubblici di Lucento. Gli agenti incaricati delle ricerche incominciarono gli arresti e nove individui già caddero nelle reti loro tese; altri otto sono ancora ricercati di bosco, ma la Questura non dispera di acciuffarli. Gli arrestati sono: Cappello Serafino, di anni 21; Viano Giuseppe, d'anni 20; Marino Carlo, d'anni 20; Boccardo Giovanni, d'anni 22; Ovidi Paolo, d'anni 21; Cibrario Francesco, di anni 23; Cinognani Basilio, d'anni 22; Nigra Giuseppe Pietro, d'anni 32; Varetto Costantino, d'anni 35.

Questi due ultimi devono rispondere oltre che di complicità in alcuni dei furti commessi, anche di ricettazione essendo così che compera vano la refurtiva per rivenderla.

Il Varetto, abita in via Italia Libera, N. 10, ove ha macellato di ricettare, ed il Nigra abita nella stessa casa, ma ai piani superiori.

Fra i furti di cui l'associazione deve rispondere, sono i seguenti: Furto, mediante scasso, di due [illegible], commesso il 19 novembre, in danno dell'industriale signor Giovanni Oddone, in corso Regina Margherita, N. 119. Furti, pure con scasso, di vari oggetti in danno della Ditta Industrie per l'utilizzazione dei rifiuti domestici, in via Cottolengo, N. 129. Furto di una macchina da cucire in danno del [illegible] signor Dugnia Giuseppe in via San Secondo, N. 90. Furto, mediante scasso, di una piccola cassaforte contenente L. 500, commesso il 16 settembre dell'anno scorso, in danno del rigattiere Bandoni Francesco, in via Beaumont, N. 11. Furto, con scasso, di una quantità di pelli del valore di L. 6000, in danno dei Fratelli Fiorio al Martinetto, commesso il 30 maggio 1908. Furto di oggetti di biancheria ed altri oggetti del valore di L. 250, in danno dell'esercente Chiabotto Giovanni, in via Circonvallazione, N. 425. Furto di due pesanti cavi metallici del valore di L. 350, in danno della Società Anonima Fabbrica Cuscinetti e sfere, commesso il 14 settembre scorso. Furto commesso nella notte del 17 febbraio corrente, di utensili da cucina e di un orologio grande del valore di L. 250, in danno dell'Asilo Infantile del Campidoglio. Furto della campana di una piccola chiesa sita nella Basse di Dora, commesso nell'ultimo dicembre. Furto di sedici pacchi di cartucce commesso il 25 febbraio corrente nei locali del Tiro a segno del Martinetto. Furto di tre biciclette nuove, commesso nel gennaio scorso in danno del signor Illincing Camillo, abitante al Campidoglio.

Gli arrestati devono altresì rispondere di una rapina commessa il 26 novembre in persona di certo Milone Carlo, abitante in regione Barca, a cui rubarono L. 40.

L'elenco comprende inoltre diciotto furti di tubi per conduttura di acqua e di gas commessi in altrettante case in costruzione. La scoperta dell'associazione e l'arresto di buona parte dei ladri, assicurano un po' di tranquillità nelli abitanti delle regioni periferiche e alla cittadinanza.

Sottoscrizione della "Stampa,,

per le vittime della Calabria e Sicilia

Sessantaduesima lista.

Totale lista precedente L.	376.850 25
Sottoscrizione del Comune di Cuceglio, proposta dal sindaco Costa-Zanin, dal delegato della Croce Rossa, Zanotti Giacomo e dal maestro G. Dezzuti	148 75
Tipografia M. Massaro: Bonino L. 2 — Bertinatti 1 75 — Calcia 1 25 — Cucchi 0 50. Totale	5 50
Comitato Donne Piemontesi: Educatorio Duchessa Isabella, frutto di una recita tra allieve	50 —
Totale L.	**377.054 50**

34° versamento.

Tesoreria Municipale di Torino.

N. 350 di Cassa. *Anno 1909.*

Ricevo dal giornale La Stampa *la somma di Lire mille, quale trentaquattresimo versamento delle oblazioni pervenutele a favore dei danneggiati dal terremoto.*

Torino, 26 febbraio 1909.

P. il Tesoriere — Avv. Corti Giuseppe

Sono quindi lire trecentosettantasettemila e tutt'oggi versate dalla *Stampa* alla Tesoreria Municipale di Torino.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana.

dal 19 al 27 febbraio 1909.

In memoria di persona cara, N. N., L. 42 — Da una signora in domino viola, *dernier-cri*, a cui dalla Camera del vigliacco «L'Esercito» venne assegnato parte del premio destinato alla maschera in divisibile, ci vengono rimesse L. 25 — Mina Novara, L. 20 — M. e C. M., in memoria del loro povero nonno, Livorno, L. 10 — N. N., alla famiglia più bisognosa, a suffragio dell'anima della sua amatissima mamma, L. 5 — M. N., L. 5 — C. C., L. 5 — Bazar, L. 5 — Per le mie care bimbe, perchè Dio le benedica ed esaudisca i loro voti, L. 10 — Umberto, per la guarigione del suo adorato papà, promettendo di rinnovare ogni anno l'offerta duplicata, a grazia ottenuta, L. 5 — R. F. B., L. 5 — Secondo promessa fatta, G. B., Casalle, L. 3 — Oh, Sant'Antonio, intercedete presso il Signore per noi, L. 2 — In memoria, R. R. C., L. 2 — R. D. A., L. 2 — O. Pietro, in memoria del decimo anniversario del padre, L. 2 — Oh! glorioso Sant'Antonio da Padova, non mi sbiocchionare, compiuta la tua grazia, L. 1 — N. N., L. 1 — Mia offerta di ogni martedì per il pane di Sant'Antonio da Padova, in omaggio dei suoi miracoli, pregando sempre, mentendo il domani quando sarà esaudita, L. 1 — Pel pane di Sant'Antonio, Gina, L. 2 — Tania L. 1.50.

Soscrsa: distribuiti nella settimana

Una da lire 50 — Sette da lire 10 — Quaranta da lire 5 — Una da lire 3 — Sette da lire 2 — Quarantaquattro da lire 1 — Diciotto da lire 0.50 — Totale L. 334.

Previsioni

sull'atteggiamento dei sindacalisti nella prossima lotta elettorale.

Abbiamo accennato alla eventualità di una affermazione intransigente dei sindacalisti, qualora i socialisti aderissero ufficialmente all'accordo coi radicali. Su questo argomento abbiamo avuto un'intervista con alcuni sindacalisti e ne riferiamo obbiettivamente l'opinione.

«Sebbene finora si sia riservata ogni deliberazione all'adunanza di domenica — ci disse l'intervistato — la maggior parte dei sindacalisti e rivoluzionari torinesi si è già manifestata favorevole alla astensione. In questo senso ha già deliberato la Federazione socialista, cioè la Sezione rivoluzionaria non iscritta al partito: e così pure il circolo della barriera di Milano ed il Gruppo sindacalista in speciale adunanza.

«Tuttavia vi è una corrente favorevole ad una affermazione sul nome di un carcerato come candidato-protesta o sul nome di uno dei ferrovieri licenziati. Le ragioni di questa corrente sono: 1.o la opportunità di distinguere l'astensionismo dei sindacalisti che non hanno pregiudiziali antielezionistiche da quello degli anarchici e degli antiparlamentari sistematici; 2.o la incompletezza della recente amnistia che ha escluso gli antimilitaristi e i ferrovieri, donde l'opportunità di una manifestazione di protesta in un Collegio eminentemente ferroviario come il IV, in cui i socialisti presentano un candidato antagonistico alla attuale direttiva dei ferrovieri italiani; 3.o la necessità di riaffermare l'integrità del programma socialista intransigente di fronte al confusionismo dei programmi blocchardi, dimostrando che ad ogni alleanza colla borghesia corrisponde un distacco di parte del proletariato».

Ma queste ragioni servono egualmente a sostegno della tattica astensionistica. Infatti i rivoluzionari e i sindacalisti potrebbero, secondo ci disse l'intervistato, spingere in un manifesto le ragioni della loro occasionale astensione, che non hanno nulla a che fare coll'astensionismo dogmatico degli anarchici, ma che consistono appunto nella necessità di protestare contro l'imborghesimento del partito socialista, contro il contegno indifferente di tutti i partiti di fronte alle vittime politiche, e contro la preparazione diretta o indiretta dei blocchi popolaristici.

E questa, con tutta probabilità, sarà la deliberazione definitiva dei sindacalisti.

Dal Comitato provvisorio sindacalista ci fu comunicato il seguente avviso di convocazione:

«Si invitano i socialisti rivoluzionari e sindacalisti ad intervenire all'adunanza che avrà luogo domenica, 28, alle ore 15, presso il Circolo barriera di Milano, in via Cuneo, 9, onde proseguire la discussione iniziata in merito alla lotta elettorale, sulla quale non si potè deliberare nell'ultima adunanza.

«Si pregano perciò gli anarchici e coloro che seguono la pregiudiziale antiparlamentare come principio generale a non intervenire all'adunanza di domenica, che è indetta soltanto per i rivoluzionari e per i sindacalisti.

«*Per il Comitato ferroviario:* MONTAGNA».

L'atteggiamento dei radicali.

I radicali torinesi hanno inviato a Roma il consocio avv. Dogliotti, per mettere verbalmente a conoscenza dell'on. Giolitti, della linea di condotta adottata contro i socialisti. In una riunione dell'altra sera furono già scelti i cinque candidati da proporre nei Collegi della città, ma i nomi verranno resi noti dopo soltanto il ritorno dall'avv. Dogliotti da Roma. A proposito del nostro trafiletto di ieri, riguardante la rottura definitiva dei rapporti coi socialisti, la Direzione della sezione radicale torinese, ci prega di rilevare che nel dissidio avvenuto non hanno avuto alcuna influenza quei radicali sacchiani, i quali rimasero coi Sacchi che con la Monarchia sono possibili tutte le riforme sociali. Nessuno nelle assemblee e nelle riunioni ha accennato a ciò.

Una riunione di elettori biellesi a Torino

Ieri sera all'Associazione l'«Italiana», gli elettori biellesi residenti in Torino, tennero, sotto la presidenza dell'avv. Cappa, un'adunanza assai numerosa pro elezione del comm. Bona.

L'avv. Cappa dopo avere enumerato le qualità e i servigi resi dall'on. Bona a Biella, inclita compagni alla lotta che si prepara simpatica, ma decisiva. Il sindaco di Biella comm. Corradino Sella, porta all'assemblea il ringraziamento sincero dei biellesi e prega i compagni di recarsi sul posto di battaglia qualche giorno prima della giornata elettorale affinchè l'esempio suscitil quell'entusiasmo preparatore di vittoria. Parla da ultimo il comm. Vinaj che ricorda quale aiuto prezioso possa essere l'on. Bona nell'attuazione del tronco ferroviario Biella-Novara.

L'assemblea si chiude coll'augurio che anche questa volta il partito costituzionale trionfi nel nome di Eugenio Bona. Assistevano oltre cinquecinquanta elettori, tra i quali notammo: avvocato Debernardi, prof. Nerzo, avv. Germano, avv. Sella, Perrone, cav. Cipriano Cuzzi, cavaliere Fogliano, Mosso, Antosso, Ostorio, Almino, De Agostino, Bertone, Zorlo, ecc. Si stabilì che il Comitato risiederà in permanenza presso i locali dell'*Hôtel Fiorina*.

La Lega Elettorale

conferma i candidati della Monarchica

Una numerosa adunanza fu tenuta ieri sera nel salone della Lega Elettorale, in via Basilica, N. 9, per discutere sulle elezioni politiche imminenti.

Presiedeva il signor Rovere, il conte Barbavara propose la rielezione dei deputati uscenti e la candidatura dell'avv. Sabbione per il II Collegio. Dopo breve discussione fu votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea della Lega elettorale fra esercenti, industriali e commercianti, udite le comunicazioni della Presidenza intorno alla presente lotta elettorale; riconosciuti i meriti e la competenza dei candidati proposti, proclama la candidatura degli onorevoli Daneo, Albertini, Paulo e Ferraro al Cambiano, nel I, III, IV e V Collegio e dell'avv. Venanzio Sabbione nel II Collegio, dando mandato al Consiglio della Lega Elettorale di curarne la riuscita».

Nel V Collegio

Ci scrivono da Chieri, 26:

Stamattina, convocato e presieduto dal cav. amato nostro sindaco, il cav. uff. F. Fassino, presidente del Comitato generale del V Collegio di Torino, retto in funzione il Sotto-Comitato di Chieri, costituito dagli elettori più influenti ed attivi, notoriamente devoti all'on. marchese Ferrero di Cambiano. Furono stabilite le linee di massima per assicurare al loro candidato una splendida votazione.

Note elettorali.

Riceviamo:

Gli elettori del tre Collegi: Vercelli, Santhià e Crescentino, residenti a Torino, sono convocati a pubblico Comizio, domenica mattina, 28, alle ore 6,30, nel salone dell'Associazione generale degli operai, corso Siccardi, 12. Parlerà l'avv. Medaglie Cagnolio, candidato di Vercelli.

***

Ci si comunica:

«Gli elettori piacentini favorevoli alla candidatura del prof. Giovanni Raineri sono invitati a trovarsi domenica, 28 corrente, alle ore 15,30, in piazza Palazzo di Città, N. 5».

Per gli elettori politici

L'ufficio elezioni comunica:

«Gli elettori politici di Torino, che non avessero ricevuto il certificato elettorale entro il 1° prossimo marzo, potranno ritirarlo personalmente o partire da martedì, 2 marzo, nel salone d'ingresso al 1° piano del Palazzo civico, dalle 9 alle 17, oppure dalle 20 alle 23».

All'Università.

Il prolungamento della sessione autunnale di esami

Il ministro della P. I., accogliendo la proposta fatta dal Consiglio accademico di Torino, ha acconsentito che la sessione ultima di esami venga anche quest'anno prorogata, a termini del vigente regolamento generale universitario.

Il ministro avverte che, trattandosi di prolungamento della sessione autunnale, non possono assolutamente essere ammessi coloro che fallirono la prova nell'ottobre decorso».

Il Consiglio accademico ha stabilito che il prolungamento della sessione di esami abbia luogo dal 25 marzo p. v. al 3 aprile.

Le domande dovranno presentarsi in Segreteria non più tardi di giovedì, 18 marzo p. v.

E la neve continua...

Ci avevano fatta l'illusione di giungere presto a primavera, e invece nevica più che mai!

Per tutta la giornata di ieri non c'è stata una ora sola di sosta. La città, con questa sua nuova vegetazione da Polo Nord, potrà apparire fantasticamente pittoresca fin che si vuole, ma ciò non toglie che si stia male. Dove la neve è spazzata via rimane la fanghiglia, che vi imzocchera fino agli occhi, e dove non c'è più fanghiglia si sdrucciola ad ogni passo, con grande pericolo della vostra incolumità personale.

Fuora non ci sono stati incidenti notevoli: quasi tutti i treni sono perfino giunti in orario, ed è tutto dire!

Ieri mattina le tranvie sono uscite più tardi dai depositi perchè si dovette provvedere prima a far percorrere le linee dagli «spartineve» trainati da cavalli, non riuscendo le vetture elettriche che ad ammucchiare dinanzi a sè la neve in modo da sbarrarsi completamente il cammino. Poco più tardi gruppi di due o tre tranvie, delle quali alcune erano munite di grosse spazzole, iniziarono le prime corse, ma siccome la neve continua a cadere, per questo non più così violenta, non è possibile affermare che il servizio sarà risabilito perfettamente.

La ferrovia di Sapenga interrotta

Di nuova della neve caduta, l'esercizio della ferrovia di Sipenga è sospeso fino a nuovo avviso.

La partenza del Duca d'Aosta

Col diretto delle 20.10 di ieri sera, è partito alla volta di Napoli il Duca d'Aosta.

Un chimico che si avvelena col cloroformio

L'altra notte nella sua abitazione in via Vittorio Amedeo 21, è morto per volontario avvelenamento col cloroformio, il chimico sig. Federico Craveri, d'anni 57. L'infelice viveva da molto tempo in una tristezza senza conforto, dovuta alla perdita dei risparmi, tutti in titoli di Società anonime industriali. Travolto nella rovina in un'età in cui si ha bisogno di pace e di tranquillità, il povero uomo spese le ultime sue energie in una lotta contro i responsabili della distruzione della sua modesta ricchezza. Formò gruppi di azionisti danneggiati, promosse costituzioni di Parte civile in processi penali, ma da questa lotta non trasse che una maggiore sfiducia e maggiore sconforto. L'infelice non vide infine altra liberazione che la morte, e cedette. Le cure assidue di qualche amico affezionato accorso al suo capezzale non valsero a salvarlo. Alle 2,30 della notte, dopo una lunga e penosa agonia, spirò!

Manovali ferraviari denunciati per furto

Per furti di merci avvenuti a Torino P. N. grande velocità, ed a Nizza M., sono stati denunciati dal Commissariato compartimentale di P. S. delle ferrovie sei manovali, parte di carriera, parte avventizi giornalieri, quasi tutti confessi.

Stato Civile di Torino

26 febbraio 1909.

NASCITE 18: di cui maschi 7, femmine 11.

MORTI: Capello Giuseppa n. Bertoglio di anni 45, di Rivoli, cas., via Passalacqua, 2. Germano Maurizio Giuseppe, id. 70, di Viale, fuochista, via Antonio Fontanesi, 29. Busso Andrea, id. 64, di Magliano d'Alba, trattore, strada Stupinigi, 220. Festa Giovanni, id. 73, di Torino, armaiuolo, strada Venaria Reale, 27. Chiesa Caterina (v.) n. Naula, id. 71, di Carignano, cas., via S. Francesco da Paola, 38. Bobutti Giulio Cesare, id. 45, di Carmagnola, impiegato, via Pastrengo, 15. Battaglia Giovanni Alberto, id. 42, di Torino, fonditore, via Santa Giulia, 37. Anselmo Giulia (v.) n. Chiara, id. 62, di Bra, via Roma, 38. Cavallini Cristina (v.) n. Neri, id. 87, di Ozegna, casalinga, via Baretti, 28. Quarania Marianna n. Vai, id. 66, di Giaveno, casalinga, piazza Gran Madre di Dio, 12. Buscaglione Federico, id. 37, di Graglia, assistente, corso Regina Margherita, 131. Sola cav. Giuseppe, id. 70, di Scarnafigi, maggiore a riposo, via Galliari, 31. Gatti Pietro, id. 69, di Pinerolo, sarto, via Garibaldi, 2. Guglielminotti Carlina Emma, id. 28, di Biella, impiegata, via Bianconi, 1. Craveri Federico, id. 57, di Pocapaglia, farmacista, via Vittorio Amedeo, 21. Migliore Giov. Battista, id. 76, di Cardè, pensionato, via Cottolengo, 62. Bruni Teresa (v.) n. Gallo, id. 64, di Torino, casalinga, via Belvedere, 38. Norzi Lia n. Colombo, id. 45, di Carmagnola, casalinga, corso Valentino, 2. Clava Ester (v.) n. Foa, id. 84, di Chieri, casalinga, via Cavour, 10. Mariotto Angela n. Monge, id. 46, di Mondovì, casalinga, via Nazione, isolato 35. Pedioli Gaetano, id. 71, di Comerio, falegname, via Don Bosco, 71. Mondino Vincenza (v.) n. Bonaito, id. 68, di Nizza Monf., ag., via Madama Cristina, 62. Cunda Barbara n. Candelo, id. 65, di Caprigllo, casalinga, via Monciaiberi, 17 bis. Vannini Raffaele, id. 78, di Lucca, tenente a riposo, strada di Lanzo, 261.

Polissero Margherita n. Raviolo, id. 60, di Moriondo Torinese, casalinga.
Pocci Giuseppe, id. 75, di Chieri, bracciante.
Actis Carlo, id. 50, di Azeglio, manovale.
Sibona Maddalena (v.) n. Massera, id. 72, di Caselle Torinese, operaia fabbr. tabacchi.
Testa Marco, id. 49, di Casalgrasso, panettiere.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 38, di cui 8 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

La conferenza amena

di un brillante umorista.

Quando prima Luigi Montani, il valorosissimo ed arguto direttore del *Tuono delle liree*, parlerà tra i colleghi giornalisti, adunati dall'Associazione della Stampa Subalpina nel salone della Borsa, Luigi Montani, piemontese, è umorista finissimo, parlatore vivace e brillante. Le sue conferenze sono delizioso mosaico scintillanti o sprizzanti di quello spirito caustico che, sotto varii e noti pseudonimi, ha profuso nei suoi articoli e col quale regge le sorti del brillante giornale romano. Egli parlerà del giornalismo veduto fra le quinte, rivelando i dietroscena interessantissimi, ora amari ed ora allegri, di questa professione o di questo apostolato, che hanno fatto tanti eroi e tante vittime. L'argomento per il pubblico, cui ognor s'è reso il giornalismo necessario come il pane quotidiano, è del tutto nuovo, ed è per ciò che, per aderire a già molte richieste, alla conferenza, sebbene di carattere affatto privato, potrà assistere il pubblico mediante una tenue offerta fatta all'entrata. I soci dell'Associazione della Stampa Subalpina e le loro famiglie hanno libero ingresso.

La brillante conferenza, che già ebbe tanto vivo successo a Roma, a Firenze, a Bologna, ecc., è vivificata da proiezioni di paparelli e caricature umoristiche.

L'ultimo saggio di Ofelia Mazzoni.

Ai giovani poeti modernissimi è destinato l'ultimo degli interessanti e riusciti saggi di dizione di Ofelia Mazzoni.

Eccone il programma, che sarà svolto domani, domenica, 28, nella solita sala dell'istituto letterario Margherita di Savoia, alle ore 15 precise:

Francesco Pastonchi: *Pasqua dentì pilvi* — Ettore Moschino: *Il cantare ribelle* — Giovanni Bertacchi: *Io, migrante* — Angiolo Orvieto: *Il cacciatore selvaggio* (dal tedesco di Bürger) — Luigi Orsini: *Alla Romagna* — Amalia Guglielminetti: *Sonetto* — Luisa Giacone: *L'imagine* — Sergio Corazzini: *Sonetto* — Ferdinando Paolieri: *Tempesta* — Alberto Musatti: *In une casa di pena - Entusiasmo* (sonetto).

La valentissima dicitrice chiuderà il suo ultimo saggio ripetendo — a richiesta — quel brano di poesia d'annunziana, detto da lei con mirabile arte, che è il *Ditirambo d'Icaro*.

Un concerto commemorativo a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 26, ore 24:

Stasera alla Fenice, presente un pubblico intellettuale ed elegante, la Società Marcello commemorò Haydn e Mendelssohn con un scelt[illegible]simo concerto orchestrale e corale diretto dal maestro Guarnieri. Massimamente applaudito il coro alle *Quattro Stagioni* di Haydn, la sinfonia N. 2 di Lobgesang, il coro *L'uccello del bosco* di Mendelssohn.

Il maestro dei cori, prof. Veneziani, venne chiamato alla ribalta fra grandi ovazioni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 26 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 737,6; ore 15: 736,6; ore 21: 736,8

Stato atmosferico — Ore 9: coperto-neve; ore 15: coperto-neve; ore 21: coperto-neve.

Neve fusa in mm. millimetri: 11.6.

Temperatura estrema al suo. in gradi centesimali

Massima — 0,5 **Minima — 3,8**

Piazza Castello — Fabbricato ad uso del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 25 + 0.0
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 — 3.0
26 febbraio — Il sole nasce alle ore 7 e min. 32; tramonta alle ore 18 e minuti 13.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore min.	max.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	5.0	0.4	coperto	Pietroburgo	— 3.8
Milano	— 0.3	— 3.2	Nevica	Odessa	— 4.5
Brescia	1.9	— 4.5	coperto	Amburgo	— 0.1
Venezia	—	—	—	Vienna	— 5.2
Bologna	— 0.8	— 3.8	coperto	Trieste	— 1.4
Ancona	4.2	— 2.3	1/2 cop.	Madrid	— 2.4
Livorno	2.5	— 1.0	1/4 cop.	Alessandria	12.1
Firenze	4.5	1.0	coperto	Parigi	— 1.0
Roma	7.9	0.2	»	Nizza	— 0.9
Bari	12.2	5.0	1/4 cop.	Ginevra	7.6
Napoli	10.1	8.2	1/2 cop.	Costantinop.	
Palermo	12.0	4.2	»	Malta	12.0
Messina	—	—	—	Tunisi	6.0
Cagliari	13.8	8.4	1/2 cop.		

Oggi, alle 6 50, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, decedeva

Carolina Pirovano ved. Viganò

Il figlio GAETANO, con la consorte FRANCESCA FENOLIO; la figlia PALMIRA, col marito SERAFINO VIGANO' e figli, i parenti e congiunti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Bessna Brianza, 26 febbraio 1909. (A

Venerdì, alle ore 7, serenamente spirava

Foa Ester ved. Clava

d'anni 84

Danno il tristissimo annunzio il figlio, la nuora, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 28 corrente, alle ore 10, partendo da via Cavour, 10.

Non si mandano speciali partecipazioni e non si accettano fiori. (A

Oggi, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Bonfante Domenico

Negoziante

d'anni 78.

Coll'animo straziato dal dolore, i figli e la famiglia ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 27, alle ore 9.

5719

Non si mandano speciali partecipazioni.

San Sebastiano Colombaro, 25 febbraio 1909.

Dopo lunga, penosa malattia rendeva la sua bell'anima a Dio

Elena Colombo - Norzi

Il marito, i fratelli, i cognati, le cognate e parenti tutti, con vivo dolore, ne danno il dolo

ULTIME NOTIZIE

L'Austria insiste per la sottomissione dei serbi

Gli umori tedeschi - Il Montenegro resta unito alla Serbia

(Servizio speciale della Stampa).

Colloquio col Presidente del Consiglio di Serbia.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 27, ore 1,40.

Novakovitch — presidente del Consiglio — è l'uomo più stimato del suo Paese, per l'alta intelligenza, per la grande semplicità di modi, e per l'assoluta onestà. Egli è stato presidente del Consiglio dei ministri a parecchie riprese; ma fu sempre al disopra delle piccole lotte di politica e di partito. E' lui che è stato scelto come il più degno e il più stimato e sicuro per essere chiamato al Governo in questo momento storico, per l'azione serba.

Egli mi ha ricevuto questo pomeriggio, in casa sua e mi ha esposto assai semplicemente e chiaramente la situazione.

Il suo patriottismo.

« Io sono — egli mi disse — al declinare della mia vita. Non ho ricercato l'onore né la pesante responsabilità che incombe al capo del Governo serbo in quest'ora di grande angustia. Alla mia età gli uomini non attendono più grandi compensi dalla vita; essi attendono pazientemente il momento, pieno di mistero, che si chiama la morte. Ma non ho esitato un istante a riprendere il posto supremo ed a assumere il pesante carico di presidente del Consiglio, perchè i miei concittadini l'hanno deciso e l'interesse del nostro Paese lo esigeva. Che la morte mia avvenga in modo naturale — continua il vecchio con triste sorriso — che io perisca in una guerra crudele, poco importa per me, giacchè sono vecchio. Contato che i miei giorni sono brevi. Ma quando vedo che i nostri uomini politici si riconciliano ad un tratto, con un bello slancio di sacrificio; quando vedo che gli avversari di ieri si stringono in una sola folla intorno al trono, per amore della Patria, e la giovane generazione si alza in piedi, come la mia, tutta piena di patriottismo, e infine vedo il nostro popolo interamente e veramente unito, solidale, dinanzi alla formidabile e potente armata che si trova alla frontiera, quando vedo tutto ciò il mio cuore di vecchio, si rischiara ai primi raggi del nuovo sole che infine si leva sul nostro Paese, provato da così lungo tempo, e mi chiedo se i miei ultimi giorni potranno essere i più felici della mia vita...

Quello che la Serbia domanda.

« L'Europa conosce assai male la questione serba — continua il presidente. — Essa è stata esposta, eccettuata in Russia, in modo ingiusto per noi. Noi non vogliamo la guerra e non faremo nulla per provocarla. Ho dato ordine, dacchè sono al potere, a tutti i prefetti, sottoprefetti e sindaci, di non permettere manifestazioni e di evitare perfino l'ombra della provocazione. Noi vogliamo provare all'Europa, se veramente è necessario, che siamo perfettamente pacifici, che facciamo di tutto per evitare il pretesto di attaccare. Noi non abbiamo nessun appetito territoriale, noi non chiediamo alcun territorio, che non ci appartenga. Chiediamo soltanto una strada che ci colleghi ai nostri fratelli del Montenegro. L'Europa non si rende conto della nostra causa. Ascoltate: Il movimento di emancipazione nazionale che è cominciato alcuni anni or sono in Russia, e che è penetrato in Asia e nella Persia è lanciato in Europa per la via della Turchia, raggiungendo finalmente la nazione serba. Non sono i tre milioni di serbi della Serbia e del Montenegro che formano la nazione serba: no, essi non formano che un terzo della nazione! Gli altri due terzi, cioè sette milioni, sono in Dalmazia, in Croazia, in Slavonia, nella Bosnia e nell'Erzegovina, che ora si vogliono annettere. Questi due terzi erano completamente sottoposti, contro la loro volontà, al regime degli Asburgo; essi sono sudditi austriaci. Noi ed i montenegrini eravamo territorialmente indipendenti, ma economicamente e politicamente nelle mani dell'Austria. Noi non possiamo più rimanere in questa intollerabile situazione. Noi, dieci milioni di serbi, vogliamo conservare il nostro carattere nazionale, non vogliamo essere assorbiti dall'Austria. Vogliamo essere liberi, ecco la nostra causa. Ma vogliamo raggiungere questo scopo con mezzi pacifici e legittimi. E' per questa ragione che desideriamo una strada che ci colleghi coi nostri fratelli del Montenegro, da cui siamo separati dalla Bosnia, che l'Austria vuole oggi definitivamente far sua. Ci si dice sempre: « Avete sopportato per trenta anni l'occupazione dell'Austria-Ungheria in Bosnia-Erzegovina: perchè non avete detto nulla fino ad ora? ». E noi rispondiamo: « Ci era stato detto che questa occupazione era soltanto provvisoria; ma oggi che l'annessione della Bosnia ed Erzegovina è progettata, si desta il risveglio della nazione serba, perchè due milioni di serbi debbono diventare sudditi austriaci, sottoposti ad una severità di trattamento di cui l'Europa non ha idea, e noi protestiamo e chiediamo alle Potenze di non riconoscere questa ingiustizia ».

Se l'Austria ci attaccherà.

« Che vuole l'Austria? Lo ignoriamo. Ho ricevuto oggi informazioni autentiche che l'Austria accumula forze considerevoli alla nostra frontiera. Non abbiamo noi il diritto in questa circostanza di metterci in istato di legittima difesa? Non ho io il dovere, come capo del Governo, di prevedere e provvedere a tutte le eventualità, se l'Austria nel suo furore vuole attaccarci? Se sarà così, essa ci troverà pronti. Essa bombarderà Belgrado e vi si stabilirà, se le Potenze lo permetteranno. Ma noi faremo all'Austria la guerriglia, ed in questa le saremo superiori. Ma io non voglio credere che l'Austria si lascierà trascinare ad una guerra insensata. Che cosa potrebbe essa guadagnarvi? Il suo credito è talmente buono da sopportare il peso enorme delle spese di una guerra, la quale durerebbe certo a lungo? L'Austria, composta di partiti così poco omogenei, fatta di tante razze che si detestano e detestano il Governo centrale, è proprio essa sicura che se ci attacca, gli czechi ed i polacchi rimarranno tranquilli?

Che vuole l'Austria?

« Che cosa desidera l'Austria da noi? Sembra che le Potenze amiche abbiano intenzione di chiederlo al Governo di Vienna perchè esso formuli le sue domande.

« L'Austria oggi, ci dicono i giornali, vuole che la Serbia rinunci a chiedere rivendicazioni; che la Serbia non parli più della Bosnia e dell'Erzegovina, che la nostra stampa taccia, che noi riconosciamo l'annessione della Bosnia. Sono queste veramente le domande che il Governo di Vienna ci indirizzerà? Fino ad ora nessuna trattativa è stata fatta a questo proposito, e ignoriamo ciò che si desidera da noi. Sappiamo soltanto che l'Austria continua ad inviare ogni giorno maggiori truppe alla nostra frontiera. Chi provoca? Noi o lei? Avete visto il menomo movimento o emissario precauzioni guerresche da parte nostra? No, non è vero? Ed allora che cosa significano tutti questi armamenti austriaci dall'altro lato del Danubio? Io vi chiedo nuovamente: Chi provoca, la Serbia o l'Austria? ».

Gravissime dichiarazioni attribuite a Bülow.

" Un barile di polvere con la miccia accesa "

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, ore 1,5.

Sono in grado di inviarvi oggi, nonostante tutte le smentite che potranno seguirne, una informazione delle più interessanti. In una conferenza dei partiti del blocco, a proposito della riforma finanziaria — che ebbe luogo questa mattina alla cancelleria — anzi, per meglio precisare, dalle 9,30 alle 12,30, il principe Bülow ha dichiarato che contrariamente all'ottimismo che regna qui al momento attuale, a proposito della crisi dei Balcani, egli considera la situazione come assai grave. Bülow disse che non è affatto sicuro del contegno della Russia, nel caso in cui la crisi dei Balcani raggiungesse lo stadio acuto. In sostanza il cancelliere ha detto: « La questione dei Balcani è come un barile di polvere presso di cui si trova una miccia accesa; può ad ogni istante prendere fuoco. Noi siamo pronti, ma nelle note che abbiamo inviato alla Russia non abbiamo nascosto che il casus foederis, vale a dire se dovesse scoppiare un conflitto tra la Serbia e l'Austria e il Governo russo dovesse sostenere colle armi quest'ultima Potenza, noi ci collocheremo immediatamente a fianco dell'Austria ».

Il cancelliere dopo aver chiesto a tutti, la più grande discrezione a proposito delle parole che aveva pronunciate, aggiunse: « Dinanzi alla gravità della situazione esterna attuale, è dovere patriottico, di non complicare la situazione interna; è perciò — o signori — che io vi scongiuro di mettere fine a quella, così pericolosa, che regna attualmente da noi. Bisogna che noi troviamo nuove imposte di cui abbiamo bisogno. Mettetevi d'accordo sui 150 milioni di imposte dirette che si possono far da ora procurare. Trovate voi stessi una formula ».

Tutti gli uomini politici del partito del blocco, che assistevano a questa conferenza si ritirarono assai impressionati, ma senza tuttavia prendere alcuna decisione. Quantunque si possa supporre che forse il cancelliere in questa conferenza, del resto confidenziale, abbia dipinto la situazione a colori assai foschi, onde affrettare una decisione dei deputati a proposito della riforma finanziaria, qualunque sia procedimento abbastanza abituale agli uomini di Stato, di ricorrere alla situazione internazionale, quando è indispensabile che un progetto di legge sia rapidamente votato, ho esitato dapprima di inviarvi questo telegramma il quale certamente è destinato a provocare una viva commozione; ma non è fare opera veramente utile avvertire della situazione esatta qual'è giudicata qui, e permettere, data la buona volontà di cui hanno prova le Potenze, di regolare al più presto possibile, ed in modo definitivo, una questione che può sempre minacciare gravi sorprese? Come ieri vi dicevo, è opinione generale qui, che la Russia accetterà di congiungersi all'accordo delle Potenze presso la Serbia; ma se la Serbia fosse veramente la guerra, se essa provoca in seguito un incidente che la renda necessaria, la Russia lascierà essa schiacciare questo popolo di razza slava! Qui sta il pericolo. Prima di avere le informazioni ieri vi ho comunicato, a proposito dell'allocuzione di Bülow, mi ero indirizzato a vari circoli autorizzati, per conoscere la loro opinione a proposito della situazione attuale e dell'intervento delle Potenze presso la Serbia. Tutte queste opinioni concordano. L'ultima vi riferisco quella dei circoli russi, la quale naturalmente mi sembra — in questo momento — la più interessante. Si ha ragione di credere, mi è stato detto, che tutto si accomoda o si accomoderà. Del resto si ne parlerà molto, e qualche telegramma ufficioso ne fa fede, che la Russia costantemente consiglia alla Serbia la prudenza e la saggezza. Inoltre si attende qui prossimamente la risposta delle Potenze, a proposito dell'intervento amichevole presso la Serbia.

La Serbia deve sottomettersi per scongiurare il pericolo della guerra

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, ore 2,30.

A Vienna si ignora fino a questo momento quale sarà la risposta della Russia alle proposte della Germania. Si spera che il Governo russo non tarderà a dare conferma ufficiale alle speranze che si hanno di un accomodamento.

La Neue Wiener Allgemeine Zeitung dichiara, in una Nota ufficiosa, che la situazione rimarrà critica fino a che la Russia non avrà fatto conoscere la sua intenzione di partecipare alle trattative collettive delle Potenze a Belgrado, e fino a che non si conosca il risultato di queste trattative. L'Austria-Ungheria saprà allora se la Serbia vuole rinunciare in modo chiaro e netto alle sue rivendicazioni, che costituiscono un pericolo di guerra. Il punto di vista del Ministero degli esteri è lo stesso. La Serbia — si dice — deve sottomettersi e rinunciare alle sue rivendicazioni territoriali per meritare concessioni di ordine economico.

Questa tesi è anche sostenuta nell'articolo di fondo della Neue Freie Presse, dello stesso giorno in tesi nel modo più lucido. « La Serbia — scrive — parla come se la Monarchia l'avesse ferita nella sua forza vitale e che dovesse avere grossi compensi. Finchè essa manterrà le sue vedute, non si potranno intraprendere negoziati. Solo quando verrà riconosciuto a Belgrado che le rivendicazioni territoriali non hanno alcuna probabilità di trionfare sarà possibile discutere sulla questione di indole economica. Allora l'Austria accorderà certamente ciò che può accordare per intendersi in modo sincero coi suoi vicini. La questione dell'annessione è definitivamente troncata, nessuna Potenza firmataria del trattato di Berlino ha diritto di protestare contro il fatto che la Bosnia ed Erzegovina fanno parte integrale dell'Austria ».

Il Montenegro agirà sempre d'accordo colla Serbia

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Cettigne, 26, ore 10,10 (via Bari).

Avendo letto nei fogli austriaci la notizia che il Montenegro si sarebbe indotto ad avviare trattative dirette col Gabinetto di Vienna sulla base di compensi economici, che il principato sarebbe disposto ad accettare, ho voluto avere subito la conferma e la smentita di una così grave notizia. E per ciò ho chiesto un'udienza al signor Tomanovich, ministro degli esteri che già mi ebbe ad accordare l'importante colloquio, che vi ho riferito.

Il signor Tomanovich, mi accolse con la stessa benevolenza della prima volta e con molta franchezza si pose a mia disposizione; ecco le sue parole. Gli posi senz'altro il quesito. Non c'era bisogno di molte parole. Egli mi lasciò dire e mi rispose:

— Ella ha compresa tutta la portata di quella voce, che se fosse vera, metterebbe il Montenegro in una luce sinistra? Ebbene, ella può telegrafare categoricamente che quella diceria e tutte le altre consimili, che può trovare nei fogli austriaci, sono tendenziose; tendono cioè a far credere che il Montenegro non sia legato abbastanza fortemente ai suoi fratelli serbi in questo momento doloroso per la nostra nazionalità.

— Il Montenegro, ella può dire anche questo — soggiunse dopo una lieve pausa il ministro — sente troppo altamente la dignità della nazione per poter compiere un atto, che, in questo momento, avrebbe un carattere di vera fellonia. Il Montenegro — e scandì le sillabe come a ben imprimere le sue parole nella mia mente — il Montenegro agirà sempre d'accordo con la Serbia e non farà mai nulla contro il serbismo.

« La causa dei serbi è la nostra causa, noi siamo una nazione sola! »

Il ministro non aveva altro da dirmi e l'intervista è finita lì. Mi è mo parso che, pure nella sua brevità, sia stata di una grande importanza, e mi sono affrettato a comunicarvela.

Virginio Gayda.

Il programma serbo è moderato, ma pericoloso.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 27, ore 1,20.

I giornali considerano il programma elaborato ieri da Novakovic alla Skupcina come moderato nel suo insieme, ma pericoloso perchè il diritto perdere nella richiesta di una cessione di territorio. Il Peter Naplo, parlando dell'attitudine della Russia, dice: « Entriamo in una fase in cui la politica russa sembra ispirarsi allo spirito panslavista, spirito che incoraggia nei Balcani le tendenze sovversive, il che espone l'Europa a continui pericoli ».

La Russia è disposta a partecipare all'intervento delle Potenze

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 27, ore 2.

Nei circoli bene informati si dichiara questa sera che la Russia ha fatto sapere che era disposta ad unirsi alle grandi Potenze per intervenire amichevolmente nella questione austro-serba, dando ancora a Belgrado consigli di prudenza e di moderazione. Il contegno della Russia in questa ufficiosa ha prodotto ottima impressione. Qui la si paragona a quello della Germania, ma con maggior favore. L'opinione generale, che, grazie alla Russia, è ora possibile alle Potenze di assestare pacificamente l'attuale questione, purchè, beninteso, la Serbia tenga un contegno calmo.

Dopo la visita di Re Ferdinando.

L'unione slava nei Balcani è compiuta.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 27, ore 2,30.

Giungendo a Pietroburgo la città mi parve tranquilla. La mia prima visita fu per il Palazzo d'Inverno, dove abita il Re di Bulgaria. L'entourage del Re è assai contento in seguito al riconoscimento quasi ufficiale del Sovrano, se lo si giudica dagli onori reali che gli furono resi al suo arrivo. Ho potuto vedere un istante il segretario particolare del Re, il quale mi ha detto: « Tutto va bene per noi. Partiamo questa sera alle 11, direttamente per Sofia ».

Nel pomeriggio non vi fu che un va e vieni continuo dalla Legazione al Palazzo: una sequela di decorazioni seguita da telegrammi di felicitazioni a re Ferdinando. Ho potuto vedere un personaggio di un circolo ufficiale russo, il quale mi sembrò assai ottimista. Secondo lui il riconoscimento del Re di Bulgaria fa scomparire la probabilità di guerra. Prima di questo riconoscimento, l'attitudine della Bulgaria era dubbia. In caso di conflitto austro-serbo poteva lasciar credere all'Austria che la Serbia sarebbe inquisita da questo lato.

Dopo la visita di Ferdinando I a Pietroburgo, è impossibile pensare che la Bulgaria possa invitare un'aggressione dell'Austria. La Bulgaria sarebbe almeno neutra, secondo l'espressione impiegata dal re Ferdinando, il quale ha abilmente approfittato della circostanza della morte del granduca Vladimiro per ottenere colla visita immediata il suo riconoscimento che forse avrebbe atteso troppo lungamente ancora. Era infatti indispensabile per lui avere l'investitura della Russia, di fronte al suo popolo, che non aveva tollerato a lungo sul trono un Re inviso dall'Austria e rinnegato dalla Russia. Il re Ferdinando ha prodotto eccellente impressione nei circoli ufficiali russi. Nei circoli diplomatici si fa risaltare la differenza che esiste fra il titolo di Tsar di Bulgaria e quello di Re di Bulgaria, che è stato accordato.

Essi spiegano pure che l'imperatore non è stato ad attendere il Re alla stazione, dove il Sovrano bulgaro fu soltanto ricevuto dal Granduca, ciò non ostante queste sottigliezze, un fatto è assicurato: l'unità degli slavi nei Balcani è creata. La solidarietà delle razze slave da una parte, e l'intesa anglo-russa dall'altra, fanno riflettere alla Serbia che può essere sicura di non poter contare sull'appoggio della Russia se dichiarerà la guerra all'Austria. Rimane l'ultima eventualità: se delle scaramuccie e difficoltà alla frontiera provocano rappresaglie, quale sarà il contegno della Russia? E' impossibile avere ora una risposta a questa questione. Tutti debbono dare consigli di saviezza e di prudenza onde evitare la guerra. Tale è la formola oggi adottata. *(Times).*

Il protocollo austro-turco firmato

" Gli austriaci son diventati fratelli dei turchi "

(Servizio speciale della Stampa).

Pera, 27, ore 1,15.

Il protocollo austro-turco è stato firmato oggi, verso le tre di sera. L'ambasciatore, marchese Pallavicini si recò alla residenza del Gran Visir ed appose la sua firma insieme alle altre personalità. Il corriere speciale austro-ungarico, partirà per Vienna, domani, apportatore del protocollo. Il Comitato « Unione e Progresso » aveva fin da questa mattina annunciato nella stampa, la fine del boicottaggio. Quest'oggi, poi, il deputato dott. Riza Tewfick tenne un comizio nella corte della dogana di Stambul, che arringò gli scaricatori del porto, annunziando loro che l'accordo era intervenuto, ed aggiungendo perciò di cessare dall'astensione, e di considerare gli austriaci come fratelli. Il discorso fu lungamente applaudito.

Rifat pascià a Vienna.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, ore 1,30.

Il ministro degli affari esteri turco, Rifat pascià, è giunto questa sera da Parigi, coll'*Orient-express*. Avrà domani una lunga conferenza col barone di Aerenthal. Domenica, alle 1 verrà dato un pranzo in suo onore dal ministro degli affari esteri.

Lo Scià di Persia è tranquillo.

Regime costituzionale a scartamento ridotto?

(Servizio speciale della Stampa).

Teheran, 27, ore 9.

Lo Scià mi ha ricevuto, questa mattina, a Hugh Club.

Sua Maestà mi ha esposto la sua situazione ed il suo modo di vedere in modo logico. Dopo aver ricapitolato i principali avvenimenti dei due ultimi anni, mi ha fatto osservare che numerosi costituzionali avevano precedentemente abusato della loro libertà, tanto su ciò che concerne il Sovrano, quanto per ciò che riguarda i poteri esecutivi del Governo. E' manifesto che nel pensiero dello Scià esiste un rapporto stretto fra le possibile elettive e l'anarchia più completa; ed è questo, del resto, uno stato di animo assai comprensibile. Ciò che mi ha più interessato è stato il constatare che lo Scià era gaio, pieno di brio. Sembrava essersi fatto un concetto intelligente, quantunque forse erroneo, degli elementi che lo circondano. Se l'idea che mi sono fatto dal canto mio dello stato d'animo del Sovrano di Persia è giusta, le osservazioni che continuo di fare l'Inghilterra e la Russia, non dovranno probabilmente utili risultati.

Se il Governo persiano riuscirà a procurarsi il denaro necessario per la sua esistenza quotidiana, è poco probabile che lo Scià si lasci persuadere ad accordare concessioni, che sarebbero a suo parere disastrose per il suo paese. Lo Scià mi ha dichiarato tuttavia la sua intenzione di inaugurare riforme ed accordare un regime costituzionale sotto una forma ristretta, appena l'ordine sarà ristabilito. *(Times).*

Numerose vittime del freddo a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, ore 1,30.

La recrudescenza del freddo un fatto oggi parecchie vittime a Parigi e nei sobborghi. A Parigi 7 persone sono morte in seguito a congestione. Il signor Paolo Meunier, architetto, è morto in via dei Fiori. Un cocchiere di *omnibus* è stramazzato dal suo seggiolo sul *boulevard* S. Pusicur. Un portinaio, traversando il giardino del palazzo reale, è caduto a terra privo di sensi, senza più potersi risollevare. Un ottuagenario — certo Negre — venne colpito al momento in cui giungeva sullo scoglio della sua casa al *boulevard* Montparnasse. Un impiegato del dazio, il signor Allard, morivo di congestione, sopra una panchina vicino alla stazione di Belleville. La signorina Luisa Roumi svenivo, dal freddo, all'angolo del Campo di Marte e del ponte Jena. Un terrazziere è morto in via Fiandra. Altre due persone sono morte ad Argenteuil. Si crede che il freddo abbia fatto altre vittime nei sobborghi.

" Caran d'Ache " è morto

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, ore 1,30.

Ovunque si apprenderà certo con dolorosissima sorpresa la scomparsa di un artista che pel talento vigoroso e delicato al un tempo si era guadagnata una giusta celebrità. Caran d'Ache, lo spiritoso caricaturista, le cui pagine facevano la fortuna dei giornali umoristici fra cui collaborava, è morto stanotte, appena cinquantenne. Egli fu davvero un grande artista. Tre mesi or sono Caran d'Ache — il quale soffriva da molto tempo di una malattia di cuore — si era deciso, in seguito a consiglio del suo medico — a seguire una cura rigorosa. A questo scopo si era stabilito in una Casa di salute del sobborgo Sant'Onorato, ove gli erano state altra volta prodigate amorose cure. Tutto lasciava sperare bene, giacchè si era notato un sensibile miglioramento nel malato.

Sua moglie Poiré veniva ogni giorno a visitarlo, passava il pomeriggio presso di lui, e non si ritirava che in notte.

Ieri, alle 10,20, il guardiano di servizio si era ritirato un istante nella camera vicina, quando intese un lamento sordo, come un gemito. Accorse e trovò l'artista steso sul letto, cadavere. La vedova del celebre caricaturista fu immediatamente avvertita. Non si sa ancora quando avranno luogo i funerali.

" Matita "

Caran d'Ache, il cui vero nome era Emanuele Poiré, era nato a Mosca nel 1858. Suo padre, ch'aveva servito per otto anni Napoleone I, s'era stabilito in Russia. Terminati i suoi studi a Mosca, il giovane Poiré si recò in Francia, coll'intenzione di fare il servizio militare. Venne infatti distaccato al ministero della guerra: ma finito il suo servizio militare, non pensò più a ritornare in Russia. Egli aveva preso piacere alla vita parigina, che non doveva più abbandonare. Egli sognava di farsi un nome come artista e non tardò a realizzare la infallantemente il suo sogno. Il pubblico cominciò a gustare i suoi lavori, quando il Poiré prese a collaborare al *Tous Paris*, alla *Vie Parisienne*, alla *Curieuture*, e più tardi al *Figaro* ed al *Chat noir*, sotto lo pseudonimo da lui adottato « *Caran d'Ache* », preso dal russo e che significa « Matita ».

Fu, a dire il vero, il *Figaro* che lanciò l'artista. Egli produsse, quando si rivide in una serie di supplementi illustrati, un'grande impressione. Fino allora i suoi schizzi erano stati pubblicati dai periodici umoristici, in spazi ristretti e non avevan richiamato l'attenzione del pubblico se non per la bizzarria dell'invenzione. Erano per lo più storielle senza parole, gustosissime. Ma un giorno il *Figaro* gli affidò il suo primo supplemento illustrato, e allora tutto mutò. Le sue composizioni, grazie alla meravigliosa sicurezza della linea e del tratto, e alla conoscenza originalissima che egli aveva, non soltanto del cavallo, ma di tutti gli animali che ci sapeva rendere nel loro carattere essenziale, presero una ampiezza imprevedute. Ogni disegno era pieno di brio e di spirito. Tutti ricordano ancora, per esempio, il supplemento consacrato al presidente Carnot, disegno di cui la vittima stessa si dichiarò soddisfatto. Un altro supplemento che fece grande rumore, fu quello relativo al ritorno dal *grand prix*. Esso portò la celebrità dell'artista al colmo e rimane ancora, nel suo genere, un capo lavoro inimitabile. Un altro notevole lavoro di « Caran d'Ache » fu quello intitolato alla spopea. Si tratta di una serie di ombre raffiguranti Napoleone I ed il suo esercito. Questo strano spettacolo di ombre venne rappresentato parecchie centinaia di sera al *Chat noir*. Gli ultimi anni di Caran d'Ache, furono penosi. Alcuni disegnatori, allegri caricaturisti, erano entrati alla loro volta in lizza, ed il pubblico pareva preferirli. Non si disputavano più a colpi di biglietti di banca, come prima, le produzioni di « Caran d'Ache ». Egli dovette piegare il suo talento e la sua immaginazione, a lavori di altro genere. Si videro così nelle vetrine dei librai, marionette ed animali in ritagli di legno, di un « Caran d'Ache » nuovo stile, non meno curioso dell'antico.

I ginestroli « Caran d'ache » fecero fortuna: fu quella l'ultima consolazione che toccò all'artista, ormai affaticato e invecchiato.

Un condannato che non ha rispetto per la " giustizia ...

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, ore 2.

La Sezione degli appelli correzionali ha confermato, con un'ordinanza lungamente motivata, la sentenza della decima sezione, che aveva condannato, il 21 gennaio scorso, il signor Gaucher a due anni di prigione per aver detto in udienza: « Sapevo che i magistrati della Corte di Cassazione erano dei falsari e che hanno violato l'articolo 445! Avrei dovuto diffidare! ». Il processo contro il Gaucher aveva avuto luogo, come si sa, in seguito al famoso incidente del *Foyer*. Considerato che il Tribunale aveva omesso di giudicare sulle conclusioni di incompetenza sollevate al momento dell'incidente dagli avvocati di Andrea Gaucher, la Corte ha affermato che esso doveva emettere invece in questo proposito una decisione motivata. In conseguenza la Corte ha annullato il giudizio ed ha accolto l'appello; ma, rievocando la causa, la Corte ha ritenuto, sulle conclusioni svolte dall'avv. Menard, Andrea Gaucher come colpevole di avere ingiuriato nel un tempo la Corte di Cassazione ed il Tribunale, e lo ha condannato a due anni di prigione e alle spese.

La pena pronunciata dalla Corte è dunque la stessa che aveva pronunciato il Tribunale. Dopo la lettura della sentenza Andrea Gaucher si è alzato gridando: « Signori, la cacca è aperta! ».

Alcuni guardiani si sono subito interposti e hanno imposto silenzio al condannato, il quale è uscito dalla sala delle udienze per la porta del pubblico. Un gran numero di amici riuniti nel cortile gli ha fatto un'ovazione.

Gli onesti risparmi di M.me Steinheil.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, ore 1,30.

Marietta Wolff e Remigio Couillard sono ricomparsi al palazzo di giustizia. Il giudice istruttore li aveva convocati nel suo gabinetto, onde interrogarli sopra parecchi particolari. Le dichiarazioni dei due testi non hanno portato nessun elemento nuovo all'inchiesta. E' da notare tuttavia che la somma di 1500 franchi segnata sul libretto della Cassa di risparmio della signora Steinheil e di sua figlia, in data 21 maggio, è stata versata da Remigio Couillard. Questo punto preoccupava il giudice istruttore.

— La signora si ha incaricato di versare mille franchi sul suo libretto e 500 sul libretto della signorina Marta? — chiede il giudice.

— Sì, io sono andato all'ufficio postale, perchè la signora doveva in quel giorno assentarsi dalla casa per parecchie visite.

Ma donde proveniva questa somma di 1500 franchi? Il giudice istruttore crede di non ingannarsi affermando che la signora Steinheil li aveva avuti dalla generosità del suo amico Borderel.

Cordialità franco-tedesca

L'ambasciatore Cambon da Guglielmo II

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, ore 2.

L'ambasciatore di Francia a Berlino, Cambon, è stato ricevuto oggi in udienza dall'Imperatore, al quale egli ha portato da parte del Presidente della Repubblica francese l'espressione della sua soddisfazione a proposito della recente conclusione dell'accordo franco-tedesco. L'Imperatore ha incaricato Cambon di ringraziare il Presidente della Repubblica francese e di dirgli che provava la stessa soddisfazione per la conclusione di questo accordo. Von Schoen, segretario di Stato agli esteri, assisteva a questo colloquio. L'Imperatore ha in seguito trattenuto Cambon e von Schoen a colazione. Non si è più parlato di politica, ma soltanto di questioni d'arte.

La *Gazzetta della Croce*, giornale conservatore, scrive, a proposito del colloquio con Cambon: « L'atto di cortesia del presidente Fallières a riguardo dell'imperatore Guglielmo, è un nuovo attestato del miglioramento delle relazioni franco-tedesche. Non è senza importanza richiamare proprio in questo momento l'attenzione delle Potenze sul fatto che un mutamento si è prodotto nei rapporti che esistevano tra la Francia e la Germania ».

Malandrino sì, ma non sventratore

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, ore 2,30.

Si ricercano sempre, senza risultato, gli sventratori berlinesi, i quali sembrano di aver chiuso definitivamente la serie dei loro delitti. Oggi, tuttavia, la popolazione ebbe un allarme. Era infatti corsa voce che un attentato era stato commesso questa mattina nel centro di Berlino, e che l'aggressore aveva potuto essere preso. Ma questa sorpresa, del resto piacevole, fu di breve durata. La Polizia aveva arrestato bensì a Berlino un individuo, il quale, dopo aver seguito una giovane fino alla scala della sua casa, aveva tentato di violentarla; ma il malandrino non aveva nulla di comune cogli sventratori. Questi corrono ancora.

Il Re dei Bulgari si accomiata dallo Czar.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 27, ore 1,40.

Il principe Ferdinando ha lasciato Pietroburgo questa sera, diretto a Sofia. Esso si è recato oggi a Sarkoie Selo a prendere congedo dallo Tsar. Domani, essendo l'anniversario del principe Ferdinando, servizi speciali saranno celebrati nelle chiese di Pietroburgo.

Una delegazione dell'esercito bulgaro è giunta qui per deporre una corona sulla tomba del granduca Vladimiro.

Gli ultimi smacchi parlamentari di Roosevelt.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 27, ore 2.

Oggi al Congresso i capi-democratici hanno aiutato i repubblicani a mettere fine al discorso di Cook, il quale si elevava contro il presidente Roosevelt. Cook aveva dovuto interrompersi a causa del suo discorso. Esso è stato pronunciato durante la discussione animata di un emendamento tendente ad imporre restrizioni al servizio della polizia segreta. Senza tener conto delle idee del presidente, è stato accettato questo emendamento con 153 voti, contro 41. *(Times).*

Il torneo internazionale di lotta al teatro Alfieri

Anche ieri sera vuoti, o quasi, i posti distinti, e affollatissimi quelli popolari. Lotte corrette, senza incidenti.

Prima assalto. — Castelli (italiano) atterra Douron (svizzero), in 15'7", con una cintura di fianco in *soupleise*.

Lotta monotona e poco elegante. Castelli, oltre ad una certa scuola, dispone di un poco regolare piazzamento dei muscoli addominali e delle coscie dell'avversario, che si trova costretto in tal modo sovente a mosse false. Questo accorto procedimento, a parer nostro, dovrebbe venir proibito dall'arbitro, tanto più che ieri sera fu la causa non ultima della vittoria dello svizzero.

Secondo assalto. — Withes (sconosciuto) atterra Antoni (italiano), in 18'47", con un ponte schiacciato.

Questa lotta riesce assai più interessante e movimentata della precedente, per la grande agilità dell'italiano, che sfugge sovente con maestria le poderose strette del colossale sconosciuto.

Terzo assalto. — Anglio della Martinica atterra Pampuri (italiano), in 12'16", con una presa di spalle.

Il gigante negro lavora di forza l'astuto milanese che ha il grande *handicap* sull'avversario, dell'inferiorità di peso. Anglio, flemmatico, non si impazienta troppo alla vivacità sorprendente di Pampuri, che alla fine deve soccombere ad una dolorosa presa di spalle.

Quarto assalto. — Giovanni Ralcevich (italiano) atterra Jourdan d'Azes (francese), in 11'14", con un bruccio girato.

Dapprima il francese tiene una prudente difesa; poi tenta entrare in cintura. Giovanni sventa facilmente ogni presa e trascina a terra l'avversario. Al principio della ripresa, dopo alcune tremende leve ascellari ed avambracci in spalla, la fanno vorticare il pingue francese, questi tocca le spalle in seguito ad un bruccio girato.

Quinto assalto. — Kara Mustafà (turco) atterra Carpini (italiano), in 10'38", con un ponte schiacciato.

Il turco, che pare *jouer le rôle* dell'eccentrico della *troupe*, esce nelle sue solite arditi mosse ed inarticolate, che suscitano il dilegio del pubblico. La sua estrema violenza e rapidità di colpi trovarono però ieri sera una solida resistenza nella massiccia mole del Carpini, che riuscì al principio della ripresa a mettere in serio pericolo le spalle del turco, ed a sventare sovente i rochi colpi speculari del muscoloso Kara, che, dopo ben sedici minuti e mezzo, riuscì alfine ad abbattere il campione toscano.

Ecco il programma delle lotte di questa sera:
Withes (sconosciuto) contro Douron (svizzero).
Carpini (italiano) contro Gerrigkoff (russo).
Annoni (italiano) contro Petroff (bulgaro).
Anglio de la Calmette (francese) contro Francone (italiano).
Pampuri (italiano) contro Giovanni Ralcevich.
Jourdan d'Uzes (francese) contro Emilio Ralcevich (italiano).

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione di Concerto-Quaresima 1908-909), ore 20,45: *Iris*, opera in tre atti, musica del maestro Pietro Mascagni — (Ultima rappresentazione d'abbonamento — Serata pari). — L. 3.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dialettale Veneziana del cav. Emilio Zago), ore 20,45: *L'amoroso di Campodarsego*, commedia in quattro atti, di Libero Pilotto. — *L'interprete*, commedia in un atto. — (La rappresentazione della stagione). — L. 0,80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Reviel-Zorboci), Compagnia d'operette e lirica « Città di Genova », ore 20,45: *La polvere di Perlimpimpin*, operetta in tre atti, musica del maestro Vizzotto. — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA. — Ore 20,45: Grande rappresentazione di cinematografia del « Royal Wiew ».

TEATRO ALFIERI (Società Reviel-Zorboci), ore 20,45: Grande torneo di lotta coi migliori campioni del mondo e spettacolo di varietà. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO BALBO (Gran Circo Equestre reale provvisorio di C. Sidoli), ore 15: Grande rappresentazione equestre e di varietà. — L. 1,20.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese). *L'amor della bela Anda*, commedia in quattro atti, di Gemma Cuniberti — L. 0,50.

TEATRO TOLINESE. — Riposo.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Paria ch'a bougia; Gendrillon; Disdotje arrestate; L'anse birbone*, rivista, che terminerà col quadro dell'incendio di Messina. — L. 0,40.

EDEN — Spettacoli di varietà — Concerti di dame.

CAFFÈ LIGURE — Tutte le sere concerto.

VENERIA REALE (Villa Silvia) — Tempo permettendo si partirà al mattino e alla sera

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

28 febbraio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 103 60.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 60.
Rendita 3 25 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 70.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 30.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nomin. 103 10.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 15.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 103 15.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 72 25.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in L. 1281, 1281 50, 1282, 1282 50, 1283, 1283 50 f. p.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 786, 787, 786 50, 785, 785 50, 784 50, 785 f. p.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in L. 101 f. p.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in L. 357, 357 50, 358 f. p.
Az. Soc. Un. Bal. Cons. e Fabbr. cem. ital. — C. d. m. in L. 333; 332 50 f. p.
Obbl. Ferrovie Meridionali. — C. d. m. p. c. 302 25.

Cambio Ufficiale.

Francia 3: domanda 100 425, lettera 100 525
Svizzera 3 1/2: domanda 100 45, lettera 100 55.
Germania 4: domanda 123 50, lettera 123 60.
Londra 2 1/2: domanda 25 34, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Credito Italiano 565, 566.
» Ferrovie Mediterraneo 295 1/2, 296.
Banconi fermi ed inattivi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

28 febbraio 1909 — ore 17.

Rendita italiana 3 75 % 103 75.
Azioni Banca d'Italia 1287, 1290, 1287, 1286, 1287,
» Banca Commerciale 786, 785, 784 1/2, 785 1/2, 786 1/2.
» Meridionali 359.
» Mediterraneo 298.
» Concimi 333 1/2, 334, 333 1/2.

Parigi era oggi assai fermo, continuando le notizie politiche ad essere, pel momento, tranquillanti. Il nostro mercato fu molto fermo sui Banconi, non vedendo luogo a discreti affari. Rendita ricercata. Il resto completamente trascurato.

Prezzi compenso fine febbraio.

Titoli dello Stato.

Rendita italiana 3 75 ... Rend. 3 50 o/o netto 103 80
o/o netto ... 102 75 Rendita 3 o/o lordo 72 80

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 o/o — —
500 Blunt (Pontificio 1868) 5 o/o — —

Obbligazioni.

500 Asse Ecclesiastico 5 o/o — —
500 Ferroviarie 5 o/o emesse per la costr. delle Sic. occ., le reti Medit., Adriat. e Sicula (antiche, 1885-86-88). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a 503 —

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennali per spese di costruzione ferroviaria — —

Obbligazioni.

100 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 o/o 377 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 o/o . . . 514 —
500 Ferrovie Meridionali 5 o/o . . . . . —
100 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o . 304 —
500 Strade ferrate Novara 5 o/o . . . . 457 —
100 Strade ferrate Umbre 3 o/o . . . . 400 —
500 Id. id. id. 5 o/o . . . . 495 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 o/o . . . —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o . 369 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 o/o . . —
500 Str. ferr. Lucca-Viareggio 5 o/o (Emissione 1910) —
500 Id. id. 3 o/o (Emissione 1911) —
500 Id. id. 3 o/o (Emissione 1909) —
100 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o 305 —
— Strade ferrate Livornesi: serie A 3 o/o — —
500 Id. id. id. serie B 3 o/o . —
500 Id. id. id. serie C 3 o/o . 319 —
500 Id. id. id. 1a serie D 3 o/o . —
500 Id. id. id. 2a serie D 3 o/o . —
500 S. ferr. Centr. occ. e Ancona-Gressoney 4 o/o 504 —
500 Id. id. id. id. s. A » —
500 Id. id. id. id. s. C » —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 o/o . . 500 —
250 Id. per i lavori del Tevere 5 o/o . . 514 —
100 Id. per i lavori edilizi Roma 5 o/o . 514 —
500 Cedoli per i lav. di risanam. città di Napoli 5 o/o 514 —

Azioni.

500 Privilegiate delle Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse (ex Franco Cavallerm.-Ales.) 3 o/o 300 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 o/o . . . —
— Id. di risparmio 3 o/o . . . . . —
— Obbligazioni delle Soc. ferr. del Mediterraneo per i tronchi Era, Castelnuovo, Castagnole, Mortara 504 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1912) (R. decreto 6 agosto 1870) 3 o/o . . . 302 —
100 Id. id., serie C (1.a emissione 1885) . . 303 —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1892) . . 305 —

Prestito.

150 Unificato della città di Napoli 5 o/o . . 102 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o . 196 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . . 502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 o/o . 503 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . 494 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . . 302 —
500 Id. Secondarie Sardegna . . . . 316 —
500 Id. Sarde, serie A . . . . . 325 —
500 Id. id. id. B . . . . . 306 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o ora Em. 1889 512 —
500 Id. id. id. 1899-00 512 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 508 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 505 —
100 Società Siderurgica di Savona . . . . 506 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 500 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 502 —
500 Id. Miniere di Montecpromina . . . . 478 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia . . . 519 —
500 Id. Miniere e Fonderie . . . . . 518 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 517 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni 497 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 495 —
— Unione Esercizi Elettrici . . . . . 495 —
500 Fondiaria Provincia Alessandria . . . 513 —
500 Id. Provincia di Lucca . . . . . 506 —

Cartelle.

100 Credito Fond. di Banca Italia 3 75 o/o 367 —
Id. id. 3 1/2 o/o 295 —
500 Fond. Banca d'I. talia 3 75 o/o 361 —
100 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 o/o . . 515 —
500 Id. id. 3 1/2 o/o 365 15
Id. id. 3 1/2 o/o . . . . 367 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . 1290 —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . 771 —
500 Credito Italiano . . . . . 566 —
100 Società Bancaria Italiana . . . . . 101 —
100 Banco di Roma . . . . . 111 —
100 Banco della Liguria . . . . . 102 —
— Banca di Torino (stampigliate) . . . . —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese 110 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . 358 —
500 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 295 —
500 Id. id. Sicule . . . . . 318 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . . 300 —
500 Id. id. Biella . . . . . 743 —
500 Id. id. Pinerolo (1.a emissione) . . . 515 —
500 Id. id. id. (2.a id.) . . . 497 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. . 504 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie Sarde . 502 —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . . 490 —
500 Id. Ferrovie del Vomero . . . . . 168 —
500 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . 504 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 104 —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 518 —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Italiana per il Gas . . . . . 500 —
500 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 501 —
500 Id. Officine di Savigliano . . . . 1750 —
500 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 503 —
500 Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . . 140 —
500 Id. Alti Forni Gregorini . . . . . 142 —
500 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) . — —
500 Ind. per la fabbricaz. dell'alluminio . . 514 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 94 —

Diversi.

15 Id. Industrie Metallurgiche «Torlina» . . 15 —
50 Id. Fonderia Pecorari . . . . . 36 —
25 Id. Fonderia e Smalteria ed affini . . — —
25 Id. Cotone Automobili «Sesa» . . . — —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . — —
100 Id. Ing. N. Vedrenchi e Comp. . . . — —
100 Id. Stab. G. Fornara e C. . . . . 120 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . . 101 —
100 Id. Terre Refrattarie del Monferrato . . 98 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino . . . 502 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . . 99 —
250 Id. Aven. Agricolo Ind. «La Codigoro» . — —
100 Id. Mosmi e Pastificio Panzani arcense . 92 —
50 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale . . 98 —
100 Id. «Fridania» di Genova . . . . 240 —
500 Id. Densiteh Ferraresi . . . . . 250 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . 50 —
25 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi . . 32 —
100 Id. Fabbricazione, e conf. Vecchi e C. . 110 —
100 Id. Torinese panificazione e pasticceria . — —
100 Id. Distilleria Italiana (Milano) . . . 130 —
125 Compagnia Ind. Grandi Alberghi Veneziani . 72 —

Industrie varie.

— Società Ceramica Italiana . . . . . 9.0 —
100 Id. Carniere Meridionali . . . . . 100 —
250 Id. Mani Attorno Lana corporativa . . 415 —
100 Id. Calzi Cucirà . . . . . 120 —
100 Id. Anonima Pellami e Cuoiame . . . 170 —
100 Id. Italiana Imprese Ferroviarie (Roma) . 98 —
— Id. Fonderie Ghisa Ferro (Roma) . . . — —
500 Id. Isolanti Romani in Dest stabili . . 0.0 —
— Id. Miniera Solfi Terezia alluminifera (Roma) — —
100 Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici 240 —
500 Società Miniere di Monteponi . . . . 450 —
100 Id. Lombarda Imprese Ferr. (Milano) . . 100 —
100 Id. Fabbriche varnici Paramatti . . . 80 —
100 Id. Amideria Italiana (Milano) . . . 100 —
500 Id. Giovanni Gilardini . . . . . 500 —
500 Id. Cotonificio Piemontese . . . . 10 —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . . . . — —
100 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . . . — —

NB. Le cifre che si trovano in neretto di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 18:

Riassunto del mattino, ore 12. — Leggermente migliorate le notizie politiche, stamane abbiamo una buona ripresa generale. Maggiormente favorite le Commerciali da 783, 784; le Banca d'Italia a 1277 50 e 1283; il Credito a 563, 565; le Elba da 316 a 322; le Savona da 306 a 312; le Edison da 618 a 620; le Bergamasco da 158 50 a 162. I Molini Alta Italia fecero 122; le Vizzola 1125 e 1134; l'Italo-Americana 141 50 e 148. La Rendita a 103 55, per liquidazione a 103 65 per prossimo. Cambi pressochè invariati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 15:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 103 62.
» 3 75 0/0 per fine 103 65.

Antimonio 83 — Acqua Marcia 1020 — Azoto 150 — Aussido 137 — Banca d'Italia 1275 — Banca Commerciale 785 — Banco Roma 111 — Terni stabili 300 — Carburo 905 — Cines 246 — Concimi 140 — Credito Italiano 566 — Condotte d'acqua 327 — Fiorini 6 — Elba 323 — Ferriere Italiane 180 — Fondi rustici 83 — Fiorentina 10 — Fides 9 — Gas 1077 — Immobiliari 506 — Imprese fondiarie 81 1/2 — Kerka 380 — Lignite 66 — Metallurgica Italiana 21 — Meridionali 650 — Mediterranee 295 — Montecatini 93 — Molini Portuensi 94 1/2 — Navigazione Generale 355 — Omnibus 270 — Piombino 180 — Peroni 225 — Risanamento 57 — Sicula 56 — Valsecchina 140 — Zuccheri romani 6 1/2 — Fondi rustici 151.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 18,15:

La manovra sui dividendi volge al fine. Stabilito ieri quello tanto discusso della Commerciale in L. 45, questo valse a far riprendere al titolo, su ricompre dello scoperto, il perduto. Oggi, dicesi, dividendo Elba L. 20, Banco Liguria L. 7; Carburo forse L. 30. Quello delle Terni vorrà per ora ancora restare, poi pubblico, un'incognita. Forse la manovra non è ancora terminata. Borsa ottima su ricompre generali. Tutta la quota riprende e chiudiamo ai massimi.

Rendita 103 05, 103 08 — Banca 1283, 1287 — Comit 784, 787, 786 — Credito 564, 566 — Bancaria 100 50, 101 50 — Meridionali 658, 659 — Mittel 395, 396 — Rubattino 386, 387 — Raffineria 340, 344 — Industria 205, 206 — Eridania 742, 750 — Terni 1235, 1252, 1265 — Armstrong 135, 137 — Elba 320, 329 — Savona 308, 314 — Molini 128 — Semolerie 178 — Carburo 900, 905 — Kerka 355 — Imprese 81 — Italo 26, 27 — Officine 460 — Banco 105, 106 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 26 (Chiusura).

Rendita franc. 3 o/o		Rend. Spagna estero	87 60
ammortizzabili	— —	Turco Ottomana	370 —
d. Franc. 3 o/o perp.	97 72	Argento fino	95 —
Id. franc. 3 1/2 o/o	— —	Credito Fondiario	— —
Rend. Ital. 3 75 o/o	103 10	Suez	4370 —
Cambio su Londra a vista	25 33	Ferr. Merid. a term.	658 —
Consol. ingl. 2 75 o/o	84 7/16	Rend. Russa estera	71 3/4
Obbligaz. Londonde	103 —	Nuovo prest. russo	102 —
Cambio sull'Italia	99 3/4	Rend. portogh. 3 o/o	58 3/8
Turco unore	96 05	Banca di Parigi	— —
Banca di Parigi	1810 —	Cambio su Madrid	21 39
Tunisino 4 o/o	102 —	Banco Ottomano ital.	704 —
Agiziano 4 o/o rend.	102 —	Rendita Serba	77 90
Rend. Ungher. 4 o/o	93 90	Rio Tinto	1787 —
Tendenza ferma.			

Borsa di Berlino, 26.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 o/o	72 —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	727 50	Ferr. Merid. cedil	149 50
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	78 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	153 —
Cons. Pruss. 4 o/o	96 75	Russe (contanti)	215 75
Rend. Turco 1 o/o	92 80		

Tendenza migliore.

Borsa di Vienna, 26.

Credito Austriaco	676 25	Lire italiane (carta)	94 80
Lombardo	101 50	Rend. Austriaca (arg.)	93 85
N. Austro-Austriaco	292 —	Id. in carta	93 85
Austriache	656 50	Union Bank	581 50
R. Austro-Ungarico	1761 —	Rend. Austr. in oro	114 40
Napoleoni d'oro	19 04	Ungherese 4 o/o	91 —
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 o/o	91 80
Cambio su Parigi	95 17	Banca Pauli Rasi	472 —
Cambio su Londra	240 16		
Tendenza ferma.			

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 27 febbraio — *Per gli stanziamenti superiori alle 10a lire da farsi con certificati* L. 100,48 (giornaliero).

Genova, 26 febbraio - **Media ufficiale del cambio**: Francia 100 34 1/4; Londra 25 34 —; Germania 123 80 —; Svizzera 100 52 1/2; Belgio 100 27 1/2; Austria 105 45.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 23 — Aggio dell'oro 21 52.
Buenos Aires, 24 (sera) — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 24 — Prezzo dell'argento all'incanto fr. 97 —.
Londra, 24 — Argento, prezzo 23 7/16 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 24 — L'argento si quota a contanti 58 7/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione ed assaggio delle sete già Bertolio e C.
Operazioni del 26 febbraio 1909.

Organsini		C.	2	Kg.	457,15
Trame		»	—	»	—,—
Greggie		»	15	»	1900,0
Lane		»	—	»	—,—
Articoli diversi		»	5	»	507,40
	Totale	C.	22	Kg.	2871,07
Sete pesate		»	—	»	—,—
Lane pesate		»	—	»	—,—
	Totale	C.	22	Kg.	2871,07

Colli entrati nel mese e nell'anno.

Stagionali	N.	488 Kg. 51793,00
Fissati	»	151 » 13981,50

Mercati di Genova

Grani. — Gli esteri sono sostenuti; vendite discrete. I nazionali seguono gli esteri.

Granoni. — Senza domanda.

Grani teneri. — Alta Italia, da L. 20 50 a 21 — Bordianka Ghiren, 23 — Nicolaieff Ghirka, da 22 50 a 22 75 — Plata, da 21 50 a 21 75.

Grani duri. — Sardegna, L. 21 50 — Taganrog, da 22 75 a 23 — Berdianska, 22 25.

Granoni. — Danubio, da L. 14 75 a 15.

Avena. — Estera, da 13 25 a 13 50.

Orzo. — Estero, da 14 25 a 14 50.

Legumi. — Fagiuoli esteri rossi, L. 22 — Ceci marchia, da 24 50 a 25 — Fave e farini, 19 75 — Segala, 16 75.

I prezzi sono al quintale schievi di dazio, contanti, sconto 1 1/2 0/0, ed i cereali si quotano a franchi oro.

Carboni. — La situazione del mercato è stazionaria; sussiste sempre la scarsità dei vagoni ed il numero rimanente dei vapori in avamporto in attesa del turno di discarica. Prezzi fermissimi.

Newcastle da gas, qualità primarie, come: New Pelton Main, Holmside, da L. 23 50 a 24 50 — Id., buone qualità, come: West Le verssons, Washington, Waldridge, Pearoll, Hebburn e quali, corrisp., da L. 22 50 a 23 50 — Scozia, Best Hamilton #31 da L. 24 50 a 25 50 — Id. Best Splint da L. 25 50 a 26 50 — Id. Wishaw Main, Lothian, Dysart, Ayrshire da L. 23 50 a 24 50 — Liverpool Bushy Park da L. 28 a 28 50 — Cardiff primarie qualità, come: Ferndale Cambrian, Nixon's Navigation, da L. 31 a 32 — Cardiff buone qualità, come: Norn's Navigation, Standard, Bowlais, Great Western, Albion, da L. 30 50 a 31 — Newport primarie qualità, come: Abercarn Risca, Tredegar, Western Valley, da L. 28 50 a 29 50 — Newport qualità secondarie, come: Ebbw Vale, Nantyglo, Tillery, da L. 27 50 a 28 50 — Mattonelle di Cardiff, marche Ancora e Corona, da L. 33 a 33 50 — Mattonelle di Swansea, marche Graigola, Atlantic, Pacific, da L. 33 a 33 50 — Coke metall. Orkhill Victoria Garesfield da L. 39 a 40 — Id. id. Nixon, separ. vap. Savoia, da L. 41 a 42 — Id. id. da due pezzi e riscaldamento da L. 41 a 42 — Antracite minuta da L. 14 50 a 15 50 — Id. pisello da L. 34 a 34 50 — Id. Cobbles da L. 36 50 a 37 — Id. Rubbly Culm, da L. 21 a 21 50 — Id. grossa da L. 33 50 a 34 — Id. open da L. 37 a 38 — Terra refrattaria inglese da L. 35 a 36 — Prezzi per mattonella.

Mattoni refrattari inglesi E. M. da L. 133 a 138 per cento pezzi.

Sul vagone, per contanti, senza sconto.

Cereali. — All'origine, o succedentemente, in Rangoon, China e Indie Orientali, prezzi sempre sostenutissimi. Pianosso pur buona al Plata. Dai noi prezzi quasi stazionari, con pochissimi arrivi e scarso deposito. Quotiamo:

Buenos Aires-Campos primario, pelo d'inverno, chilo 10 11, da L. 229 a 235 — Montevideo, chilo 10 11, da L. 235 a 240 — Entre Rios, chilo 10 11, da L. 229 a 230 — Cordova, vuelli primari, pelo d'inverno, chilo 9 1/2 a 9 11, da L. 220 a 225 — Buenos Aires e Entre Rios, chilo 2 1/2 a 3 1/2, da L. 210 a 215 — Cordova di vacca, salate, chilo 22 23, da L. 150 a 155 — Rangoon primari, pelo d'inverno, chilo 2 1/2 a 3 1/2, da L. 260 a 270 — Id. id., chilo 6 7, da L. 295 a 315 — Kurrachee Veikori prim., pelo d'inverno, chilo 1,250 a 1,800, da L. 270 a 280 — Id. id., chilo 2,000 a 3,150, da L. 255 a 265 — Calcutta arsenicati scartoni, chilo 3,200, da L. 250 a 260 — China primarie, pelo d'inverno, chilo 1,800 a 4 1/2, da L. 200 a 210 — Id. id., chilo 1 1/2 a 6 1/2, da L. 220 a 235 — Id. id., chilo 6 1/2 a 10, da L. 235 a 240 — Id. id., chilo 11 e più, da L. 235 a 240 — Corrientes, chilo 10 a 11, da L. 245 a 250 — Id. medie, chilo 10 a 11, da L. 230 a 235.

Il moto al minimo.

Sesamo. — Mercato calmo, prezzi fermissimi.

Semi. — Mercato calmo, prezzi fermissimi.

Sesamo vecchio marcillo in scelta, chilo 6/8, da L. 3 60 a 3 80 — Id. id. 2.a scelta, id. id., da L. 3 40 a 3 50 — Buenos Aires 1.a scelta, chilo 5/6, da L. 3 50 a 3 70 — Id. 2.a scelta, id. id., da L. 3 30 a 3 40 — Id. 3.a scelta, id. id., da L. 3 10 a 3 20 — Id. 4.a scelta, id. id., da L. 2 90 a 3 — Società 1.a qualità, chilo 2/4, da L. 2 70 a 2 80 — Id. 2.a qualità, id. id., da L. 2 50 a 2 60 — Id. 3.a qualità, id. id., da L. 2 30 a 2 40 — Carmanto 1.a qualità, chilo 4/5, da L. 3 40 a 3 50 — Id. 2.a qualità, id. id., da L. 3 20 a 3 30 — Suola China 1.a qualità, chilo 4/5, da L. 3 40 a 3 60 — Id. 2.a qualità, id. id., da L. 3 20 a 3 45.

Al chilo.

Fallimenti

Torino. — A proposito del fallimento del *Sopraciarato del Popolo*, il signor Ricaldone e la signora Zocca ci pregano di pubblicare che essi non sono gerenti del medesimo.

Acqui. — Con sentenza odierna è stato dichiarato il fallimento di Alosso Giovanni Andrea, negoziante in cereali e commestibili in Nizza Monferrato. Prima adunanza il marzo 1909, ore 10. Termine presentazione titoli 26 marzo 1909. Verifica crediti 8 aprile 1909, ore 10. Giudice delegato Enia Donato Costanzo; curatore provvisorio Pinna geom. Guido, d'Acqui. Attivo L. 37,186 85; passivo L. 95,608 50.

Alessandria. — Bertassi Ernesto, officina meccanica, macchine agricole, Spinetta Marengo. Attivo nominale L. 18,400; passivo L. 36,318.

Catania. — Castorina Ignazio, casa Curatore: signor Andrea Marino. — Rosolia fratelli, ditta, in persona di Rosolia Vincenzo, ombrelli, cappelli, ecc. Al curatore precedente, rinunciante, fu sostituito il signor Giovanni Cacioppo.

Como. — (Piccolo fallimento). Cooperativa di consumo d'Pignnate, frazione di Stegrano. Commissario giudiziale: rag. Arcadio Baldini, di Como.

Firenze. — (Piccoli fallimenti). Compagnia Manifattiera Consolidata, giudice, ragioniere Arturo Sammarco. — Evangelisti e Del Conte, mercerie. Commissario giudiziale: signor Alessandro Dori. Attivo nominale L. 2501 50, passivo lire 4509 57.

Genova. — Marabotto e Gatti, società di fatto (Marabotto Eugenio e Gatti Giuseppe), negheria ed officina meccanica, Pegli. Curatore: ragioniere Giuseppe Scinocca, di Genova. Attivo nominale L. 29,850, passivo lire 52,317 61. — Rubieri Paolo di Vittorio, impresa trasporti, Sampierdarena. Curatore ragioniere Antonio Orsero, di Genova. Attivo nominale L. 6358 35, passivo L. 29,282 95.

Oneglia. — Delbecchi Leonardo, calzolaio; Porro Maurizio. Curatore: ragioniere Ugo Ricci, di Porto Maurizio.

Palermo. — Ardizzone Cammarata G., mode e passamanerie. Curatore: ragioniere Emanuele Emanuele. Attivo nominale in mobili lire 16,773 25, passivo L. 25,423 75, con 31 creditori.

Savona. — Paoli V. eredi, tessuti e confezioni. Attivo nominale lire 32,800.

Venezia. — Bisacia-Bragadin (Bisacia Vittorio e Bragadin Ippi) coniorba. Curatore ragioniere Enrico Berletto. — Mora Ilario, orafo-aria. Curatore: avv. Ernesto Pistrikoni.

(Dal *Sole*).

Assemblee di Società anonime.

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale degli azionisti della Manifattura di lana di Borgosesia. Vi intervennero o si fecero rappresentare 101 azionisti, rappresentanti 16170 azioni.

All'unanimità venne approvato il bilancio al 31 dicembre u. s., il riparto utili e la relazione del Consiglio.

Il bilancio si chiude al 31 dicembre 1908 con un utile di L. 478,492 79, che consente un dividendo di L. 20 per azione, e così di altre L. 10 da pagarsi al 1.o luglio 1909, in aggiunta delle L. 10 già distribuite dal 1.o gennaio u. s.

L'Azionista signor Luigi Bona presentò poi il seguente ordine del giorno: «L'assemblea, udita la relazione del Consiglio di amministrazione, delibera l'emissione di 5000 obbligazioni da L. 500 cadauna, fruenti il 4 0/0 annuo netto, ammortizzabile, come risulta dalla tabella di ammortamento ed alle condizioni di emissione presentate, da mandato al Consiglio di amministrazione di provvedere alla emissione stessa, escludendo la pubblica sottoscrizione».

Messo ai voti, l'ordine del giorno venne approvato all'unanimità.

Vennero rieletti all'unanimità i consiglieri e i sindaci uscenti.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi di Indole Commerciale 9

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

CESSIONE Quisto. Prima di consegnarla, chiedere preventivo Ufficio Cessioni, nascita 850, Genova. 5038 G

CONCESSIONI privative industriali: Francia, Germania, Belgio, articolo tecnico rimunerativo; agli pratesi; cognizione agli utili. — Scrivere cassetta 1362 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5695

OCCASIONI: 318, 325, 325 incrociato, pianoforti usati. — Parisi, Settembre 70. c 5573

QUADRETTI celebre Dollenz vendonsi modico prezzo. — Potter, posta, Torino. 5436

TUTTE le persone interessate nell'acconciatura sono pregate di indirizzare il loro indirizzo alla cassetta 1300 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Riceveranno un'informazione importante. 5333 T

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

FRANCESE. Ragioniere commerciale, desiderante conoscere in sole lingue, accetterebbe offerta combinazione qualsiasi, preferibilmente con francese. — Scrivere cassetta 1373 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5669

LEZIONI di francese, tedesco, conversazione, ripetizioni, corrispondenza. — Via Cavalcanti, 4. 5126

SIGNORA compartirebbe ore giornaliere dare lezioni di ricamo, taglio e confezioni biancheria. — Pesta, via Lanzo, V. B. c 5660

SCUOLA Sartoria — Lezioni per signore sagne fine, confezioni propri abiti. — Garibaldi, 37. c 5661

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA stipendiato cercasi per lavori sartoria ed ufficio. — Specificare studi, età, referenze a 321, 277, posta, Torino. c 5467

CAPO-maestra tessitura acciaio dolce cercasi per primaria Stabilimento. Richiedesi conoscenza italiano e francese. Preferibile parlare italiano attrito fonderia esteri. Mandare copie certificati, specificando pratica, referenze. — Scrivere cassetta 1389 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5420

CASARO pratico accuratezza, lavorazione formaggio, cercasi subito; referenze ottime. — Latteria di Cambiglione. c 5597

CERCO cameriera per signora sola. L. 40. — C. Dellepiane, piazza Vittorio, 1. c 5625

CERCO ragazza italiana, bella presenza, ottima referenze, per aiutare in negozio oggetti di lusso. — Scrivere cassetta 1354 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5553

CERCASI subito per ufficio giovane 15-16 anni, bella calligrafia, pianolo sapendo subire. — Presentare domanda scritta Domenico Magnasco, piazza Nizza, 79. c 5587

CERCASI buonissima sarta da signora; buonissima remunerazione. — Offerte presso Magazzino «Al Bebè», Sampierdarena. 5062 G

CERCASI subito istruttore corrispondenza francese, commerciale. — Collegio Carlo Emilio Bonfanti. 5685 G

CERCASI per grande panificio abilissima commessa, bella presenza, svelta, pratica del ramo. Referenze e offerte cassetta 1350 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5540

CERCANSI giovane quindicenne e pensionato per lavori ufficio. — Presentarsi Bonzo, via Carlo Alberto, 1. c 5607

FARMACISTA diplomato, studente, anche signorina, cercasi per orario ridotto. — Sanscrivibile, 52, Trino. c 5400

MURATORE senza figli, con moglie pratica portineria cercasi per primaria. — Scrivere cassetta 1371 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5662

PORTINAIO disposto lavare negozio adatto per carrozzeria, grassia, carrozza, ecc.) cedesi valigeria e commestibili, con casermine cercasi. — Via Amedeo Avogadro, 8. c 5601

SIGNORINA perfetta contabile, corrispondente francese inglese, cercasi da importante Società Anonima Torino. — Scrivere, indicando posti coperti e pretese, Industria 3500, posta, Torino. c 5505

SOTTUFFICIALE carabinieri di pieno congedato cercasi come guardia privata tenuta Piemonte. — Scrivere con referenze e pretese *Haasenstein e Vogler*, Torino, cassetta 1345 B. c 5625

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTANTE-maestra, istruita, cerca posto. Disposta anche estero. Massima pretese. — Olivero, via S. Paolo, N. 3, Torino. c 5473

COMMESSA occuperebbesi negozio commestibili, salumeria. — Mantuano, via Roma, 30. c 5644

CONTABILE conoscenza perfetta senza libri partita doppia, corrispondenza inerente, prattico spedizioni, cerca impiego in seria Casa; miti pretese; dispone ottimo referenze. — Scrivere Pasero Domenico, presso Liquoreria Gavazza, via Genova angolo via Bertola.

CONTABILE ragazzo, buon corrispondente, attualmente direttore amministrativo Ditta primaria, occuperebbe. — Offerte Laureati, posta, Torino. c 5551

FARMACISTI: Diplomato, discreta pratica, occuperebbesi Torino o provincia. — Scrivere Zeta, fermo posta, Torino. c 5509

GIARDINIERE abile, ammogliato, cerca posto. Torino o vicino. Barriera. — Scrivere cassetta 1350 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5506

GIOVANE benissimo, disponente cauzione da 50 a 30 mila, cercherebbe impiego, possibilmente presso casa privata in Torino. — Scrivere cassetta 1360 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5643

GIOVANE svizzero, diplomato di scuole superiore di filatura, esperto in tutte le parti tecniche della filatura di lana pettinata, con pratica di due anni, cerca posto quale aiuto del caporeparto o quale sott'caporeparto. — Scrivere 1365, posta, Locarno (Svizzera). 5504 M

GIOVANE ventiseienne, pratico affari, perfetta conoscenza francese, italiano, corrispondente, contabile, disposto anche viaggiare, offresi qual gerente; provinciale referenze. — Scrivere Re 1332 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5506 G

IMPIEGATO trentenne cerca occupazione sera. Scrivere; serie referenze; molti pretese. — Scrivere Osvaldo, posta. 5353

RAGIONIERE pratico, pratico, ottime referenze, occuperebbesi presso seria Ditta. — G. 61, posta. c 5496

SARTA abile taglierina capace sostituire direttrice lavori, cerca Casa seria. — Scrivere cassetta 1214 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5510

SIGNORA giovane, bella presenza, occuperebbesi commessa, magazziniera o altre impiego; buone referenze. — Scrivere Valeriana, 19, posta. 5603

SIGNORINA bella presenza, diplomata, cerca relativo impi

Appendice della *Stampa* (100

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

DI FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

Questa semplice frase produsse sulla donna un effetto magico: ella si valse come una leonessa ferita, cercò presso Jottrat e lo guardò bene in faccia.

— Luigi! — mormorò con voce così bassa che appena fu intesa; — ma dunque i morti ritornano!

— Capisco che dopo diciassette anni abbiate dimenticato la mia fisonomia; ma io vi ho riconosciuta, io; i vostri delitti non v'hanno cangiata.

— Va bene, anch'io vi riconosco: voi siete Luigi Jottrat, che io ho avuto una volta la disgrazia di sposare.

Vi fu un momento di silenzio. L'agente curvava dolorosamente la testa dinanzi a tant'audacia ed un osservatore avrebbe notato leggere sul suo volto contratto l'agitazione dell'anima. Nel rivedere la donna ch'egli aveva tanto amato, egli s'era messo in guardia contro il ricordo d'una passione male spenta ed era stato duro perchè temeva d'esser debole. Aveva avuto paura che Susanna non gli chiedesse grazia parlandogli del passato; invece essa gli gettava un insulto ed una sfida. Quell'inaudita impudenza ridestò il suo sangue freddo e la sua energia.

— Che cosa volete? — si ripresse con voce che non tremava più, — ma io dico subito. Io venivo qui per arrestare la complice d'un'avvelenatrice. Sapevo che nella casa di Mensignac, una creatura infame si era incaricata d'assicurare il successo di una trama di cui io conoscevo gli autori.

Il volto di Susanna era rimasto di marmo, ma al nome d'avvelenatrice essa non potè nascondere un sussulto nervoso.

— Sapevo tutto questo, — continuò Jottrat, — ma non sapevo che la donna che s'era messa al soldo d'uno scellerato fosse la stessa che vendette una volta il suo onore.

Uno sdegnoso sorriso sfiorò le labbra della scorzese.

— Il mio onore e suo figlio, — terminò l'agente guardandola fisso.

— Mio figlio; avete ragione di non dire nostro figlio, giacchè Enrico conoscerà soltanto sua madre.

— Così, voi confessate d'avermi rubato mio figlio e ricusate di rendermelo.

— Confesso e ricuso.

— Allora morirete,

— Uccidetemi... son pronta Enrico mi vendicherà.

A quel nome caro la collera di Jottrat andò in fumo e grosse lagrime gli corsero giù per la guancia.

— Susanna, — mormorò, — rendimi mio figlio ed io ti perdonerò tutto il male che m'hai fatto.

— Che volete che ne faccia del vostro perdono? — disse in scorzese con disprezzo.

— Rendimelo ed io ti salverò dal patibolo.

— Il patibolo? E chi siete voi per mandarmici?

— Lo vuoi sapere? Io sono agente di polizia e non ho che da dire una parola per farti cader la testa.

Questa volta il colpo aveva fatto effetto. Susanna divenne livida; ma la sua natura indomabile e perversa riprese presto il sopravvento e con tuono ironico rispose:

— Me lo chiedeste proprio sul serio di rendervi Enrico? Il mestiere di spia, che voi avete scelto, può essere lucroso, ma non mi garba per mio figlio e temo ch'egli stesso non abbia troppa voglia di rivedere un padre caduto così basso.

— Vi giuro, — disse freddamente Jottrat, — che se fra un quarto d'ora non avrete fatto quello che vi chiedo, sarete arrestata.

— Da arrestarmi si vogliono delle prove ed io vi sfido a trovarne.

— Scusatemi, quando avrò parlato mi direte poi se mi mancano prove. L'uomo che si ha comperato all'Havre si chiamava Noroff. Vendendovi a lui, voi segnavate la ricchezza, il lusso, la vita opulenta delle grandi città. Comprandovi, egli voleva far di voi una sua complice ed una schiava. Il patto è stato mantenuto da ambe le parti.

— Non capisco — disse Susanna, lasciando però trasparire una leggiera inquietudine.

— Capirete, quell'uomo aveva un amico o piuttosto un compagno di dissipazione che si chiamava il generale marchese di Mensignac. Allora era il tempo delle cospirazioni ed il generale cospirava contro il Governo che era succeduto al ramo primogenito. Noroff, spia della Russia, trasse il signor Mensignac in una disastrosa intrapresa che poco mancò non compromettesse allora tutto il partito legittimista. Egli si fece dare delle liste d'affiliati e le presentò alla polizia.

— Scusate, — interruppe ironicamente Susanna, — i vostri ricordi storici sono pieni d'interesse, ma io non vedo quel rapporto possano avere colla nostra situazione reciproca.

— Ve lo dirò subito — continuò Jottrat senza commuoversi. — Da quel giorno in cui egli possedette il segreto del complotto, Noroff fu padrone del patrimonio e dell'onore del generale. Riuscì a persuaderlo che la polizia voleva farlo passare per un traditore agli occhi del suo partito e che bisognava comprare il suo silenzio con somme enormi. Il miserabile aveva giurato di appropriarsi poco a poco tutti i beni della casa di Mensignac, e per l'esecuzione di questo piano egli impiegò due donne.

— Davvero? — balbettò Susanna sforzandosi di sorridere.

— Una di queste complici si chiamava Ludmila Ludlof Noroff, se l'aveva portata da Riga, dove essa viveva in servitù, e se la faceva passare per moglie. Essa era di una bellezza meravigliosa ed egli la dette l'incarico di sedurre il vecchio generale e di assicurarne la rovina. La notte in cui il marchese spirò, essa venne sola, implacabile e fredda a strappare da quel morente un testamento che comprometteva la ricchezza della casa.

— E voi sperate farmi credere a questa storia ridicola?

— L'altra complice fece una parte più lunga e più infame. Noroff voleva avere nella casa di Mensignac un aiuto ed una spia. Quando si era trovato stufo dell'infelice comperata all'Havre, ci l'aveva introdotta in casa del generale sotto il nome di Giorgina Fassit, e per avere la sua parte nelle spoglie dei suoi benefattori, Giorgina Fassit li tradisce da diciotto anni.

— Tradire è una parola molto vaga — disse sdegnosamente Susanna.

(Continua).

RITORNO DAL REGGIMENTO

« Se vi scrivo è per mio figlio, che tosse da che è tornato dal reggimento. Egli che ha presa durante il suo servizio militare in seguito ad un reuma trascurato.

« Tutte le mattine, tosse durante un'ora; espettora della bile e della mucillaggini, che stentano a distaccarsi. Dopo pranzo la tosse si calma.

« Tosto che sorte al freddo, tosse più forte e più lungamente, ma quando rientra al caldo, egli si sente meglio e la tosse si calma. A parte di ciò, egli si porta bene e l'appetito è buono. Suo padre e sua madre non hanno mai tossito, e non vi sono tisici nella famiglia.

« Noi abbiamo un'amica che è stata guarita dal vostro « Goudron » e vi prego di mandarmene un flacone. *Firmato:* Marie Desnoix, 125, rue de Sèvres, Paris ».

DESNOIX.

Il farmacista che riceveva questa lettera il 19 ottobre 1906, inviò immediatamente il flacone richiesto.

Qualche settimana più tardi la signora Desnoix scriveva di nuovo:

« 21 novembre 1906.

« Signor Guyot.

« Allorchè mio figlio prese il flacone di « Goudron » che voi mi avete inviato, egli non rese più nè bile, nè muccillaggini, e non tossiva quasi più.

« Le forze gli sono ritornate, e, dopo aver continuato per qualche tempo il vostro eccellente rimedio, fu ben presto completamente guarito.

« Vi invio dunque tutti i nostri ringraziamenti. Per tutta la mia vita vi sarò riconoscentissima, perchè io cominciava a temere molto sulla salute di mio figlio, il quale ha evidentemente bisogno di portarsi bene per poter guadagnarsi la vita.

« Vi autorizzo ben volentieri a pubblicare questa lettera, e non saprò mai abbastanza raccomandare il vostro rimedio a tutti quelli che sono affetti ai bronchi ed al petto, *firmato: Marie Desnoix* ».

L'uso continuo del Goudron Guyot in tutti i pasti, alla dose di un cucchiaino di caffè per ogni bicchier di acqua o di bevanda qualsiasi che si prende abitualmente, è sufficiente in effetto a guarire, in poco tempo, il reuma il più ostinato e la bronchite la più inveterata. Si arriva delle volte ad arrestare i progressi dell'etisia ed a guarirla, poichè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli del polmone, distruggendo i microbi, che sono la causa di tale decomposizione. E' semplice, ma vero.

Il minimo reuma, se si trascura, può degenerare in bronchite, ed è per questo che non sapremmo mai abbastanza raccomandare agli ammalati di rimediare al male dal principio, servendosi del « Goudron Guyot ».

Se vi si volesse vendere tale o tal altro prodotto in luogo del vero « Goudron Guyot », DIFFIDATEVENE, PERCHE' E' PER SOLO SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario per ottenere la guarigione delle bronchiti, dei catarri, vecchi reuma trascurati, e tanto più dell'asma e dell'etisia, di domandare ed esigere il VERO « GOUDRON GUYOT ». Esso è ottenuto col catrame D'UN PINO MARITTIMO SPECIALE, che cresce in Norvegia, ed è preparato dall'inventore stesso del catrame solubile; e ciò basti per dimostrarvi che esso è molto più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. A fine di evitare qualunque errore, esaminate l'etichetta, quella del vero « Goudron Guyot » porta il nome di Guyot stampato in grossi caratteri e la *sua firma in tre colori: violetto, verde e rosso, ed in traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.*

La cura costa solamente 20 CENTESIMI PER GIORNO e guarisce.

P. S. — Le persone che non possono assolutamente sopportare il gusto del catrame possono rimpiazzare il « Goudron Guyot » colle « Capsules Guyot » al catrame di Norvegia di PINO MARITTIMO PURO, prendendo due o tre capsule ad ogni pasto. Esse potranno ottenere così i medesimi effetti salutari ed una guarigione del pari sicura. Prese IMMEDIATAMENTE AVANTI IL PASTO, ed anche DURANTE IL PASTO, queste capsule si digeriscono facilmente insieme agli alimenti, FANNO IL PIU' GRAN BENE ALLO STOMACO ed al corpo in generale.

Le vere « Capsules Guyot » sono bianche e la firma di Guyot è stampata in nero sopra ogni capsula.

Deposito: Maison Frère, 19, rue Jacob, Parigi.

Prezzo del flacone liquido L. 2 — Prezzo delle capsule L. 2.50. In vendita presso le principali farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dotta, viale Romana, 65, Milano.

CONCENTRATO MAGGI Marca « Croce-Stella »
ECCELLENTE PRATICO ECONOMICO
Migliora all'istante tutte le minestre
Preferito sullo gusto al sugo?
150

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rinforzando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 5. — Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 12 alle 13 e dalle 14 alle 18. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 9

CURA DEPURATIVA RIGENERATRICE del SANGUE e delle FORZE

colle pillole risolventi CASTELLAZZI ridonano salute, forza, energia ai convalescenti, ai deboli, agli esaurimenti da disordini, dal soverchio lavoro - ristorano e rinnovano il sangue - rigenerano l'organismo.

Fl. L. 3.50 il flac. - Cura completa 3 flac. (10 lire).

Farmacie CASTELLAZZI:

Milano - Via S. Gregorio, 46 bis. 5018
» - Via S. Gregorio, 33, ang. Lazzaretto.

Scuola Superiore di Commercio Spoehrer Ca'w

nel **Wurttemberg, Germania**, fondata nel 1868. Istituto di 1° ordine per scienze commerciali e lingue. Ufficio speciale per la pratica. Preparazione per l'esame del volontariato di un anno. Corso accademico. **CORSI PER CORRISPETTIVI.** Ammissione a partire dal 15° anno. Situazione salubre e ricco di boschi. Accettansi Pensionati in famiglia. 6565M
Prospetti dal
Direttore WEBER

Rappresentante: H. Leiberich, Via S. Secondo, 19, TORINO

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
" Sorgente Angelica "
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera
in TORINO 2123M
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 4,

OSPEDALE CIVILE DI S. CROCE DI CUNEO

AVVISO DI CONCORSO al posto di Chirurgo Primario

E' aperto concorso per titoli al posto di *Chirurgo Primario* dell'OSPEDALE CIVILE di S. CROCE di CUNEO, al quale è assegnato lo stipendio annuo fisso di L. 2500, tenuto anche calcolo dei gravi oneri portati dalla carica onorifica di MEDICO DIRETTORE, quale gli sarà ad un tempo conferita.

Il detto stipendio di L. 2500 è soggetto alla sola ritenuta per imposta di ricchezza mobile.

All'eletto è concesso inoltre conveniente alloggio per sè e famiglia, da fissarsi dall'Amministrazione.

Al Medico Direttore e Chirurgo Primario è fatto divieto di fondare, o esercire, o dirigere case private di cura.

Non è assegnato diritto a pensione.

Il nominato come Medico Direttore è responsabile di tutto il servizio sanitario e farmaceutico, coi maggiori obblighi contemplati dal Regolamento in vigore.

La nomina è conferita per un biennio di prova, trascorso il quale, senza che l'Amministrazione abbia data una diffida in iscritto (e questa, nel caso, dovrà darsi prima della scadenza del biennio), il Medico Direttore e Chirurgo Primario s'intenderà confermato nell'ufficio, e vi potrà restare fino al compimento del suo 65° anno di età; tale termine trascorso, non potrà, per qualsiasi motivo, essere ulteriormente mantenuto in servizio.

In difetto della suaccennata eventuale diffida, l'Amministrazione potrà, al termine del biennio, variare le condizioni di trattamento.

La nomina sarà fatta dal Consiglio Amministrativo dell'OSPEDALE CIVILE di S. CROCE, il quale farà cadere la scelta sopra uno dei concorrenti che dalla Commissione tecnica aggiudicatrice (formata di tre Professori di Università) saranno designati come più meritevoli fra gli idonei.

Le domande di concorso — stese su carta bollata da L. 0.60 — devono essere fatte pervenire al Presidente dell'OSPEDALE CIVILE di S. CROCE di CUNEO, entro le ore *sedici del giorno otto marzo* p. v.

Questo termine è perentorio.

Per essere ammessi al concorso bisogna:

a) possedere la nazionalità italiana;
b) essere di condotta morale irreprensibile;
c) essere dotato di robusta costituzione e buona salute;
d) non aver compiuto il 40° anno di età al giorno della chiusura del concorso;
e) avere conseguito la laurea in medicina e chirurgia da non meno di 5 anni.

Il possesso dei dati requisiti deve provarsi con documenti debitamente legalizzati, che devono pervenire alla Presidenza insieme colla domanda.

E' in facoltà di ogni concorrente di allegare alla domanda tutti i maggiori titoli scientifici e di carriera, le pubblicazioni e le attestazioni di uffici coperti e di servizi prestati che creda utile di produrre nel suo interesse.

La carica di Medico Direttore e Chirurgo Primario è pure incompatibile coll'esercizio effettivo di qualsiasi insegnamento ufficiale.

Il Medico Direttore e Chirurgo Primario dovrà scrupolosa osservanza a tutte le disposizioni statutarie e regolamentari dell'Ente Pio ed a quelle che l'Amministrazione Ospitaliera, nell'interesse dei servizi, ritenesse dover ulteriormente emanare.

L'eletto ha obbligo, sotto pena di decadenza, di assumere l'ufficio entro un mese dalla comunicazione ufficiale della nomina.

In ogni giorno feriale, dalle nove alle dodici e dalle quattordici alle sedici, sono visibili presso la Segreteria dell'OSPEDALE CIVILE di S. CROCE i regolamenti generali e speciali che ai concorrenti può interessare di conoscere. 5425

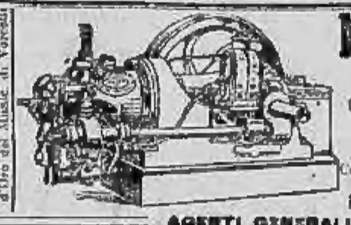
CUNEO, 2 febbraio 1909.

Il Presidente: G. TOSELLI.

Il Segretario-Capo: Avv. B. GALIMBERTI.

I SORDI ODONO

usando i premiati cornetti acustici invisibili "FON" Si nascondono nell'orecchio. Guariscono il ronzio rapidamente migliorano l'udito. Effetto inesperabile. Il paio L. 6,50. Gratis notizie. — Farmacia Marchi - via Settembrini 28 bis - Milano



Motori "NATIONAL"

a petrolio - nafta - benzina - alcool
costruiti dalla The National Gas Engine C° Ltd
MANCHESTER

La forza motrice più sicura ed economica per la piccola industria e per l'agricoltura
Cons. da 6 a 12 cent. per cav.-ora a seconda della forza
Diverse applicazioni già fatte in Italia
Locomobili a petrolio per tutti gli usi agricoli

AGENTI GENERALI PER L'ITALIA
PIETRO CIGALA e C. - Via Nizza, 86 - TORINO
Via G. Lanza, 1 - VERCELLI
Macchinario sempre visibile ed in funzione presso la Ditta 3474 B
Locomobili - Trebbiatrici - Imballatrici - Sgranatrici - Sgusciatrici da ristoglio - Apparecchi per l'aratura a vapore
Chiedere preventivi e cataloghi che si inviano gratis a richiesta

TONICO DEI MUSCOLI E DEL CUORE
CAFFEINA HOUDÉ
NEVRASTENIA, INFLUENZA, CONVALESCENZE
Raccomandata agli affaticati di mente, agli indeboliti ed ai vecchi
A. HOUDÉ, PARIS — LAPEYRE, 19, Viale Monforte - MILANO

"FOLO"

Alimento tonico del cervello, dei nervi, del sangue, dei muscoli e della cute; insuperabile rigeneratore delle forze fisiche e intellettuali, ripristinatore supremo di tutte le funzioni fisiologiche.

AGLI AMMALATI di nevrastenia, debolezza del cervello e anemia cerebrale, isterismo, anemia, cloro-si, dispepsia o gastricismo o malattie di stomaco, esaurimento o debolezza generale, recchia precoce, rachitide, scrofola o linfatismo, e ai convalescenti di qualunque malattia;
AI SOFFERENTI di nevrastenia, esaurimento, irritabilità, nevralgie, insonnie, tremore allo stomaco, peso al capo, vertigine, torpore psichico, impressionabilità, palpitazioni di cuore, mancanza di memoria e di volontà, malinconia, misantropia e di persecuzione, ecc.
RENDE LA SALUTE E LA FORZA.

Regola la perfetta regolarità a tutto l'organismo, l'equilibrio del cervello e la calma dei nervi.
EFFETTI MERAVIGLIOSI. *Usare il "FOLO" vuol dire guarire sicuramente in poco tempo.*
Un flacone L. 4.50. Trovasi nelle buone farmacie. Opuscoli scientifici e memorie con certificati rivolgendosi al **A. MARCHI - via Vitruvio 38 - MILANO.**

DORA BISCUIT C°

TORINO — Corso Palermo — TORINO
Domandate: **BISCOTTI DA VINO (Biscuits des Buveurs)**
Articolo squisito di assoluta novità
SERVIZIO PER PACCHI POSTALI 143

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col rimedio Antisciatico Dr. Tonta. Migliaia di assolute attestazioni di fama mondiale. Opuscoli gratis: Dr. A. PELLEGRINI, Milano - Corso S. Celso, 28
ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dei dolori colla Cura Nylan.
Deposito in Torino presso Ditta Schiapparelli e C. 5034

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-12; dalle 13-16 e dalle 17-18.
Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis
Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 *gratis*. 3404

SOPRASCARPE ED IMPERMEABILI

G. VIGO & C. Via Roma, 31 Entrata via Cavour

Per sole L. 5

spedizione franco di porto metri 100 (mq. 60), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare qualunque locale. Disegni splendidi. *Gratis*. Campioni e programmi a richiesta
F. COLOMBO 11
MILANO - Corso Genova, 20 - MILANO.

MALATTIE SEGRETE della pelle e degli organi urinari

Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 32 p. 2°
Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19 126

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 214

PRESERVATIVI

NOVITA' IGIENICHE di gomma, vendita di prove ed affini, per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo gratis in busta suggellata e non interessa inviando francobollo da 20 cent.* Ditta Segr. Scriv. casella postale N. 855 MILANO. 14

ERNIE

L'Apparato Dr. De Martin senza molle pure, contiene perfettamente l'ernia e previene recidive. Combatte i casi disperati, ogni sede ed ingannare la buona fede dell'acquisto eseguendo in una elettricità che non esiste. Chiedere opuscolo: con segretezza accludere bollo cent. 46. Dirigere Dr. De Martin Apparat, via Spiga, 3, Milano. Dieci anni di continuo successo di serietà e garanzia di contenzione. 3711

Pillole del dottor TORALBO contro la Tubercolosi (Tisi)

Il chiarissimo dott. Luigi Toralbo, dopo profondi ed accurati studi, è riuscito con le sue Pillole a combattere la più terribile malattia che mieta ogni anno migliaia di miserande vittime, e cioè la tubercolosi polmonare.

Non più ipofosfiti al creosoto, non creosoto, tiocol, acido benzoico, ostreone, iechina, guaiacolo, iodoformio, tutte medicine che hanno fatto il loro tempo.

Le Pillole del dott. Toralbo, composte di farmachi veramente sorprendenti e dotate di azione efficace sull'apparecchio respiratorio, rappresentano una preziosa risorsa per i poveri ammalati di petto.

Inviando una cartolina-vaglia di L. 5 ai signori
F.lli PAISSA (Società Anon. " Salus ")
TORINO - Piazza S. Carlo, 8 - TORINO
unici concessionari della vendita, se ne riceve franco di porto una scatola di 50 Pillole. Domandare pure opuscoli spiegativi e certificati medici.

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo 3/F
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

999,645

lire di premi dei prestiti: *Barletta, Milano, Venezia, Basilicata, Napoli*, ecc., prescritti. Possessori, mandate la lista dei numeri al Giornale: L'ALFIERE, Milano, avrete gratuita verifica e risposta. 1453

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1°
dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 4517

LEVATRICE RAFFO - già assistente ostetrica alla R. M. di Torino. *Pensione da L. 50 in più.* Segretezza. Palazzina e giardino cintato. Via Mongrenovo, 11 - Torino (Barriera S. Paolo). 4671

Commercio Cavalli

Nuova numerosa condotta scelti cavalli di lusso, tiro, sella — Scuderia Cascina Zeppola, Viale Principi e Barriera Orbassano. 5372
Per Ernesto Rayneri: RAMELA.

GIOIE D'OCCASIONE Compera bene e vende E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 4, p. 1° Oro, Argenterie, Pelisse Mosaici di Pietà, Fabbrica di gioielleria. 150

I CEROTTI Allcock

FOND. NEL 1847.

Sono un rimedio universale pei dolori al dorso (tanto frequenti nelle donne). Essi procurano un sollievo istantaneo. Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto.

MANIERA DI ADOPERARLI.

Per dolori alla regione delle reni, o nel caso di debolezza generale al dorso si applichi il cerotto come è di sopra indicato. Dovunque c'è dolore, si applichi il cerotto Allcock.

Per reumatismo o per dolori della spalla, ai gomiti od altre parti, oppure nei casi di storta, rigidezza, ecc., ed anche pei crampi al petto, ai tagli di cerotto secondo la dimensione e la forma necessaria e si applichi alle parti addolorate come è di sopra indicato.

Pei mali di gola, tonsilite, laringite, polmonite (infiammazione del polmone), si applichi il cerotto come è indicato.

Reumatismo, raffreddori, tossi, debolezza al petto, debolezza al dorso, influenza, lombaggine, sciatica, ecc.

IMPORTANTE.—Qualunque sia l'uso per cui si desideri adoperare un cerotto, quello di ALLCOCK sarà sempre il più sicuro ed efficace. Inoltre questi CEROTTI sono garantiti di non contenere belladonna, nè oppio, nè altri veleni.

I soli CEROTTI DI ALLCOCK sono genuini e originali.

CARROZZERIA PIEMONTE

Via Napione angolo corso Regina Margherita
TORINO - Telef. 25-87

Riparto speciale per fabbricazione Camions con o senza motore da L. 500 a L. 2000
RIPARAZIONI ed ABBONAMENTI ANNUI a prezzi convenientissimi

2100 a
Lavoro perfetto

EMORROIDI

si guariscono radicalmente con le rinomate *Pillole solventi Fattori* e *Unguento antiemorroidale Fattori*. Effetto pronto, uso facilissimo. Pillole N. 50, L. 2,50. Vaso di unguento L. 2 dai Chimici *G. Fattori e C.*, via Monforte, 16, Milano.

In tutte le farmacie.

GOTTA REUMATISMI ARTRITE

Il più sicuro, potente e radicale rimedio trovasi nell'ELISIR ANTIGOTTOSO FATTORI

(Flacone L. 3) dai Chimici G. FATTORI e C., *Monforte, 15, Milano.*

Anche prima della cura, a richiesta, si spedisce OPUSCOLO GRATIS G. FATTORI e C., via Monforte, 15, *Milano.*

I rivenditori rivolgansi: Società *SALUS* Milano - T. Ravasi; Torino - F.lli Paissa.

Sana e folta capigliatura

Da immemorabili tempi, i capelli sono ritenuti il miglior ornamento del bel sesso, e dovranno anche essere sempre considerati come uno dei più preziosi doni della natura.

Per mantenere la propria capigliatura folta e sana, è necessario che la polvere e lo strato di grasso attaccati alla cute cadaverica vengano eliminati regolarmente. Per ottenere ciò si rendono indispensabili dei frequenti lavaggi della cute capillare. Però, come tutte le cose, anche la lavatura della testa deve esser fatta con un certo criterio. Prima di tutto bisogna scegliere un sapone adatto, il quale sia capace di sciogliere questa crosta grassa (chiamata forfora) e di liberare anche i capelli dal grasso in eccesso. E' inoltre necessario di eliminare accuratamente la schiuma di sapone con abbondanti risciacquature, adoperando acqua precedentemente bollita, e di asciugare poi bene i capelli.

Molti temono che le lavature abbiano a nuocere ai capelli; questo è una opinione priva di ogni fondamento; come la barba viene lavata giornalmente, insieme alla faccia, senza danno alcuno, — al contrario la caduta dei peli della barba è assai rara — così anche per i capelli le lavature sono assai vantaggiose. Durante i primi lavaggi, cadono sempre alcuni capelli; ciò è cosa naturalissima, perchè sono quelli che cadrebbero ugualmente, essendo debolmente fissati nella cute, quindi questo non significa una perdita, ma un vantaggio, perchè, cadendo, essi fanno posto ad altri capelli sani.

Il miglior mezzo per mantenere sani i cute capillare, con un sapone adatto.

capelli è quindi il regolare lavacrio della

Supendo inoltre che i suddetti strati grassi formano un eccellente terreno nutritivo per lo sviluppo dei parassiti patogeni, produttori di malattie della pelle, favorendo così maggiormente la caduta dei capelli, si farà bene ad adoperare un sapone con un'aggiunta antisettica, la quale impedisce lo sviluppo dei parassiti.

Fra tutte le aggiunte di questo genere, com'è universalmente conosciuto, il catrame si è confermato come mezzo addirittura sovrano. Esso agisce come antisettico, ed ha, inoltre, la notevole proprietà di eccitare l'attività della cute capillare, e con ciò la crescita dei capelli. Malgrado questa proprietà assai apprezzata in medicina, il catrame non ha mai potuto, finora, entrare nell'uso comune, essendo il suo odore, a molti addirittura insopportabile, inoltre i soliti preparati del catrame, come si trovavano fino ad ora in commercio, nel medicamento della cute capillare, la una producevano, in molti casi, delle azioni irritanti assai spiacevoli.

Per questi motivi, da molti anni si sono fatti numerosi studi, allo scopo di trasformare il catrame in modo da renderlo adatto a tali usi, e si è riusciti finalmente ad ottenere un preparato del catrame quasi inodoro, esente di qualsiasi azione secondaria sfavorevole. Questo preparato, chiamato Pityleno forma, unito ad un sapone liquido, assai blando, il Pixavon e così fu creato finalmente il preparato a base di catrame, lungamente ricercato, per i lavaggi della testa.

Il Pixavon scioglie con facilità la forfora magnifica schiuma, che si può facilmente eliminare con semplici risciacquature. Possiede un odore assai simpatico, ed agisce, pel suo contenuto di catrame, contro la caduta dei capelli, dovuta a parassiti. Già dopo pochi lavaggi col Pixavon, ognuno si convincerà della sua azione benefica. Si può senza dubbio considerare il Pixavon come il mezzo ideale per l'igiene dei capelli.

Il prezzo di un flacone di Pixavon, sufficiente per dei mesi, è di tre lire. — In vendita presso tutti i farmacisti, profumieri e droghieri. Tutti i migliori parrucchieri eseguiscono dei lavaggi al Pixavon. L'attuale stagione è specialmente indicata per incominciare i lavaggi.

NULLA É MIGLIORE DELLE VERE
PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE

per EVITARE o per GUARIRE : *Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti recenti od inveterate, Corizza, Bronchiti acute o croniche, Catarri, Grippe, Influenza, Asma, Enfisema, Pneumoniti,*

e tutte le Malattie delle vie respiratorie

Ascoltate i milioni e milioni d'ammalati, guariti e riconoscenti, che lo certificano ogni giorno:

Condizione indispensabile di Successo

DOMANDATE, INSISTETE per ottenere, ESIGETE in tutte le Farmacie

Le VERE "PASTIGLIE VALDA"

che si vendono **UNICAMENTE** in SCATOLE da lire 1.50

portanti il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante H. CANONNE, farmacista, 49, rue Réaumur. — PARIGI

In vendita in tutte le Farmacie d'Italia

Deposito generale per l'Italia : **CANDIANI - GIRARDI - BERNI, 15, via Borromei Milano, e loro succursali a Roma, Napoli, Bari**

Agricoltori!

Avrete alti prodotti concimando a primavera cereali, barbabietole, canapa, prati, ortaggi, olivi, ecc., con

NITRATO DI SODA

2589

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

STREGA

BLENORRAGIA

ovvero, infiammazione e restringimento recente, guarita prontamente e radicalmente in meno di otto giorni, senza iniezioni, senza cateteri, senza sviamenti, senza disturbi di stomaco, senza noie, senza spese, senza perdita di tempo, senza cambiamento di vitto, senza pericolo di complicazioni, senza ritenzione di urina, senza pericolo di stenosi, senza pericolo di orchite, senza pericolo di prostatite, senza pericolo di cistite, senza pericolo di uretrite cronica, senza pericolo di fistole, senza pericolo di ascessi, senza pericolo di infezione generale, senza pericolo di morte, senza pericolo di contagio, senza pericolo di recidive, senza pericolo di ricadute, senza pericolo di guarigione apparente, senza pericolo di guarigione illusoria, senza pericolo di guarigione ingannevole, senza pericolo di guarigione fittizia, senza pericolo di guarigione provvisoria, senza pericolo di guarigione momentanea, senza pericolo di guarigione incompleta, senza pericolo di guarigione mancata, senza pericolo di guarigione fallita, senza pericolo di guarigione abortita, senza pericolo di guarigione sospetta, senza pericolo di guarigione dubbia, senza pericolo di guarigione difficile, senza pericolo di guarigione lunga, senza pericolo di guarigione pericolosa, senza pericolo di guarigione mortale, senza pericolo di guarigione impossibile, senza pericolo di guarigione assurda, senza pericolo di guarigione ridicola, senza pericolo di guarigione inutile, senza pericolo di guarigione nulla, senza pericolo di guarigione zero, senza pericolo di guarigione meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno zero, senza pericolo di guarigione meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno meno